Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 18 dicembre 1965
Anno LXXXIV Lire 50
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 5898 nuova serie Fondazione: 1881

BORMAN E LOVELL ATTESI NELL'ATLANTICO DOPO AVER PERCORSO NOVE MILIONI DI KM.

LA «GEMINI 7» CONCLUDE OGGI IL VOLO SPAZIALE PIÙ LUNGO

Riparato alla meglio il guasto ai generatori per concludere in bellezza la grande impresa
A Cape Kennedy festose accoglienze a Stafford e Schirrà reduci dallo storico «rendez-vous»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 17

La «Gemini 7» compirà fino in fondo la sua missione, restando nello spazio fino a domattina alle 7.17, quando entrerà nella 206.a orbita; alle 8.28 frenerà il suo volo (con i retrorazzi) e comincerà ad essere attratta dalla forza di gravità che la proietterà verso l'Atlantico, nella stessa zona in cui è scesa la «Gemini 6», dove dovrebbe ammarrare alle 9 e 5 minuti (le 3 e 5 del pomeriggio in Italia). Il «via» per la conclusione del viaggio com'era stato programmato è stato dato a Borman e Lovell all'alba di oggi; per tutta la notte, nel centro di controllo di Cape Kennedy, i direttori di volo hanno esaminato la possibilità di resistenza delle cellule generatrici di corrente della «Gemini 7» che da ieri hanno cominciato a guastarsi e perciò a rendere pericolosa la permanenza nello spazio dei due astronauti.

Ma Borman e Lovell ci tenevano troppo a stabilire il record spaziale di durata in orbita, e anche a dimostrare che erano capaci di rendersi autonomi rispetto alla base di lancio; così hanno dormito poco e lavorato molto intorno ai generatori di energia, mettendoli alla fine in condizione di resistere a un altro giorno di volo. Quando hanno annunciato a Cape Kennedy che la normalità era tornata nella cabina di comando, il direttore di volo, Chris Kraft, ha avuto un sorriso di soddisfazione e ha detto a Borman: «Ora va bene. Andate per tutte le orbite stabilite».

«Questa è una buona notizia — ha risposto Borman — e ve ne ringrazio. Ora ditemi esattamente come è avvenuto l'ammaraggio di Schirrà perchè voglio non solo farlo meglio, ma levargli la fama di più gravo navigatore spaziale americano». Incuriositi, quelli di Cape Kennedy hanno voluto maggiori particolari da Borman, e allora è venuta fuori la novità: da buoni americani, Schirrà e Stafford da una parte, Borman e Lovell dall'altra, hanno scommesso su chi avrebbe ammarato meglio in Atlantico, e cioè chi si sarebbe avvicinato di più alla portaerei «Wasp».

La scommessa è stata fatta mentre le due astronavi viaggiavano in formazione a un metro e mezzo di distanza, naso contro naso, e benchè Schirrà e Stafford, arrivati oggi trionfalmente a Cape Kennedy, non abbiano voluto dire la cifra messa in palio, si dice che essa sia superiore ai cinquecento dollari. Ora si spiega perchè Walter Schirrà voleva addirittura scendere sul ponte della «Wasp» (e soltanto perchè gli fu risposto di stare alle disposizioni rinunciò al «colpo» e si decise a venire giù a dodici miglia dalla portaerei).

Domattina, dunque, Borman e Lovell concluderanno il loro viaggio di 8 milioni e 700 mila chilometri nello spazio; e mentre oggi i due cosmonauti erano agli sgoccioli della loro avventura, l'ente spaziale americano divulgava le spettacolari pellicole cinematografiche a colori riprese dai due della «Gemini 6». Nitide come quelle della passeggiata spaziale di Ed White, le immagini hanno affascinato i cinquanta giornalisti radunati al Centro spaziale di Houston per l'eccezionale spettacolo. La «Gemini 7» si vede chiaramente stagliata contro lo sfondo bianco delle nubi terrestri e quello azzurro brillante del cielo; è vicinissima al punto di ripresa, si vedono bene le parole «United States» dipinte sullo scafo, ed è visibile anche la misteriosa «coda», lunga quattro metri e mezzo, che sorprese Borman e Lovell sbattendo contro il finestrino poche ore dopo il lancio della cabina. Qualcuno ha espresso il parere che si tratti di una striscia di fibra di vetro del materiale frapposto fra il secondo stadio del razzo vettore e la capsula. Sulla «Gemini 6» erano installate due cinecamere; i funzionari della NASA» dicono di ignorare quale sia stata usata. Sono state riprese anche delle fotografie in bianco e nero. Si rilevava a Houston che, dopo dodici giorni di volo, la «numero sette» pareva nuova. Un attento esame dei fotogrammi mostra però tracce di macchie sui finestrini: «Non abbiamo spiegazioni del fatto», dicono quelli dell'ente spaziale.

Mentre il film veniva proiettato a Houston, Schirrà e Stafford arrivavano in aereo a Cape Kennedy, dalla portaerei «Wasp» che l'ha presi a bordo ieri dopo il rientro dal trionfale volo orbitale. Riposati, di eccellente umore, hanno ricevuto una calorosissima accoglienza. Schirrà, dopo aver ringraziato tutti i tecnici che hanno contribuito all'impresa, ha detto che l'appuntamento spaziale è stato «esaltante», e ha precisato che il lancio della sua cabina spaziale è stato questa volta più stabile e agevole di quanto non sia stato il lancio della capsula «Mercury», con cui compì un volo il 3 ottobre 1962. Dopo essersi sottoposti ad altri esami medici e scientifici, Schirrà e Stafford si recheranno nei primi giorni della prossima settimana a Houston.

Stelio Tomei

I guai delle «microcabine»

RIMANE DA RISOLVERE il problema del comfort

Houston, 17

Il volo record della «Gemini 7» ha convinto i medici spaziali che, nel futuro, gli astronauti saranno in grado di sopportare periodi di isolamento nello spazio per un minimo di trenta giorni. Il capo dei servizi medici del programma «Gemini», Charles Berry, ha detto: «Se possiamo risolvere il problema del comfort, non vi sono limiti alla durata del volo spaziale. Personalmente, ritengo che i piloti della «Gemini 7» non saranno dopo 14 giorni, in condizioni peggiori di quanto lo furono i piloti della «Gemini 5» dopo otto».

Nella loro cabina, che misura due metri per un metro e ottanta, ed è completamente ingombra di strumenti ed apparecchiature, Borman e Lovell non sono stati in grado di farsi la barba, di lavarsi, e neppure di allungarsi completamente durante un volo di due settimane. Nonostante queste condizioni di disagio, i due astronauti si sono lagnati pochissimo: hanno detto di sentire la mancanza di movimento e di avvertire prurito; inoltre, hanno sofferto il caldo con la tuta addosso, mentre sono stati concordi nel rilevare che rimanere soltanto con i mutandoni e le maglie era «l'unico modo di viaggiare».

«Bisogna ammettere che «Gemini 7» è una navicella piccola: ma, se si fosse trattato di un veicolo maggiore entro il quale avessero potuto muoversi, penso che sarebbero potuti rimanere trenta giorni o anche più». I due astronauti, ha rilevato il dott. Berry, sono riusciti a riprendere il loro ritmo cardiaco normale, il loro ciclo di sonno e le loro funzioni in generale. I problemi che rimangono da risolvere sono quelli del comfort, come ad esempio riuscire a lavarsi.

Gli astronauti si sono anche lamentati della monotonia del cibo, e il dott. Berry ha detto che, in futuro, si provvederà a una alimentazione più variata. Per il momento, la noia non è una grande preoccupazione, perchè gli astronauti sono molto indaffarati, anche se hanno portato un romanzo ciascuno in volo, e se passano parte del tempo ascoltando musica inviata per loro da terra.

Il dott. Berry ha dichiarato infine che nessuno degli astronauti americani ha sofferto i disturbi accusati dal medico e dallo scienziato sovietici, messi in orbita nell'ottobre 1964 con l'astronave «Voskod 1». In quella occasione, il comandante dell'astronave, un pilota di grande esperienza, non ebbe a soffrire alcun disturbo. Anche gli Stati Uniti contano di mandare ricercatori nello spazio, ma essi saranno sottoposti a un lungo addestramento al volo.

CORRE VERSO IL SOLE il satellite «Pioneer»

Pasadena, 17

Il satellite «Pioneer-A», lanciato ieri verso un'orbita solare, ha già cominciato a inviare a Terra dati relativi ai raggi cosmici, che saranno di importanza vitale per gli astronauti, nei loro futuri viaggi spaziali.

Tredici ore dopo il lancio, gli strumenti indicavano che tutto a bordo funzionava perfettamente. I dati inviati dal «Pioneer» sono elaborati dai funzionari della NASA. Alle 2 (ora italiana) di questa mattina, il «Pioneer» si trovava a 128.102 miglia dalla Terra e a 91.466.594 miglia dal Sole, verso la cui orbita viaggia a una velocità media di 5.729 miglia orarie.

KOZIREV VA DA NENNI con un documento sul Viet

Roma, 17

Il Vicepresidente del Consiglio Nenni ha ricevuto l'Ambasciatore sovietico Kozirev. Sul colloquio Palazzo Chigi ha diramato un comunicato, nel quale è detto che l'Ambasciatore ha consegnato all'on. Nenni il testo della dichiarazione del Soviet Supremo dell'URSS in data 9 dicembre sulla situazione nel Vietnam. Tale dichiarazione era già stata comunicata al Governo per il normale tramite dell'Ambasciata italiana a Mosca, attraverso la quale il Governo si riserva di dare risposta.

Kozirev aveva chiesto un colloquio a Nenni in via del tutto privata per consegnargli le «opera omnia» su Lenin. Al termine del colloquio, Kozirev ha consegnato a Nenni il documento del Soviet Supremo. Il Vicepresidente del Consiglio, che si è trovato in evidente imbarazzo, ha fatto presente che il documento gli era già pervenuto tramite la nostra Ambasciata. Evidentemente, se Kozirev avesse voluto consegnare ufficialmente il documento, avrebbe chiesto udienza alla Farnesina o al Presidente del Consiglio, cosa che non ha fatto.

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)
Cape Kennedy — Ecco due nitide immagini della «Gemini 7» scattate dagli astronauti Schirrà e Stafford da bordo della «Gemini 6» durante il volo in formazione delle due navicelle

FURONO FORMULATE DA HO CHI MINH DURANTE LA VISITA DI LA PIRA

Proposte di Hanoi per il Viet trasmesse a Johnson da Fanfani

La Casa Bianca, pur manifestando scetticismo, ha sollecitato ulteriori chiarimenti
Rimane ambiguo l'atteggiamento comunista sulle condizioni per avviare il negoziato

Washington, 17

Il Dipartimento di Stato americano ha reso noto oggi che il Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, Fanfani, ha fatto pervenire al Presidente Johnson tramite l'Ambasciatore americano all'ONU, Goldberg, un rapporto in merito a una conversazione svoltasi l'11 novembre scorso ad Hanoi tra l'ex Sindaco di Firenze, La Pira e il prof. Primicerio dell'Università di Firenze e il Presidente del Nord Vietnam, Ho Chi-ming. La conversazione ha avuto per oggetto la possibilità di negoziati per una soluzione pacifica del conflitto del Vietnam. Il Dipartimento di Stato ha dichiarato che la possibilità che questo scambio di vedute produca iniziative per conversazioni sulla pace dipende ora da Hanoi.

Nel suo rapporto a Johnson, l'on. Fanfani ha riferito che Ho Chi-ming ha espresso ai suoi interlocutori un «forte desiderio» per un regolamento pacifico e ha indicato che Hanoi è disposta a trattare la pace senza condizioni preliminari e senza chiedere, in particolare, il ritiro delle truppe americane. Secondo il rapporto, Ho Chi-minh ha dichiarato: «Sono pronto a recarmi dovunque per incontrarmi con chiunque».

Goldberg ha informato l'on. Fanfani, pochi giorni dopo, che il Presidente Johnson stava esaminando attentamente la sua lettera e che si riprometteva di rispondere prontamente. Il 4 dicembre, infatti, — ha riferito il Dipartimento di Stato — il Segretario di Stato, Dean Rusk, ha scritto all'on. Fanfani, chiedendogli di «portare più in là» l'iniziativa, e Fanfani ha trasmesso a sua volta la risposta di Rusk ad Hanoi.

In particolare, nella sua lettera a Fanfani, Rusk ha affermato: «Siamo ben lungi dall'essere persuasi che le dichiarazioni di Ho Chi-minh, riferite dalle vostre fonti italiane, indichino l'effettiva volontà di trattative senza condizioni; comunque, avremmo piacere da parte nostra, sulla base delle considerazioni surriferite e alla luce di ogni ulteriore sondaggio che le vostre fonti possono fare presso Hanoi, di discutere ulteriormente con voi la questione». Rusk, al proposito, ha dato istruzioni a Goldberg di «mettersi a disposizione di Fanfani in qualsiasi momento allo scopo di continuare lo scambio di punti di vista».

Una delle condizioni di Hanoi sulle quali Rusk ha chiesto chiarimenti è l'invito ad un armistizio che dovrebbe precedere l'apertura delle trattative, in particolare «la cessazione di tutte le operazioni di belligeranza, compresa quindi anche la cessazione dello sbarco di altre truppe americane». «Gli Stati Uniti — ha detto Rusk — sarebbero disposti a trattative senza la imposizione di alcuna condizione di questa natura. Tuttavia, se una riduzione o cessazione di ostilità dovesse essere concordata prima delle trattative, appare evidente che dovrebbe essere fatta su basi eque e reciproche. Lo formulazione proposta dai capi di Hanoi non sembra rispondere a questa condizione; per esempio, quando non pone restrizioni alla continuata infiltrazione di forze armate e di materiale militare dal Vietnam del Nord al Vietnam del Sud».

Circa le condizioni poste da Hanoi, la relazione di Fanfani a Johnson diceva che le trattative di pace dovrebbero essere precedute da «una dichiarazione, secondo la quale gli accordi di Ginevra del '54 fossero presi a base delle trattative, dichiarazione costituita dai «quattro punti» formulati da Hanoi, punti che sono in effetti la spiegazione del testo di Ginevra e che di conseguenza possono essere ridotti ad un singolo punto: in altre parole, applicazione degli accordi di Ginevra».

Secondo gli esponenti politici americani, questo significa che gli Stati Uniti dovrebbero accettare i quattro punti di Hanoi prima che le trattative abbiano avvio. Uno dei quattro punti dice che gli affari del Vietnam del Sud devono essere risolti «dalla popolazione locale, d'accordo col programma del Fronte di liberazione nazionale del Vietnam del Sud e senza alcuna interferenza straniera».

Nei quattro punti si prevede anche il ritiro delle forze americane, lo smantellamento delle loro basi, la neutralizzazione del Vietnam del Nord e del Sud senza alleanze militari straniere con nessuna delle due parti.

Alla Casa Bianca, l'addetto stampa Bill Moyers ha reso noto che il Presidente Johnson ha raccomandato a Rusk di seguire la questione con molta attenzione, cercando di chiarire l'apparente ambiguità dell'atteggiamento di Hanoi per quanto concerne le condizioni ritenute necessarie per iniziare il negoziato; Johnson proprio oggi ha detto: «Vogliamo discutere una pace onorevole; non c'è nulla da guadagnare con l'ulteriore rinvio dei colloqui».

PER RILANCIARE IL CENTRO-SINISTRA E ATTUARE IL PROGRAMMA

I socialisti chiedono un incontro a quattro

La direzione ha anche votato un documento di politica estera con richieste agli Stati Uniti per il Vietnam e riserve sulla NATO

DALLA REDAZIONE ROMANA
Roma, 17

Saragat ha ricevuto al Quirinale il Presidente del Consiglio Moro. Il colloquio è stato messo in relazione con i numerosi incontri che il Capo dello Stato sta avendo in questi giorni con esponenti politici nel quadro della preparazione alla cosiddetta «verifica» di gennaio. Anzi, si può dire che anche l'on. Moro, in preparazione della fase politica che si aprirà il mese prossimo e che dovrebbe concludersi, nei suoi intendimenti, con un rimpasto limitato, avrà prima o dopo Natale una serie di consultazioni con i vari leaders della maggioranza.

La giornata ha registrato inoltre nuove riunioni per la scuola. Infatti, questa sera a Palazzo Chigi si sono riuniti presso il Presidente del Consiglio i Ministri Gui, Scaglia, nonchè gli esperti dei quattro partiti della maggioranza, per continuare l'esame del Piano della scuola per la parte che riguarda l'edilizia scolastica. Le riunioni proseguiranno domani a livello tecnico; martedì sarà esaminato il disegno di legge sull'ordinamento delle carriere universitarie. Martedì pomeriggio o mercoledì i provvedimenti saranno presentati al Consiglio dei Ministri.

Ma il fatto rilevante della giornata è costituito dal documento che ha concluso il dibattito politico della direzione socialista. E' un documento a doppia faccia: in politica interna accoglie in gran parte le tesi di Nenni, ma in politica estera segue le linee di De Martino, al punto che questa parte è stata accolta anche da Lombardi. Il documento conclusivo, infatti, è stato votato per divisione: la prima parte, riguardante la collaborazione di Governo e la attuazione del programma nonchè la unificazione socialista, è stata approvata dalla sola maggioranza con il voto contrario della minoranza; la seconda parte, riguardante la politica estera, ha invece raccolto l'unanimità dei voti. Secondo quanto si è appreso, l'on. Lombardi aveva preparato un proprio schema di documento sulla politica estera che poi, dopo la breve discussione, si è fuso col testo preparato da De Martino su questo argomento.

Il documento socialista conferma l'esigenza di sviluppare una azione politica per rilanciare il centro-sinistra e rendere possibile l'attuazione del programma, e a tal fine la direzione ritiene necessario un incontro tra i partiti della maggioranza per stabilire precisi accordi, anche di tempo, sui punti essenziali del programma, come sono stati indicati nella risoluzione del 35.o Congresso, e sugli indirizzi di politica economica. Per quanto riguarda l'unificazione socialista, la direzione ha rinnovato un appello al prossimo Congresso del PSDI, «perchè si dia inizio ad un periodo di azione comune e di comuni lotte, e si ponga in essere un accordo politico tra i due partiti come premessa necessaria per dar vita a un partito socialista unificato».

Il documento tratta quindi della politica estera e, ricalcando le posizioni illustrate da De Martino nella sua relazione di ieri, esprime l'allarme «per lo aggravarsi della situazione militare e politica nel Sud-Est asiatico» che può compromettere la pace nel mondo e la politica di distensione. Il documento esprime la solidarietà del PSI con tutte le forze di pace mobilitate

C. M.

(Continua in 2.a pag.)

La situazione

I due cosmonauti americani Borman e Lovell concluderanno nel pomeriggio, secondo il programma, la loro straordinaria impresa. L'ammaraggio della «Gemini 7» è previsto per le ore 15.05 a Sud-Ovest delle Bermude. Il recupero della capsula sarà effettuato dalla portaerei «Wasp», dalla quale ieri sono partiti i due idrovolanti che hanno portato a Cape Kennedy i piloti della «Gemini 6» Schirrà Stafford. Il via libera alla conclusione dell'eccezionale volo che pareva dovesse essere interrotto un giorno prima a causa del difettoso funzionamento di una delle pile a combustione e di due razzi di manovrà, è stato dato dai tecnici della NASA dopo una attenta valutazione dell'entità del guasto e della possibilità di concludere felicemente «il volo più lungo».

A Parigi e in tutta la Francia, in un clima di particolare incertezza, si è chiusa la campagna elettorale per la prova di ballottaggio tra De Gaulle e Mitterrand. Il Generale si mostra fisicamente e moralmente rinfrancato, ma al contempo quasi distaccato dalla competizione. Egli, infatti, non si è minimamente discostato dai suoi principi-base, ribadendo le sue tesi di politica estera e la sua avversione per la partitocrazia. Il candidato della sinistra, d'altro canto, si dimostra sicuro del successo finale e ha risposto con tono sempre più fermo alle accuse rivoltegli dai gollisti.

Il Ministro degli Esteri Fanfani, nella sua qualità di Presidente dell'Assemblea generale dell'ONU, ha segnalato al Presidente Johnson un'iniziativa per avviare un eventuale negoziato per la questione del Vietnam. Egli ha precisato, tra l'altro, che l'ex Sindaco di Firenze La Pira ha avuto in proposito contatti con il Presidente del Vietnam del Nord.

A Roma, a conclusione dei lavori della loro direzione nazionale, i socialisti hanno approvato un ordine del giorno in cui si chiede un contributo fra i quattro partiti della maggioranza per rilanciare il centro-sinistra. In politica estera, nenniani e lombardiani, chiedono una prova di buona volontà da parte degli Stati Uniti per i negoziati di pace nel Vietnam; inoltre si pongono limitazioni alla sfera dell'Alleanza atlantica. Nel quadro delle consultazioni che Saragat sta avendo in vista della verifica di gennaio, il Capo dello Stato ha ricevuto il Presidente del Consiglio.

CONCLUSA LA CAMPAGNA ELETTORALE PER IL BALLOTTAGGIO PRESIDENZIALE

De Gaulle ambiguo sull'Europa Mitterrand incerto sui comunisti

I francesi sono così costretti a dover scegliere fra l'attuale regime e il pericolo frontista - Lieve maggioranza prevista per il Generale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 17

La campagna elettorale per il secondo turno delle presidenziali è terminata ufficialmente stasera, con gli ultimi appelli dei due candidati attraverso la radio e la televisione. Domenica i francesi andranno alle urne e in serata si saprà se il diciottesimo Presidente della Repubblica sarà De Gaulle o Mitterrand.

Il Generale ha occupato il video soltanto per dieci minuti, meno del tempo a sua disposizione. Prima sarcastico, poi solenne ha parafrasato, forse senza accorgersene, il suo famoso e discusso slogan «Me o il caos». Ha detto: «Attraverso due uomini sceglierete domenica fra due sistemi diametralmente opposti. Da una parte il regime dei professionisti del calcolo, delle crisi a catena, delle coalizioni solide come castelli di carta, di cui l'altro candidato (l'oratore non ha mai citato Mitterrand) è l'incarnazione perfetta. Se vincesse, ricomincerebbe la tragica commedia di sette anni or sono. Una commedia che ci costerebbe cara, perchè la Francia, oggi rispettata, diventerebbe oggetto di derisione per le grandi potenze, che specularebbero sulle nostre discordie.

Dall'altra parte, c'è la nuova Repubblica, questo regime dell'ordine, della stabilità e della pace che ho costruito con voi. Confortato dalla vostra fiducia, sono pronto a continuare nelle mie mansioni, perchè la Francia faccia un nuovo balzo in avanti». De Gaulle non ha detto come realizzerebbe questo «balzo», se con il Governo attuale o con un altro, e non ha dato indicazioni sul problema scottante della successione. Ha concluso con una nuova esortazione ad avere fiducia in lui: «Non dico di essere perfetto, non nego di avere l'età che ho. Ma col popolo ho già condotto a termine molte imprese, e col popolo continuerò a lavorare per la grandezza della Francia. Ecco perchè sono pronto ad assumere nuovamente la funzione più elevata, che è anche il dovere più grande».

La replica di Mitterrand è stata sferzante: «De Gaulle si comporta come se fosse al di sopra della Costituzione e delle leggi. E' l'arbitro della nostra diplomazia, sceglie le nostre alleanze e le nostre armi di difesa, amministra in proprio la giustizia, traccia per noi la politica economica e sociale. Anche Gambetta e Clemenceau incarnarono alti momenti della nostra storia di Francia come De Gaulle nel '40, ma mai confiscarono il Paese per fare una politica personale». Più avanti, sul registro dell'ironia: «De Gaulle ci ha detto che un Presidente della Repubblica non deve essere a destra, nè al centro, nè a sinistra. Dove sceglierlo, allora? In una casa reale? Al Jockey Club? Tra i dipendenti della Banca Rotschild?».

Qualificatosi non l'uomo di un partito, ma «il simbolo di una battaglia contro il potere personale», Mitterrand ha poi rimproverato al suo avversario di speculare su un passato morto e ha indicato i due obiettivi fondamentali della scelta del 19 dicembre: restituire ai francesi le libertà pubbliche e cominciare un'era nuova imperniata sulla democrazia, la promozione sociale, l'inserimento della Francia nelle nuove comunità pacifiche. Ha concluso: «Quando evoca catastrofi per il caso in cui sparisca dalla scena, De Gaulle si sbaglia. La Francia non gli appartiene. La Francia è del popolo francese, un popolo di nuovo aperto alla speranza, di nuovo in cammino».

Così è terminata questa campagna elettorale, che ha provocato la mobilitazione generale delle forze politiche francesi e che, a prescindere dai risultati, ha avuto il merito di scuotere la popolazione da un letargo di anni. La televisione ha rivelato un De Gaulle meno altero e solitario, disposto a spiegarsi davanti al Paese, e un Mitterrand che ha saputo esporre il suo programma con l'autorità di uno statista. Non si può però affermare che tutto sia diventato chiaro: De Gaulle (checchè ne dica Pompidou) non è riuscito a convincere che dopo la lezione del 5 dicembre sia disposto a cambiare politica, soprattutto sull'Europa. Mitterrand non è stato abbastanza esplicito nel definire il suo comportamento futuro verso i comunisti. Congelando i suffragi di Lecanuet, il sistema elettorale ha impedito al Centro democratico di essere rappresentato nel ballottaggio, ridotto così ad un ambiguo duello fra il gollismo ed una sinistra frontista. Di qui le esitazioni di molti elettori, rispecchiate da alcuni giornali, come «La Croix» o «Le Figaro» e che avranno come conseguenza molte schede bianche.

Oggi, come gli altri ex-candidati, anche il pittoresco Michel Barbu ha promesso a Mitterrand i suoi 280 mila voti. Sono pochi, ma hanno un peso psicologico, perchè sono voti di elettori malcontenti non influenzati dai partiti. I pronostici, tuttavia, continuano ad indicare una lieve maggioranza per il Generale. La Borsa gioca De Gaulle vincente: oggi anche i valori non speculativi sono risultati in rialzo.

Ugo Ronfani

SIGNIFICATIVI EPISODI AL CONGRESSO NAZIONALE DEI SOCIALPROLETARI

Duro attacco a Nenni Applausi per Lombardi

La prospettiva dell'unificazione socialista preoccupa il PSIUP per i riflessi che avrà sulla CGIL Polemiche su una fotografia di Stalin e sull'assenza di una delegazione dei comunisti cinesi

Roma, 17

Al congresso socialproletario, nella saletta del palazzo della EUR, è proseguito per tutta la giornata il dibattito politico. Sono stati di scena alcuni degli esponenti maggiori, da Foa, che è il leader di una specie di opposizione interna, essendo a capo di quegli anarcosindacalisti che vorrebbero condurre il partito su posizioni sindacalmente molto estremiste, oltre il PCI, a Lizzadri che è uno dei «vecchi» socialisti, uscito dal PSI con molte polemiche e che oggi ha espresso un durissimo attacco a Nenni: «Di lui siamo stati noi a fare una specie di mito — si è lamentato Lizzadri — e ora egli è passato al nemico». Foa invece ha parlato soprattutto delle ripercussioni che in sede sindacale potrebbero aversi dall'unificazione socialista, esprimendo una evidente preoccupazione.

Politicamente parlando quello di Foa è stato l'intervento di maggior rilievo. Egli è, come noto, uno dei segretari della CGIL. Egli ha riconosciuto che l'unificazione socialista potrebbe avere un'importanza decisiva nella storia politica del nostro Paese. Renderebbe la nostra situazione «omogenea», ha detto, a quella europea occidentale. In altre parole Foa teme che l'unificazione comporti effettivamente una minor presa da parte del PCI e del PSIUP sui lavoratori. Ovviamente per Foa l'unificazione come la pensa e la propone Nenni non può essere altro che «socialdemocratica». Da questo punto è partito per accusare i dirigenti del PSI di aver capitolato nei confronti del PSDI. Quanto all'unificazione come egli la pensa, sulla falsariga, all'incirca, di come la propone Ingrao, si tratta di una specie di unità d'azione tra le sinistre, intesa però non come azione politica esclusivamente in funzione di lotta al centro-sinistra bensì come azione comportante la conquista del potere da parte delle forze stesse, in un orientamento di attacco, di iniziativa, e non in chiave difensiva o comunque semplicemente critica.

Concludendo, Foa ha parlato, come si è detto, delle ripercussioni che potrebbe avere l'unificazione sulla CGIL, ripercussioni che a suo parere vanno attentamente valutate. Non facciamoci illusioni, ha detto Foa, l'unificazione avrà certamente dei riflessi nella CGIL. Ha accusato i partiti di centro-sinistra inoltre, di tendere a istituzionalizzare il sindacato, in una linea corporativa, staccandolo dalle masse e sostituendo le lotte col negoziato al banco del Governo.

A questo punto si è verificato un episodio significativo. Concludendo Foa si è rivolto a quei «compagni socialisti» che hanno lottato e che ancora lottano nel PSI contro gli autonomisti nenniani, la «destra» del partito, come Lombardi. Il richiamo al nome del leader della sinistra del PSI che era in sala, come rappresentante del suo partito, ha dato il via a una serie di frenetici applausi al suo indirizzo. Lombardi si è alzato e ha ringraziato. Foa ha allora ripreso il discorso già chiuso, dicendo: «Con questi compagni della sinistra socialista, pur se ci dividono molte cose, vogliamo aprire un discorso, che sia fondato sulla fiducia di creare il socialismo in Italia».

Per il resto, il discorso più patetico è stato quello di Lizzadri, che fu nel '43 uno degli organizzatori della ricostituzione del partito socialista. Ciò avvenne nell'agosto di quell'anno, un mese dopo la caduta del fascismo. Con Lizzadri c'era quel giorno anche l'attuale Ministro Corona. Lizzadri è stato duro, come abbiamo detto, contro Nenni. Ha ricordato che nel '48 Nenni scriveva che ogni vittoria del comunismo era una vittoria del socialismo. Ha inoltre contestato che Nenni possa definirsi ancora un «socialista». C'è stato poi un intervento del sen. Albarello, che ha dato il via ad un altro episodio da sottolineare. Infatti un ritratto di Stalin, di non grande dimensione, ma posto bene in evidenza nell'atrio del palazzo, è stato motivo di polemica per l'oratore. A seguito di ciò l'ufficio organizzazione del congresso ha precisato che il ritratto di Stalin non era stato posto nell'atrio dai suoi incaricati, ma faceva parte di una serie di pannelli pubblicitari su nuove edizioni delle opere di Stalin e di Lenin.

Fatto sta, però, che la figura di Stalin, per la prima volta in questi ultimi anni, ha fatto la sua ricomparsa nell'assise di un congresso. Prendendo spunto dal quadro, il sen. Albarello ha respinto le accuse della stampa e di alcuni delegati di voler fare di questo congresso «una assise del massimalismo italiano». «Si tratta — ha detto Albarello — di accuse gratuite e in assoluta mala fede. Ancora una volta dobbiamo dire che il nostro non è estremismo o massimalismo: è una politica che noi portiamo avanti e che ha come obiettivo il socialismo. Il nostro spazio politico, quello in cui noi ci collochiamo, è l'area che il PSI ha lasciato vuota dal momento in cui ha scelto la strada dell'unificazione con la socialdemocrazia». Comunque il ritratto di Stalin, a scanso di equivoci, è stato fatto sparire, dall'atrio dell'EUR. Quanto agli altri interventi sono stati di minor rilievo.

Soltanto verso la fine della sessione vi è stata ancora una certa tensione quando è stato chiesto perchè il partito comunista cinese non ha inviato, pur essendo stato invitato, una sua delegazione al congresso del PSIUP. Il quesito è stato posto questa sera dalla tribuna del congresso da Libertini, il rappresentante più qualificato della cosiddetta sinistra massimalista del PSIUP. Libertini ha fatto notare che era presente una grossa delegazione sovietica, mentre il posto assegnato al partito comunista cinese era rimasto vacante. Il segretario del partito Vecchietti, ha ritenuto opportuno intervenire nella discussione per precisare che il partito comunista cinese era stato invitato al congresso come tutti gli altri partiti. Se la delegazione cinese non è presente, ha detto, la responsabilità non può essere certo data a noi. Questo scambio di battute tra Libertini e Vecchietti ha provocato, nella assemblea, qualche mormorio e qualche battibecco. Il rappresentante sovietico, Georghi Zukov, seduto nel settore riservato alle delegazioni estere, ha seguito il movimentato battibecco senza battere ciglio. Egli non ha fatto alcun commento.

IL PLI PRESENTERA' una legge urbanistica

Roma, 17

Si è riunito il Consiglio nazionale. Il PLI presenterà in Parlamento una proposta di legge sulla disciplina urbanistica e la proposta sarà illustrata lunedì prossimo da Malagodi in una conferenza stampa. Il Consiglio nazionale ha dedicato i suoi lavori esclusivamente alla riforma dello Statuto in vista del Congresso.

Domenica prossima ad Agrigento, Firenze, Foggia, Lecce, Perugia e Verona si svolgeranno i pre-congressi provinciali liberali, in preparazione del X Congresso nazionale che si svolgerà a Roma dal 4 all'8 febbraio prossimo. Finora i congressi provinciali si sono svolti a La Spezia, Bergamo, Cremona, Sondrio, Aosta, L'Aquila, Chieti, Bari, Brindisi, Taranto, Potenza, Bologna e Roma.

FANFANI IN ITALIA prima di Natale

Roma, 17

Il Ministro degli Esteri, on. Fanfani, rientrerà in Italia il 23 dicembre prossimo. La permanenza a New York del Presidente dell'Assemblea delle Nazioni Unite è stata prolungata, in relazione all'arrivo negli USA del Premier britannico Wilson.

L'on. Fanfani si tratterrà in Italia fino alla primavera prossima, quando cioè riprenderanno i lavori della nuova sessione dell'Assemblea dell'ONU.

ASSEMBLEA A ROMA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Dal Meridione la spinta per la ripresa economica

L'entrata in funzione di grandi complessi nel Sud ha portato incremento alle medie statistiche generali

Roma, 17

La situazione economica nel 1965 è migliorata in ventotto province, è rimasta stazionaria in quarantacinque ed è peggiorata in diciannove. Ne ha dato notizia stamani il presidente dell'Unione italiana delle Camere di commercio, ing. Radice Fossati, presentando alla assemblea dei presidenti delle Camere di commercio la relazione generale.

All'assemblea sono intervenuti, tra gli altri, il presidente del CNEL, on. Campilli; i Ministri del Bilancio, Pieraccini; delle Finanze, Tremelloni; dell'Agricoltura, Ferrari Aggradi; i Sottosegretari: all'Industria, Oliva; al Bilancio, Caron. Nella sua relazione, l'ing. Radice Fossati ha illustrato l'evoluzione economica del 1965: «Le note positive — ha specificato — provengono specialmente dal Sud dove l'avvio della produzione degli impianti concentrati in alcuni poli di sviluppo stanno imprimendo un nuovo ritmo alla vita economica di quelle regioni. Dalle regioni settentrionali i giudizi delle Camere di commercio, anch'esse improntate ad un lieve miglioramento, hanno carattere differenziato poichè risentono della crisi tuttora esistente in alcuni settori (tessile, meccanico, edilizio)».

Dopo aver detto che l'evoluzione economica nel 1965 è stata «lenta, differenziata ma sostanzialmente positiva» il Presidente dell'Unioncamere ha rilevato l'esigenza di assecondare la ripresa «ponendo tregua alla spesa pubblica il cui aumento fortemente superiore a quello del reddito nazionale provoca aggravi fiscali e il rischio di inflazione monetaria». L'ing. Radice Fossati ha anche auspicato «una attenta riconsiderazione del progetto di riforma delle società commerciali che tenga conto delle indicazioni del CNEL e del monito del Governatore della Banca d'Italia».

Infine, l'ing. Radice Fossati ha illustrato l'azione delle Camere di commercio per la programmazione economica. In proposito egli ha presentato ai Ministri e ai Sottosegretari presenti i primi volumi di una serie di monografie regionali per la programmazione con le quali le Camere di commercio intendono fornire un contributo di conoscenza alle autorità di Governo e ai Comitati regionali per la programmazione. Radice Fossati, inoltre, ha espresso alcune perplessità circa alcune norme di organizzazione dei Comitati regionali.

All'accenno ai Comitati per la programmazione fatto da Radice Fossati ha risposto poco dopo il Ministro del Bilancio, Pieraccini: «Lo sforzo conoscitivo — ha detto — che la programmazione richiede è di tale ampiezza da offrire spazio per la più larga collaborazione. Il lavoro di programmazione — ha proseguito Pieraccini — è appena agli inizi. E' naturale che in questa fase si possa presentare qualche difficoltà nella determinazione dei modi di una piena partecipazione di tutte le forze e di tutte le strutture di cui disponiamo. Questi modi erano certamente meno chiari quando l'ossatura generale della programmazione non era costituita. Via via — ha concluso Pieraccini — che questa si delinea e si precisa, che il lavoro si organizza, nella viva concretezza di questo, si chiariranno i compiti relativi nei termini di una feconda collaborazione».

BORSE E MERCATI

MILANO

Dopo un inizio piuttosto incerto, di riflesso all'andamento della risposta premi (che ha visto ritirata la quasi totalità delle partite prenotate) ed ai termini di cambio delle azioni Edison e Montecatini, la quota è andata man mano recuperando terreno grazie ad un rinnovato interessamento del denaro su un discreto numero di valori. Le chiusure per i titoli guida e per quelli più speculativi sono avvenute sui massimi, mentre i titoli, chiamati nella prima parte confermano i regressi iniziali. In particolare, hanno guadagnato ancora terreno, nei confronti di giovedì, le Edison, Olivetti (richieste ancora nel dopoborsa), Bastogi, Fiat, Co.Ge., Agricola Ligure Lombarda, Cascami, Gas Napoli ed Eridania. Perdono terreno, invece, le Assicuratrice, Ledoga priv., Mira Lanza, Emiliana, Gim, Safep, Iniziativa Edilizia, Ilssa-Viola, Monte Amiata, Montecatini, Cantoni, Rotondi, Burgo e Italcementi. Dopoborsa stabile attraverso attivi scambi. Prevalentemente più calmo il reddito fisso attraverso scambi meno attivi delle precedenti sedute.

Titoli trattati: di Stato 8.500.000; Buoni del Tesoro 75.000.000; obbligazioni 620.000.000; azioni n. 2.750.475.

Titoli di Stato: Rend. It. 5% 104.15 (104.50); Red. 3,5% 99.70 (—); Ricostr. 3,5% 88.05 (—); Ricostr. 5% 99.25 (99.40); Trieste 5% 99 (99.05); Rif. fond. 99.10 (—).

Buoni del Tesoro 5%: 1966 100.425 (—); 1966 (sett.) 100.45 (100.425); 1968 100.85 (100.80); 1969 100.975 (101); 1970 100.85 (—); 1971 100.90 (101); 1973 100.725 (100.85); 1974 100.80 (100.70).

Alimentari: Certosa 2350 (2370); Distillerie 2359 (2350); Eridania 2691 (2679); Es. Molini 1330 (—); Motta 12.300 (12.301); Romana Z. 173 (176).

Assicurativi: Ass. Generali 94.990 (95.450); Ass. Milano 25.395 (25.700); Ass. Milano priv. 15.400 (15.750); Ass. Torino 6560 (6585); Ass. Torino priv. 4650 (4662); Incendio 8930 (9020); Fond. Vita 19.650 (19.794); L'Assicuratrice 69.650 (70.450); Ras 38.290 (38.570).

Bancari: Mediob. 68.270 (68.950).

Chimici: Anic 1362 (1366); Brioschi 16.000 (—); Caffaro 208 (206); Gas Napoli 730 (710); Erba 6950 (6999); Erba priv. 5040 (5036); Italgas 1208 (1214); Ini. Ind. Com.2880 (—); Ledoga ord. 2990 (3028); Ledoga priv. 3300 (3394); Liquigas 208 (210); Mira Lanza 37.780 (38.380); Ossigeno 1380 (1379); Pibigas 88 (85.50); Rumianca 1730 (1729); Saffa 5265 (5290); Sarom 993 (1013).

Elettrici ed elettrotecnici: Cieli 2749 (2750); Emiliana 2219 (2260); Magneti 935 (941); Marelli 771 (770); Orobia 2376 (2379); Sip 2470 (—); Tecnomasio 1470 (1505); Terni 584 (589.75).

Finanziari: Agr. Lig. Lom. 3350 (3285); Bastogi 1970 (1956); Breda 3360 (3365); Finelettrica 1281 (1279); Finmare 418 (—); Finsider 842.50 (849); Generalfin 961 (965); Gim 4060 (4130); Invest 3360 (3395); Italpi 2642 (2654); La Centrale 9265 (9300); Pirelli e C. 3560 (—); Safep 110 (117); Sifir 1220 (1235); Sme 2385 (—); Stet 2581 (2580); Sviluppo 1900 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 1990 (2000); Beni Stabili 2937 (2950); Bonifiche 665 (—); Co.Ge. 6800 (6530); Imm. Roma 491.25 (494); Sagi 1390 (1405); Iniz. Edilizia 2050 (2195); Milano Centrale 28.900 (—); Risanamento 6000 (6010); Silos Genova 3030 (—).

Meccanici e automobilistici: Westinghouse 875 (—); Fiat 2120 (2100); Fiat priv. 1800 (1791); Nebiolo 607 (605); Olivetti 2517 (2465); Tosi Franco 870 (—).

Minerarfi e metallurgici: Acc. Falck 3730 (3740); Acc. Falck priv. 3730 (—); Broggi-Izar 1120 (1110); Dalmine 1445 (1440); Ilssa-Viola 710 (745); Italsider 1044 (1049.50); Magona 1016 (1007); Metalli 3840 (3900); M. Amiata 12.200 (12.390); Montecatini 1754 (1786); Monteponi 787 (796); Siele 9624 (9650); Trafilerie 650 (666).

Tessili e manifatturieri: Châtillon 5785 (5800); Cot. Cantoni 15.000 (15.230); Val Ticino 17.625 (17.50); Olcese 695 (—); Cucirini 6465 (6460); Stampati 2405 (2433); Cascami Seta 4648 (4560); Fisac 265 (270); Lanerossi 2765 (2745); Gavardo 1630 (1649); Scotti 117 (115); Linificio 640 (660); Marzotto priv. 1931 (—); Rossari 18.300 (—); Rotondi 20.900 (21.650); Manif. Tosi 2399 (—); Pacchetti 440 (—); Snia Viscosa 4121 (4120); Snia priv. 3320 (3331); Bernasconi 1115 (—); Tilane 157 (—); Un. Manif. 28.000 (—).

Trasporti: Nord Milano 615 (—); L'Ausiliare 2400 (—); Mittel 1755 (—).

Diversi: Alto Veneto 1615 (—); De Ferrari 1070 (—); Baroni 7 (8.50); Cart. Binda 42.400 (—); Cart. Burgo 15.040 (15.360); Cart. Donzelli 5600 (—); Cementir 4985 (5010); Ceram. Pozzi 194.50 (194.125); Ceram. Ginori 537.75 (538); Ciga 3665 (3715); Acque Potab. 881 (—); Edison 2683 (2658); Eternit 4490 (4500); Italcementi 14.300 (14.550); Cond. Acqua 465 (466); Rinascente 289.75 (292); Rinascente priv. 221 (224); Mondadori p. 2600 (—); Pirelli S.p.A. 3218 (3223); Rejna 1004 (—); Ses (ex Sarda) 4015 (4019); Sges (ex Seso) 1685 (1710); Smeriglio 116.25 (—); Terme Acqui 7000 (—).

CAMBI E VALUTE

Cambi esportazione: dollaro USA 624.75; dollaro canadese 580.40; franco svizzero libero 144.715; sterlina 1750.725; franco francese 127.45; marco Germania occ. 156.245; franco belga 12.581; fiorino olandese 173.245; corona danese 90.755; corona svedese 120.77; corona norvegese 87.475; scellino austriaco 24.179; escudo portoghese 21.845; peseta spagnola 10.431.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144.40; sterlina 1747; franco belga 12.46; franco francese 127.25; marco 155.85; scellino austriaco 24.10; peseta spagnola 10.30; escudo portoghese 21.75; dollaro canadese 573; fiorino olandese 172.90; corona danese 90.30; corona svedese 120.30; corona norvegese 87; dinaro t.g. 0.40; dinaro t.p. 0.42; dracma t.g. 19; dracma t.p. 19.25.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c.v. 6100-6400; sterlina oro c.n. 6100-6400; marengo svizzero 6100-6350; oro 708-716; argento puro 27-30.

TRIESTE

La seduta ha visto una diffusa cedenza su tutti gli azionari, particolarmente accentuata negli assicurativi, Viscosa, Montecatini e Anic, mentre soltanto le Bastogi hanno continuato, seppure in tono minore, la fase ascendente dei giorni scorsi. Titoli trattati: azioni n. 6550.

Finmare 415 (—); Ass. Generali 94.900 (95.350); Ras 38.300 (38.570); Gerolimich 4505 (—); Premuda 35.000 (—); Tripcovich 25.625 (—); Snia Viscosa 4090 (4115); Italsider 1044 (1049); Cantieri 255 (—); Ampelea 7000 (—); Fiat 2100 (—); Fiat priv. 1790 (—).

NEW YORK

Il mercato azionario ha chiuso fra contrattazioni attive. I ferroviari hanno registrato nuove quotazioni senza precedenti e gli acciai hanno ripreso la loro ascesa, aiutati da ulteriori notizie di sempre più forti commesse. Hanno invece risentito negativamente dei realizzi di fine d'anno i titoli ultimamente favoriti dei settori aerospaziale, delle aviolinee, elettronici e delle attrezzature per uffici. Gli automobilistici si sono mantenuti forti per quasi tutta la riunione. Su 1416 titoli trattati, 627 hanno migliorato e 536 perduto. Azioni scambiate: 9,48 milioni (giovedì 9,97). L'indice A.P. è aumentato di 3 cents, salendo a quota 356,2.

LONDRA

Tono depresso alla Borsa, mentre fra gli investitori cresce il timore di nuove restrizioni creditizie da parte del Governo. In declino i titoli aeronautici, in ascesa le assicurazioni, in lieve cedenza i petroli, calmi i titoli auriferi, irregolari i titoli quotati in dollari.

FAMIGLIA COMPLETAMENTE DISTRUTTA IN UN PAESE IN PROVINCIA DI BARI

QUATTRO MUOIONO INTOSSICATI DOPO UN PASTO A BASE DI RAPE

Vittime marito, moglie e una figlioletta oltre a una anziana zia della donna Altri due congiunti sono gravi - Forse hanno scambiato un veleno per l'olio

Bari, 17

Quattro persone sono morte a Bisceglie in provincia di Bari poco dopo avere mangiato rape con «cappelletti». Appartengono tutte allo stesso nucleo familiare. Altre due sono state ricoverate con prognosi riservata nel locale Ospedale civile. Le vittime sono Sergio Gentile di 28 anni, la moglie Teresa Bombini di 17, la loro figlia Anna di quindici mesi e una zia della donna, Francesca Bombini di 61. Nell'Ospedale civile sono ricoverati con prognosi riservata Mauro Bombini di 14 anni, fratello di Teresa, che è in condizioni disperate, e la madre Maria Ricchitella di 59. L'unico a non avere avuto alcun disturbo è l'agricoltore Francesco Bombini — padre di Teresa e di Mauro — che non ha mangiato la minestra per una fortuita circostanza: si era trattenuto al lavoro nei campi un po' più del solito.

Secondo quanto si è potuto apprendere, la prima a morire è stata la piccola Anna Bombini. Poco dopo le 15.30 Sergio Gentile ha raggiunto barcollando l'abitazione di una vicina. L'uomo ha chiesto aiuto per la figlia ma ha fatto appena in tempo a ritornare in casa che si è accasciato per terra, morto. Nel frattempo la moglie si era distesa sul letto, accanto alla figlia, e poco dopo è spirata. Intanto altri vicini provvedevano a soccorrere e trasportare in ospedale Francesca Bombini, il giovane Mauro e Maria Ricchitella. Il sanitario del pronto soccorso ne ordinava l'immediato ricovero nel reparto medicina; il primario del reparto stesso, prof. Bianchi, e gli altri medici in servizio cominciavano subito a sottoporre i tre ricoverati a una terapia disintossicante d'urgenza. Per Francesca Bombini ogni cura è stata vana: la donna è morta in pochi minuti.

Nell'abitazione dove è avvenuta la disgrazia — in via Guarini n. 21, alla periferia del paese — si sono recati immediatamente l'ufficiale sanitario dott. Del Vecchio ed i carabinieri che hanno sequestrato quanto di commestibile era in casa. Successivamente, è giunto il pretore dott. Janiri che — compiuto il sopraluogo — ha concesso il «nulla osta» per il trasferimento dei cadaveri dei coniugi Sergio e Teresa Gentile e della loro figlia all'obitorio, dove verranno sottoposti ad accertamento medico-legale. Si attende ora l'arrivo di esperti del laboratorio provinciale di analisi per il prelievo dei campioni del cibo sui quali compiere gli accertamenti necessari.

Secondo la donna alla quale Sergio Gentile si è rivolto per aiuto, l'uomo «tremava come se avesse freddo assai». Anche la piccola Anna — sempre a parere della donna — negli ultimi istanti prima di morire «è stata scossa come da una scarica elettrica». Sembra accertato che la causa della fulminea morte delle quattro persone sia stata avvelenamento da anticrittogamico. In particolare si tratterebbe della sostanza «605», a base di «esteri fosforici» impiegati per la irrorazione degli uliveti. Infatti i sanitari hanno constatato che a determinare il decesso è stata la paralisi dei centri nervosi, sintomo che si riscontra proprio nelle intossicazioni da anticrittogamici. Si è appreso che la minestra è stata cucinata da Maria Ricchitella la quale aveva anche confezionato i «cappelletti». La donna potrebbe avere preso la bottiglia dell'anticrittogamico invece di quella dell'olio, senza accorgersene.

Sembra invece escluso che la intossicazione sia derivata dalle rape poichè esse sono state mangiate anche da altre famiglie del quartiere — compreso il rivenditore, certo Racanati, ed i suoi congiunti — e nessuno ha avuto disturbi di sorta. A Bisceglie è arrivato anche il dott. Longo, medico aggiunto provinciale. Intanto le condizioni di Mauro Bombini si sono ulteriormente aggravate ed i sanitari ritengono che difficilmente potrà superare la crisi. Le condizioni della madre sono meno preoccupanti.

Il Commissario prefettizio al Comune dott. Brandi — per incarico del Prefetto dott. Novello — si è recato stasera a visitare i due ricoverati e poi nell'abitazione dove si trovavano i corpi di tre delle quattro vittime. Egli ha espresso ai familiari il cordoglio del Capo della Provincia ed ha comunicato che i funerali si svolgeranno a spese del Comune. Lo stesso commissario ha anche rivolto un invito alla cittadinanza — per mezzo di «banditori» — a non mangiare rape. Si tratta di una misura cautelativa in attesa che siano completati gli esami di laboratorio ed accertare le cause determinanti dell'avvelenamento.

Sergio e Teresa Gentile si erano sposati da circa due anni e la piccola Anna era la loro unica figlia. Maria Ricchitelli aveva dato il consenso al matrimonio della figlia Teresa a condizione che continuasse a vivere nella casa paterna. La Ricchitelli soffre di artrite deformante ed aveva perciò bisogno dell'aiuto della giovane nel disbrigo delle faccende domestiche. Anche l'anziana zia di Teresa, Francesca Bombini — morta poco dopo il ricovero in ospedale — aveva bisogno, per le sue malferme condizioni di salute, di una assistenza continua.

ULTIMA ORA

E' SALITO A CINQUE il numero delle vittime

Bari, 18 mattino

A tardissima ora è morto Mauro Bombini. Salgono così a cinque le vittime dell'avvelenamento. A nulla sono valsi gli sforzi dei sanitari (circa una decina) mobilitati per il caso. Sono state sfruttate tutte le risorse della scienza: antidoti, analettici, speciali apparecchi per la respirazione con bombole di ossigeno. Confortanti invece le condizioni della madre del ragazzo.

GRAVE INCIDENTE A UN POSTO DI BLOCCO STRADALE NEI PRESSI DI SPOLETO

Sfugge un colpo a un militare e uccide un uomo in motocicletta

L'arma era impugnata da un sottufficiale dei carabinieri in servizio di ricerca di un'auto sospetta segnalata presso uno stabilimento dell'Esercito

Spoleto, 17

Un tragico incidente è avvenuto nelle prime ore del mattino sulla strada Spoleto-Acquasparta, nei pressi di Santochiodo. Il vicebrigadiere dei carabinieri Luciano Sergi, in servizio presso un posto di blocco (istituito per rintracciare un'auto rubata durante la notte) ha intimato l'alt a due persone che giungevano da Spoleto su una moto. A quanto sembra, la motocicletta si è fermata oltre il posto di blocco e forse per questo il vicebrigadiere teneva puntato il mitra contro i due. Un colpo è partito ed ha ferito l'uomo che sedeva sul seggiolino posteriore, l'operaio Virgilio Tardioli, di 28 anni, di Pontebari di Spoleto. L'uomo è caduto a terra in gravi condizioni. Il guidatore della moto, Olindo Bossi, di 22 anni, anch'egli di Pontebari, è rimasto illeso. I due si recavano al lavoro nelle vicine fonderie della «Pozzi». Non lontano sorge lo Spolettificio di Baiano, di cui il vicebrigadiere Sergi comanda il posto di guardia.

Il Tardioli è stato immediatamente trasportato, con l'auto del guardiano delle fonderie all'ospedale di Spoleto, ma è morto durante il percorso. Per le constatazioni di legge si è recato sul luogo il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Temperini, il commissario capo di P. S. dott. Galluppo ed il Comandante della compagnia dei carabinieri, ten. Scelzo. In segno di lutto gli operai della «Pozzi» hanno deciso di astenersi oggi dal lavoro.

Il vicebrigadiere Luciano Sergi, 22 anni, comandante del posto fisso dei carabinieri presso lo stabilimento caricamento proiettili dell'Esercito di Baiano di Spoleto, si trovava in servizio di perlustrazione perchè era stata segnalata, nei pressi dello stesso stabilimento di Baiano, una automobile con a bordo quattro persone sospette. A 500 metri dalla fonderia della ghisa malleabile della società Pozzi, il Sergi ha intimato l'alt con le mani alzate ai due operai che sopraggiungevano da Spoleto a bordo di un motociclo. Ad un tratto, per cause in corso di accertamento, dal mitra che il vicebrigadiere teneva stretto nella mano destra è partito un colpo che ha ferito alle spalle il Tardioli, il quale sedeva sul seggiolino posteriore del motociclo.

L'operaio è stato soccorso immediatamente dallo stesso vicebrigadiere, dal soldato Domenico Bonfiglio di 21 anni, dipendente della Scuola militare di Spoleto che si trovava insieme al sottufficiale e dal guardiano della fonderia Nicola Paris, ma è morto mentre veniva trasportato con un furgone dello stesso stabilimento allo Ospedale civile di Spoleto. La direzione delle indagini è stata assunta dal Sostituto Procuratore della Repubblica al Tribunale di Spoleto dott. Temperini. Il vicebrigadiere Sergi è stato trasferito nella Caserma dei carabinieri di Spoleto ed è stato interrogato oltre che dal Comandante della compagnia, dai Comandanti della Legione e del Gruppo dei Carabinieri di Perugia. Nel pomeriggio è giunto a Spoleto anche il Generale dell'Arma dei carabinieri Cento.

RICOVERATI SEI FRATELLI morsi dal loro cane

Treviso, 17

Sei fratelli — Adriano Baldassin di 35 anni, Adelio di 26, Giancarlo di 10, Tamara di 5 e le gemelle Gianna e Clara di 8 — sono stati morsicati da un cane volpino di loro proprietà e, successivamente, ricoverati in ospedale. Il fatto è accaduto alcuni giorni fa, ma solo oggi i sei fratelli — residenti parte a Faè e parte a Oderzo — hanno accusato uno «strano malessere» generale. Ricoverati nell'ospedale di Oderzo e in quello di Treviso, sono tuttora in osservazione e la prognosi di guarigione è ancora in via di accertamento.

Un'inchiesta, subito aperta dall'autorità sanitaria provinciale, ha appurato che il cane — col quale giocavano spesso i più piccoli dei fratelli Baldassin — è morto poco dopo aver morsicato i padroni.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali nuvoloso con nevicate temporanee sulle Alpi centro occidentali che tenderanno a cessare nel corso della giornata. Foschie persistenti con nebbie in pianura. Sulle regioni centrali, su quelle meridionali e sulle isole annuvolamenti irregolari temporaneamente più accentuati su quelle meridionali ove si potrà ancora avere qualche debole pioggia isolata. Nel corso della giornata tendenza a rasserenamenti che si presenteranno più ampi sulle regioni centrali e sulla Sardegna. Foschie e nebbia durante la notte nelle valli delle regioni centrali. Temperatura: stazionaria.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano —6, 4; Verona 1, 6; Trieste 7, 9; Venezia 0, 6; Milano 2, 6; Torino —3, 6; Genova 11, 14; Bologna 1, 7; Firenze 6, 9; Pisa 7, 13; Ancona 6, 9; Perugia 5, 11; Pescara —1, 12; L'Aquila —3, 5; Roma (Fiumicino) 4, 14; Campobasso 3, 8; Bari 3, 13; Napoli 4, 11; Potenza 2, 9; Catanzaro 9, 15; Reggio Calabria 9, 16; Messina 13, 16.

DALLA PRIMA PAGINA

I socialisti chiedono un incontro a quattro

per la fine della guerra nel Vietnam e reclama la cessazione del fuoco come premessa necessaria e incondizionata per riunire la conferenza della pace. A questo punto il documento chiede agli Stati Uniti la prova di una effettiva volontà di negoziare con la non estensione delle operazioni militari e la cessazione del bombardamenti; e chiede al Vietnam la disponibilità per la partecipazione ai negoziati senza altre condizioni all'infuori della cessazione del fuoco da entrambe le parti e della presenza di tutte le parti interessate, compreso il cosiddetto «Fronte di liberazione nazionale».

Infine, il documento ribadisce che per il PSI l'Alleanza atlantica ha un carattere puramente difensivo e che la sua sfera di efficacia è geograficamente limitata, e considera che l'Italia, e in generale l'Europa, hanno un solo obbligo, quello di intervenire nella maniera più efficace per la fine delle ostilità e per aiutare il Vietnam a ritrovare la pienezza del suo diritto all'indipendenza, sulla base dei punti fissati dalla conferenza di Ginevra.

In campo socialista è pure da registrare la decisione adottata dagli organi centrali di autorizzare il ritiro della delegazione del PSI dalla Giunta regionale di Aosta, ora composta dal PSI, dai comunisti e dall'Unione valdostana. La deliberazione socialista è conseguente all'atteggiamento tenuto dai comunisti per quanto riguarda il Comune di Aosta. Dopo aver aderito alla formazione di una Giunta comunale con i comunisti, i socialisti, sulla base di una deliberazione del loro congresso provinciale, hanno dato le dimissioni da assessori con lo scopo di mettere in crisi la Giunta e costituire una nuova Giunta di centro-sinistra. Tuttavia i comunisti non hanno fatto dimettere il Sindaco nè i loro assessori; di qui la decisione dei socialisti valdostani di provocare la crisi nella Giunta regionale.

C. M.

CATTURATO L'ASSASSINO della moglie e della suocera

Messina, 17

Giuseppe Tindaro Mirenda, di 25 anni, è stato catturato dai carabinieri nelle campagne di Sant'Angelo di Brolo. Aveva ucciso, ieri, la moglie Rita Certo, di 25 anni, e la suocera Clementina Solleggiato, di 67 anni. Alla cattura dell'omicida hanno contribuito i cani poliziotto. Il Mirenda è stato immediatamente condotto a Patti per essere interrogato.



In questi giorni che precedono il «ballottaggio» che avrà luogo domani 19 dicembre, compaiono ogni sera sul video nelle case dei francesi i due candidati alla presidenza: il generale De Gaulle e François Mitterand (quest'ultimo sul video per il suo dibattito)

I DUE PIGMEI

IL POVERO Miani, uno dei più audaci esploratori nostri della terra d'Africa e in speciale modo dell'alta valle del Nilo, nel novembre 1872 stava morendo in un tukul del paese dei Monbutto, sul Bahr el Gazal, verso i confini dell'Etiopia. In quel viaggio, egli s'era portato dietro, nel suo povero equipaggiamento, l'astuccio con la Croce di Cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro, mandatagli al Cairo da Vittorio Emanuele. E il diploma relativo. Ma non gli avevano giovato. Le cose erano andate male lo stesso. E sul suo giaciglio, Miani era tormentato dalla preoccupazione di fare sapere in Italia fin dove s'era spinto; di mandare un'ultima testimonianza della sua arditezza di esploratore della terra d'Africa.

Pensò di mandare due negri che aveva riscattati settimane prima da un regolo della regione, certo Munza, mezzo antropofago e mezzo commerciante di schiavi; due negriciattoli di statura bassissima, di età incerta, che il Miani nel suo entusiasmo, aveva subito definito «pigmei», e «pigmei» nientemeno della tribù degli Akka. A uno di questi pigmei il Miani aveva lasciato il nome originario, Cheir; all'altro aveva imposto un nome nuovo, Thibaut, in memoria di un suo amico francese. E nelle sue disposizioni di ultima volontà, egli raccomandò i due disgraziati Cheir e Thibaut al presidente della «Reale Società Geografica Italiana».

I due negriciattoli discesero quindi il Nilo, fino a Karthum, sulla barca di un certo Gattas, levantino. Ma appena a Karthum, la barca fu sequestrata, per i gran debiti del Gattas verso il governo egiziano; e la roba del Miani con essa; e i due negriciattoli col resto.

Chissà come sarebbero finiti se a Karthum — nella Karthum di allora, un mucchio di capanne — non ci fossero stati due artigiani italiani: Michele Camosso orologiaio e Lorenzo Spada meccanico. Questi, sentendo parlare di sequestro, del lascito di un connazionale, si diedero da fare, per avvertire chi di ragione; e così il 13 ottobre del '73, partiva un telegramma dal nostro Console in Alessandria di Egitto: «Società Geografica Roma - Miani morto in Monbuttà. Manoscritti per voi. Due pigmei. Confiscati con la barca». Questo telegramma fu «un fiammifero in un pagliaio». La «Reale Società Geografica» era stata fondata nel 1868 da un tipo, che quanto a originalità non la perdonava al Miani: Cristoforo Negri, infaticabile geografo da tavolino e imperterrito manovratore di citazioni latine. Il sodalizio aveva avuto fortuna. In quell'epoca, tutta la borghesia europea era entusiasta delle esplorazioni africane; l'Africa era la sua poesia, la sua «evasione»; e le «Cinque settimane in pallone» del Verne erano il suo vero poema epico. In Italia, poi, questo stato d'animo generale era accentuato dalla voglia che il Paese, di recente unito, si facesse onore nel gran moto europeo verso l'Africa.

Figurarsi dunque ciò che accadde a Roma, nella presidenza della Società Geografica, quando arrivò quel telegramma. I pigmei, lasciati dal Miani, furono ritenuti protetti italiani; e il consiglio direttivo, alla cui testa era allora Cesare Correnti, si diè d'attorno perchè essi potessero essere condotti in Italia: ci si mischiò il principe Umberto (intendiamo: quello del «quadrato» di Custoza), e infine, un bel giorno di marzo 1874, i due negri, accompagnati da un sottufficiale egiziano, sbarcarono a Napoli, accolti nientemeno che dal Fiorelli, lo insigne studioso delle antichità di Pompei, appositamente incaricato dalla Società.

Mai, noi crediamo, l'arrivo di due indigeni africani fu salutato in terra d'Europa con tanto ingenuo entusiasmo. Mai figli dell'«Africa tenebrosa» furono così vezzeggiati da mani europee. Già prima che arrivassero gli etnografi nostrani, con alla testa il pittoresco Mantegazza, si erano messi in stato di allarme permanente, e si erano esaltati alla lettura delle lettere mandate dall'Egitto dai signori Cornalia e Panceri, dilettanti di scienza più che scienziati veri. E quando poi arrivarono! La società tenne una seduta consiliare apposita in cui Cesare Correnti riesumava tutte le notizie favolose della antichità dei pigmei, citava tutte le autorità citabili, da Erodoto a Schweinfurth, e proclamava i due pigmei «figli adottivi della Società Geografica». Paolo Mantegazza volle i due «pigmei» subito a Firenze, e per due giorni ne misurò il corpo per tutti i versi, ne scrutò i baluginamenti di pensiero in tutti i sensi. La sua «Relazione», pubblicata con tutti gli onori sul «Bollettino della Società Geografica» e sull'«Archivio per l'antropologia», è di una grande amenità: «A tavola — egli scrive — mentre tagliavano il formaggio e allegramente se lo mangiavano, da un canto all'altro Cheir e Thibaut si sfidavano coi coltelli, brandendoli come pugnali e simulando una lotta». Erano scene, come quelle che ogni padre di famiglia vede, nel proprio tinello; ma al dotto senatore parevano segni di ferocia africana. Il Mantegazza, poi, tant'è, fedele a se stesso, volle indagare anche come si portavano con le donne; ma restò deluso. Trovò che i due «pigmei» mancavano di «qualunque manifestazione di sesso genesiaco». E precisava, il solito civettone: «Abbiamo veduto Thibaut accarezzato da donne belle, giovani e seducenti ed egli si mostrava del tutto indifferente, quasi indispettito». A parte questa delusione del Mantegazza, il quale avrebbe forse voluto i due africani un po' più conformi alle sue descrizioni di negri ardentissimi e lascivi, i due pupilli del povero Miani «incontrarono» molto. Tutti li compativano come scampati alla pentola del re Munza, o al giogo di legno dei mercanti di schiavi.

E come vissero, da noi? Vissero, almeno in un primo tempo, benone. Il conte senatore Francesco Miniscalchi Erizzo, fior d'uomo, grande studioso di idiomi africani, vicepresidente della Società Geografica, s'era fin dall'arrivo del famoso telegramma, profferito di dare alloggio e mantenimento ai due emigrati dell'Equatore, per poterne studiare a comodo il linguaggio; e li aveva insediati in una sua villa sul Garda, dove i due dovettero stare come papi; piccoli papi, papi nani. Chissà quali buone porzioni di «risi e bisi», quali belle fette di pandoro avranno imparato a mangiare! E il conte senatore se li osservava con tutta la benevolenza della sua natura; e cercava di capire ciò che ciangottavano tra loro; e dopo un anno andava a Roma, a riferire in apposita adunanza della Società, e alla presenza della principessa Margherita. «Il loro carattere è buono, timido e docile — egli assicurava, — accoppiato ad una certa dignità personale. Sono onesti, sobri e intelligenti; amano assai la caccia e la pesca; hanno orrore di ritornare al loro paese per timore di diventare un boccone alla mensa del re Munza...».

La descrizione dei due poveri negri testimonia soprattutto la bontà d'animo del dotto patrizio veneto. E Margherita, allora nel suo primo biondo fulgore, Margherita quasi ancora una giovinetta, l'approvava graziosamente, esprimendo il desiderio di accarezzare le teste dei due pigmei, quando il buon conte senatore li avesse condotti a Roma.

Ma il Miniscalchi non fece in tempo a condurveli. Morì pochi mesi dopo, rimpianto dai dotti di tutta Italia.

E i due pigmei, in cui egli — sulla fede di Cesare Correnti — aveva trasfuso un'«anima italiana», dovettero rimanere un po' come due punti nello spazio. I «Bollettini» della Società Geografica, e i giornali del tempo, per quanto li abbiamo sfogliati, non ci hanno rivelato più nulla a loro riguardo. Convien dire che l'interesse dei dotti s'era un po' raffreddato nei confronti dei due personaggi; perchè da Berlino, da Parigi, perfino da Madrid erano giunte voci scettiche insinuanti che non si trattava di due pigmei, ma di due volgari rachitici; e poi la curiosità del pubblico era caduta, come sempre succede. Fatto sta che dei due pigmei, morto il Miniscalchi, non ce n'è più nessuna traccia. Dopo avere così agitate le fantasie italiane, essi spariscono, come un sogno. Che siano finiti in qualche baraccone da fiera? E' probabile...

Giovanni Ansaldo

DECISIVA NELLE ELEZIONI PRESIDENZIALI LA STREGONERIA DEL VENTESIMO SECOLO

LA TELEVISIONE È SCOPPIATA TRA LE MANI DEL VECCHIO DE GAULLE

Il Generale l'ha manovrata senza prudenza permettendo un contatto diretto tra candidati ed elettori che i francesi non avevano ancora avuto capillarmente e determinando un conflitto di generazioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, dicembre

Le nove di sera in un caffè del quartiere delle Halles. Pubblico di camionisti, grossisti, facchini, «filles-de-joie». Incollati davanti alla televisione tutti aspettano di vedere la nuova ripresa del «match» De Gaulle-Mitterrand. Come venti milioni di francesi da Dunkerque a Marsiglia, da Brest a Strasburgo, da Bordeaux a Lilla.

Dopo alcune immagini sulla fontana di piazza della Concordia, uno sfondo musicale di Debussy, appare il Generale.

«Le voilà, le grand-père!», fa un camionista che dev'essere arrivato tutto dritto dalla Bretagna, con il giaccone di pelle ancora bianco di brina.

Nel '45, per nove francesi su dieci De Gaulle «le père de la patrie», il padre della patria. Vent'anni dopo, in un caffè delle Halles, uno lo può chiamare «grand-père», nonno, e nessuno ribatte, nessuno protesta. Malinconia dei grandi uomini che non si ritirano in tempo. Il popolo li trasforma in caricature.

Per quanto irrispettosa, la espressione del camionista ha una sua verità. In dieci giorni De Gaulle sembra invecchiato di dieci anni. Il trucco non riesce a nascondere la trama delle rughe e le borse sotto gli occhi. Il gesto che vuol essere largo tradisce l'esitazione, la voce ha incrinature senili. Lo operatore cerca di rimediare alternando piani americani ai campi lunghi, ma l'effetto di queste carrellate è ancora più disastroso dello spettacolo del volto devastato dall'età. Così rimpicciolito sullo sfondo di una parete di libri, piegato sulla scrivania Luigi XVI, il Generale sembra una figura di cera del museo Grévin.

Sorriso di velluto

Mitterrand l'ha preceduto sul «video». Non è telegenico come il «Kennedy francese» Lecanuet, il suo sorriso di velluto è lacerato da occhiate dure e i fiori della sua retorica sono un po' appassiti. Ma emana un'impressione di forza e di giovinezza. Lui un «campione della decadenza»? Il confronto accentua la stanchezza del Generale, quello sguardo di uomo ferito nell'orgoglio. I punti luminosi del tubo catodico agiscono come lo specchio della verità nella favola, rivelano l'interno affanno dell'«eroe storico» che si sente abbandonato da molti dei suoi. E' una sorte che può anche commuovere, perchè un vecchio che cerchi di ritrovare il prestigio perduto è più patetico di un giovane che voglia imporre il privilegio dell'età. Ma un'elezione non è mai una commemorazione.

«Il sortilegio si è rivoltato contro lo stregone». Così, dal suo luogo di esilio in Brasile, Georges Bidault ha acidamente commentato l'insuccesso di De Gaulle alla televisione. Sull'altra sponda Jean Paul Sartre, invitato a spiegare ai lettori del «Nouvel Observateur» le ragioni per cui il Generale è stato messo in ballottaggio, non ha esitato ad indicare «in primis» il «piccolo schermo». «Nel contatto diretto stabilitosi fra candidati ed elettori attraverso la televisione, — ha detto — l'età ed il fisico hanno favorito Mitterrand e più ancora Lecanuet. Facendo il confronto, coloro che s'accontentavano di giudicare da questo punto di vista hanno trovato che De Gaulle cominciava ad essere vecchio. Bisogna aggiungere che l'uso che il Governo gollista aveva fatto della televisione gli ha nuociuto. Dispensando per sette anni una informazione ed una propaganda a senso unico il Governo aveva finito per creare un clima soporifero. Il popolo francese dormiva. Esattamente come i gollisti volevano, salvo che a lungo andare la situazione si è girata contro di loro. Sorpresi di vedere sul «video», per la prima volta, degli uomini politici che criticavano De Gaulle, i francesi si sono svegliati. Se i gollisti fossero stati più furbi, invece di inibire completamente la televisione agli oppositori avrebbero socchiuso la porta. Se Mitterrand, Lecanuet e gli altri candidati dell'opposizione avessero parlato di tanto in tanto alla TV la loro apparizione durante la campagna elettorale avrebbe prodotto uno «choc» meno violento».

Le prime analisi statistiche confermano la funzione decisiva che la campagna elettorale alla televisione (e in misura minore alla radio) ha avuto e sta avendo nel processo di ridimensionamento di De Gaulle e del gollismo. La comparazione fra i dati sulla ripartizione dei televisori negli ottantanove dipartimenti metropolitani e le oscillazioni del comportamento degli elettori del 5 dicembre rispetto ai risultati del '62 indica l'esistenza di un rapporto diretto e costante. Ai primi di novembre, quando la televisione non era ancora entrata in azione, i sondaggi dell'«Institut français d'opinion publique» avevano previsto la rielezione di De Gaulle al primo turno. L'ultimo sondaggio alla vigilia del voto annunciava, al contrario, il ballottaggio. Su cento persone interrogate ai primi di novembre 65 avevano già fatto la loro scelta e 43 si erano dichiarate per De Gaulle; alla vigilia del 5 dicembre 71 su cento avevano già deciso come votare ma soltanto 31 erano per il Generale. Restava l'incognita di un 29 per cento di elettori che si rifiutavano fino all'ultimo ad una scelta. Come sarebbe avvenuta la ripartizione dei loro voti?

La televisione è intervenuta in questa incognita facendo abbassare al di sotto di ogni precedente livello il numero degli astensionisti, e spingendo gli elettori delusi dalla politica gollista a «passare il Rubicone». Il «transfert» dei voti è stato tanto più facile in quanto lo stile giovanile impresso alla loro campagna da Lecanuet e Mitterrand ha determinato quello che si dice un «conflitto di generazioni». Al di sopra dei cinquant'anni lo elettorato è rimasto fedele alle scelte precedenti, ma i più giovani hanno preferito votare «contro il passato», «per un corso politico nuovo». I valori emozionali delle immagini del «video» hanno aperto d'altra parte larghe brecce nello elettorato femminile, cui Lecanuet è apparso come un uomo «onesto» e «sincero» che parlava della grande speranza dell'Europa senza per questo misconoscere i meriti passati di De Gaulle, mentre Mitterrand ha saputo stendere sopra l'«handicap» della cauzione dei comunisti la patina dei suoi modi distinti e dei suoi propositi misurati.

Duello oratorio

Un libro di Theodore White sulla campagna presidenziale americana del '60, noto anche in Italia con il titolo «Come si fa un Presidente», aveva già messo in rilievo, a proposito del famoso duello oratorio fra Kennedy e Nixon, la grande influenza della televisione sul comportamento delle masse elettorali. Ma il caso francese è eccezionale; per comprenderlo (e per capire perchè non potrebbe riprodursi con la stessa intensità in altri Paesi, fra cui il nostro) bisogna avere presenti almeno due altri elementi tipici della Francia. Il primo è il grande frazionamento della popolazione in piccoli centri non raggiungibili con i mezzi ordinari della propaganda; il secondo è l'estrema povertà numerica ed organizzativa dei partiti, che impedisce un'azione capillare sullo elettorato. In un Paese con oltre 38 mila comuni il partito comunista ha 300 mila aderenti, 100 mila l'UNR, 60 mila la SFIO, 50 mila l'MRP, meno ancora i radicali. Fintantochè l'UNR ha avuto il monopolio della televisione si è trovata in posizione di vantaggio rispetto alle altre formazioni, ma adesso che i «leaders» delle opposizioni si sono impadroniti del «video» le proporzioni si sono ristabilite.

Nelle file golliste la sorpresa è andata alla pari con il furore. Subito si sono alzate voci per affermare che mai si sarebbe dovuto permettere agli avversari del Generale di parlare davanti alle telecamere. Fra queste la voce di François Mauriac, il quale ha scritto nel suo «bloc notes» sul «Figaro Litteraire»: «Pascal aveva composto la preghiera "per il buon uso delle malattie". Bisognerebbe comporne un'altra — che dedicherei a... (meglio non fare nomi) — per il buon uso della televisione, alla quale lo avversario deve poter accedere, ma servendosene con misura, in ogni caso sotto controllo». Non si sa bene che cosa voglia il vecchio scrittore gollista (o meglio sì, perchè il pezzo ha l'aria di un attacco velenoso, e indegno di un Nobel, contro Wladimir D'Ormesson, che gli è stato preferito alla presidenza dell'O.R.T.F.); fatto sta che i risultati, disastrosi per il regime, di sette anni di monopolio della TV sono la prova, semmai, che la limitazione dei diritti di espressione si ritorce contro i promotori. Mitterrand ha promesso una riforma dello statuto dell'ORTF per garantire il libero dibattito fra i gruppi politici. Il generale De Gaulle farebbe bene, nell'interesse stesso del suo regime, ad assumere un impegno analogo, perchè questa volta ha ragione Bidault: le reazioni della televisione, questa stregoneria del ventesimo secolo, sono ancora male conosciute, e a manovrarla senza prudenza può scoppiare fra le mani.

Rigore matematico

Un altro aspetto nuovo delle presidenziali francesi, che comporta qualche utile insegnamento, è l'accresciuta importanza delle tecniche di calcolo elettronico nella elaborazione dei sondaggi e delle statistiche. Si ha l'impressione che un enorme cervello elettronico abbia organizzato e diriga l'insieme delle operazioni elettorali, con un rigore matematico che non eravamo abituati ad accordare ai pensieri e alle azioni umani. Domenica prossima, mentre le calcolatrici del Ministero degli Interni allineeranno le prime cifre, gli ordinatori elettronici dell'IFOP saranno già in grado di annunciare se il diciottesimo Presidente della Repubblica si chiamerà De Gaulle o Mitterrand. La stessa prodezza si è già verificata la sera del 5 dicembre: i 79 mila seggi elettorali avevano chiuso i battenti da appena un'ora e mezzo e Radio Europa I — che si era assicurata l'esclusività del servizio dell'IFOP — poteva già comunicare che ci sarebbe stato il ballottaggio, con un'approssimazione di calcolo che nel giro di un'ora si è quasi identificata con i tardivi risultati ufficiali. Il vincitore di quella notte non è stato De Gaulle ma Roland Sadoun, il direttore dell'Institut français d'opinion publique» che era riuscito a dimostrare come, per sapere come la pensa un Paese di 45 milioni di abitanti, sia ormai sufficiente interrogarne poche migliaia. In tre mesi di lavoro gli specialisti dell'IFOP avevano prescelto, attraverso rigorose selezioni, trecento seggi elettorali tipo che, in base a determinati criteri di rappresentatività come il rapporto fra elettori ed elettrici, le tendenze socio-economiche, le differenziazioni per età, la posizione geografica, eccetera, potevano essere considerati la riproduzione in scala ridotta della carta politica della Francia. Gli elementi raccolti furono messi in equazione, se ne ricavarono dei codici e delle carte perforate che furono «digerite» dagli ordinatori elettronici e alla fine i risultati vennero confrontati con quelli del referendum e delle legislative del '62. Il «test» fu probante e i trecento seggi furono prescelti come «testimoni» dello scrutinio del 5 dicembre. Con ottimi risultati, tanto che un bello spirito si è subito chiesto se non sia venuto per caso il momento di affidare ai «robots» l'arbitraggio delle lotte politiche, così come in antico si era potuto assegnare al duello fra gli Orazi e i Curiazi le sorti di una guerra. Senza giungere a tanto (perchè i «robots» sono onesti soltanto nella misura in cui lo sono coloro che li manipolano), si potrebbe configurare un «buon governo» che consulti scrupolosamente gli ordinatori elettronici prima di applicare una tassa, o varare una legge. Un metodo che la UNR, evidentemente, non ha ancora scoperto.

Ma gli ordinatori elettronici hanno anche sconfitto, o quanto meno reso inoffensivo, un vecchio «serpente di mare» delle campagne elettorali: la demagogia. La scienza statistica (inconcepibile senza il calcolo elettronico) ha riversato una valanga di cifre e di percentuali sui candidati e sui loro sostenitori, costringendoli a tenerne conto. Il lungo, appassionante dibattito radiofonico fra Mendes France e Debré (otto ore complessive) ha tratto rilievo e importanza dal fatto che i due ex primi ministri si sono battuti a suon di statistiche. Alcuni dati buttati nella polemica da Lecanuet hanno mandato in bestia i gollisti: l'indice di aumento del costo della vita nel settennato, che è stato di 125 contro 117 in Italia e 106 in Germania, oppure il rapporto d'incremento della produzione industriale (139 contro 152 in Germania e 174 in Italia), oppure ancora il ribasso del 15 per cento riscontratosi nella vendita degli elettrodomestici. Questi dati hanno conferito un'intonazione grottesca all'autocompiacimento del generale De Gaulle per le realizzazioni della «nuova Repubblica», tanto più che Lecanuet, accusato di falso, ha saputo citare puntualmente le fonti ufficiali delle sue informazioni.

Ma il calcolo elettronico ha reso un altro servigio. Triturando senza posa i risultati del 5 dicembre ha ricavato tutta una serie di indicazioni che hanno confermato l'ampiezza del mutamento di indirizzi verificatosi nell'opinione pubblica. Così si è provato che De Gaulle deve il suo 44 per cento dei voti soprattutto alle donne e agli elettori oltre i cinquant'anni, che i giovani hanno votato per Mitterrand e soprattutto per Lecanuet, che nei dipartimenti rurali il Generale ha ottenuto meno suffragi degli altri due concorrenti, che industriali e commercianti hanno abbandonato De Gaulle per Lecanuet, che il Presidente uscente ha pescato i suoi voti un po' in tutti i partiti, compresi i comunisti, i socialisti e i radicali. Come dire che De Gaulle è soltanto un po' meno «prigioniero» dei comunisti di quanto lo sia Mitterrand. Sorprese delle statistiche.

Ugo Ronfani



Charles De Gaulle

L'astronauta Walt Cunningham con una tuta studiata per la esplorazione sulla Luna fa dei sondaggi su un terreno di lava

Libri ricevuti

Ali dagli occhi azzurri

Pier Paolo Pasolini: *Ali dagli occhi azzurri* - Edizioni Garzanti (pagine 513, lire 2800). Con questi racconti, scritti dal '50 al '65, lungo un arco d'anni occupato da una intensissima discussione culturale, Pasolini testimonia, per così dire, «dall'interno» la continuità del suo impegno: sono testi, infatti, che per la singolare complessità dello stile documentano in modo diretto e immediato, nell'intimità della genesi della pagina, la ricerca dello scrittore. Formulata con «Una vita violenta» un'ipotesi di coerente realismo, Pasolini ha continuato a puntare sull'obiettivo della realizzazione di una totale mimesi stilistica, da cui ricevessero ordine i ribollenti contenuti ideologici e in cui trovasse espressione quell'impulso quasi di violenza biologica che sta alle radici del suo lavoro letterario: caratteristica, in questo nuovo libro, la varietà dei temi (la vita del sottoproletariato romano, il paesaggio allucinato e scheletrico delle borgate) e dei toni, che vanno dall'elegia accorata alla ferocia del sarcasmo: varietà che tuttavia si compone, a ben considerarla, nella singolare compattezza della scrittura. Se volessimo identificare in questa lunga e tormentata parabola un punto di partenza e un punto d'arrivo, potremmo dire che i racconti compresi in questo volume partono come racconti «da farsi» per arrivare, con gli ultimi, come racconti «non fatti». Quelli del primo periodo sono caratterizzati, infatti, da una ricerca ancora antecedente l'acquisizione dell'esperienza ideologica incentrata sulla crisi del marxismo ufficiale e sulle profonde modificazioni nel frattempo intercorse nella struttura sociale e culturale del paese; essi appaiono aperti a possibilità stilistiche indefinitamente varie e possono oggi essere letti, a distanza di tempo, soprattutto come documenti della generosa e totale dedizione di Pasolini al dibattito letterario: molto di frequente, nelle pieghe angosciose di un contenuto attinto con amara ironia dalla vita del sottoproletariato romano, cristallizzano nuclei di poesia bruciante e definitiva. Ma se consideriamo le prose più tarde, quelle degli ultimi anni, le possiamo vedere come esperienza del «non fatto», nel senso che la drammatica constatazione che i rapporti dapprima assunti come fondamentale ipotesi di lavoro venivano scadendo a formule passive e irritanti (per esempio, il dialetto, come lingua arcaica e pre-borghese contrapposta all'italiano culto dei reazionari: concetto oggi superato dall'affermazione dello strato tecnico-scientifico della coinè neo-capitalistica) ha stabilito con la possibilità della creazione letteraria un contatto a posteriori. Tale possibilità finisce insomma col risultare come non esperita, non attuata: come se l'iniziale ipotesi di realismo cedesse a una sorta di sogno dell'oggettività.

○

In una ricchissima veste editoriale, ornato di stupende illustrazioni, rivive nelle pagine di *Miti greci* (ed. Fratelli Fabbri) il mondo della mitologia greca, coi suoi dei, i suoi eroi, le sue storie fantastiche dal fascino antico e sempre nuovo. Incontriamo, accanto all'immancabile Zeus, padre dell'Olimpo, Fetonte, che osò sfidare il sole, Orfeo, l'infelice poeta cantore di Euridice, Filemone e Bauci, simbolo della fedeltà e dell'amore coniugale, Ercole impegnato nelle sue dodici terribile fatiche, Dioniso, Icaro, Persefone, il re Mida e mille altri. Le loro meravigliose vicende non potranno che entusiasmare i giovani lettori, ma forse anche gli ex-bambini ritroveranno in quelle storie favolose, insieme a lontani ricordi scolastici, occasione per qualche ora di autentico divertimento.

CRONACA DELLA CITTA'

LA RIUNIONE DI CONTROLLO IN PREFETTURA

Con slancio ridotto i prezzi al traguardo di fine d'anno

Rialzi inferiori a quelli registrati lo scorso dicembre ma più svantaggiati i consumatori rispetto ai grossisti

Più che altro a titolo precauzionale e preventivo, è stata indetta la riunione di ieri sera in Prefettura per il controllo e il contenimento dei prezzi nell'imminenza delle festività natalizie. Lo ha rilevato con soddisfazione il Prefetto Mazza, che ha presieduto l'incontro, osservando come non esista finora alcun indizio di sfasatura o di speculazione nel settore. Il Prefetto, pertanto, ha ritenuto di illustrare agli esponenti degli enti e delle categorie interessate, invitati alla riunione, la situazione dei prezzi nel periodo novembre-dicembre di quest'anno rispetto allo stesso periodo del 1964.

Dall'esposizione del dott. Mazza è risultato che l'andamento dei prezzi al minuto dei generi alimentari di più largo consumo si è mantenuto, secondo le più recenti rilevazioni decadali, pressochè stazionario, date le lievi variazioni verificatesi sia in più sia in meno in alcuni generi. Un rallentamento della corsa al rialzo si nota, inoltre, dal raffronto con gli stessi prezzi dello scorso anno, durante il quale si era registrato un aumento del 6 per cento, contro il 4,5 per cento riscontrato quest'anno. A determinare tale decelerazione ha contribuito particolarmente il ribasso dei prezzi delle carni bovine, di pollo e suine, mentre causa dell'ascesa sono stati i prezzi dei formaggi, dell'olio d'oliva, delle uova e dei fagioli.

Una nota favorevole è rappresentata, pertanto, dall'andamento nel settore delle carni di manzo e vitello, per le quali esiste localmente il calmiere: i prezzi relativi sono diminuiti rispetto allo scorso anno, contrariamente a quanto è avvenuto in altre province, dove i prezzi di vendita liberi sono rimasti invariati o sono aumentati. E' stato altresì rilevato che in confronto dello scorso anno, il consumo di carne bovina è diminuito del 9,5 per cento; una ascesa, invece, si riscontra nel consumo del pollame (20 per cento) e della carne di maiale (4 per cento), i cui prezzi sono pure diminuiti. Per quanto riguarda il costo dei bovini all'ingrosso, si nota la continua flessione dei prezzi dei capi adulti, mentre per i vitelli l'andamento sostenuto in questi ultimi giorni, dopo un repentino aumento, si è stabilizzato con tendenza alla diminuzione. Per il pollame e la selvaggina, fortemente richiesti in questo periodo, le quotazioni sono rivolte al rialzo.

La rassegna fatta dal Prefetto ha compreso i vari settori, rivelandosi pertanto molto interessante sotto il profilo sia dei consumi sia dei prezzi. Le contrattazioni di prodotti ortofrutticoli al mercato all'ingrosso sono ulteriormente aumentate in novembre, rispetto allo stesso mese del 1964, e altrettanto si può dire per quelle avvenute fino a tutto il 16 dicembre, la cui media giornaliera supera sia quella di novembre che quella di dicembre 1964.

A tale situazione si contrappone, peraltro, l'andamento dei prezzi all'ingrosso delle derrate, i cui prezzi in dicembre risultano aumentati, rispetto sia a novembre sia a dicembre 1964. Eguale comportamento denotano i prezzi al minuto che, peraltro, negli ultimi mesi hanno fatto registrare un aumento del divario esistente tra il loro livello e quello all'ingrosso, passato all'83 per cento contro il 65 per cento dell'altro anno. In proposito, è stato fatto osservare che se si potessero eliminare certi intermediari o indurli a contenere le loro pretese, il consumatore potrebbe avvantaggiarsi considerevolmente.

Il settore ittico fa notare un notevole incremento dei prodotti affluiti sul mercato in dicembre; la quantità media giornaliera risulta superiore al mese precedente e allo stesso dicembre dello scorso anno. Pressochè costante il consumo del pesce congelato, che risulta aumentato rispetto lo scorso anno; in merito, si è osservato che vi sono ancora prevenzioni da parte di alcuni consumatori, ma esse vengono giudicate del tutto irrazionali. Per quanto concerne l'andamento dei prezzi, Mazza ha sottolineato come si debba rilevare una diminuzione più accentuata all'ingrosso che non al minuto, continuata anche in dicembre, e che risulta sensibile se riferita all'ultimo mese del 1964. Peraltro, il divario tra i prezzi all'ingrosso e quelli al minuto, risultato del 37 per cento nel dicembre dell'anno scorso, è passato ora al 50 per cento.

Praticamente invariati, infine, risultano i prezzi dei generi di tradizionale consumo nel periodo delle festività, quali panettoni, mandorlati, spumanti; quelli dei vini, invece, sono aumentati ancora in novembre, su conforme decisione della categoria pubblici esercenti. Stazionari risultano pure i prezzi degli articoli di abbigliamento, peraltro particolarmente elevati.

Al termine della sua esposizione, il Commissario Mazza ha rivolto un vivo appello sia agli organi responsabili della vigilanza di mercato sia ai rappresentanti delle categorie commerciali. Ai primi perchè sia intensificato il controllo, specialmente per l'osservanza dei prezzi dei generi calmierati e per la pubblicità dei prezzi in genere; ai secondi perchè non si verifichino le sfasature e affinchè il livello sia mantenuto senza falsare le regole dell'economia degli scambi. Il dott. Mazza ha rivolto un consiglio anche ai consumatori: usare accortezza e oculatezza nelle spese, segnalare qualsiasi irregolarità riscontrata, e rinviare certi acquisti che non si rivelino urgenti e di immediata necessità.

Espressioni di vivo apprezzamento il Prefetto ha avuto per i vigili urbani, ai quali ha raccomandato di continuare nella loro preziosa opera nello specifico settore, e di intensificare l'azione in questo particolare periodo dell'anno.

Polemica del PSDI sul tema della CCdL

Evidentemente il problema che riguarda il futuro assetto della Camera confederale del lavoro coinvolge interessi vastissimi, e se ne ha la prova nel susseguirsi degli interventi sull'argomento.

Dopo le prese di posizione della stessa CCdL e della CISL, è da registrare ieri quella della segreteria del PSDI, la quale in un suo comunicato rileva anzitutto come «sarebbe opportuno che, in seno alla CISL, si addivenisse ad una chiarificazione definitiva in merito alla esistenza o meno di un'Unione sindacale provinciale di questa Confederazione a Trieste». Comunque — si continua — gli organi centrali affermano che tuttora essa non esiste, e pertanto si è autorizzati a ritenere che quella che si autodefinisce l'Unione sindacale provinciale di Trieste «spenda arbitrariamente un nome che non le compete».

Il comunicato prosegue facendo notare che tra il PSDI e il sindacato democratico triestino, nella sua interezza, è esistito, esiste ed esisterà sempre uno stretto legame, quale si conviene fra un partito di lavoratori e un'organizzazione sindacale: questo, naturalmente, nell'assoluta autonomia delle due organizzazioni.

La nota conclude con l'osservazione che il PSDI, che sempre ha lasciato la massima libertà ai propri iscritti in campo sindacale, nel confermare le indicazioni date dal proprio recente congresso rivendica non solo il diritto ma il dovere di esprimere il proprio parere sulle questioni del mondo del lavoro. E particolarmente «quando così facendo prende posizione a difesa dell'unità sindacale dei lavoratori, così felicemente raggiunta e tanto tenacemente difesa dai lavoratori triestini».

(«Giornalfoto»)

Babbo Natale è arrivato ieri pomeriggio in piazza Oberdan, al Centro internazionale di fisica teorica. Carico di doni, ha fatto la gioia e la felicità dei bimbi degli scienziati che operano nell'ambito del Centro atomico. I papà hanno preso parte alla simpatica festa: una parentesi nella severa attività scientifica

PER UN'ADEGUATA ASSISTENZA MEDICO-SOCIALE

ASSUNTO UN CIVICO IMPEGNO VERSO GLI AMMALATI ANZIANI

Un centro di ricupero presso il nuovo Ospedale di Cattinara sollecitato con unanimità di voti dal Consiglio municipale

Sulla precarietà della situazione in cui vengono a trovarsi i cittadini anziani, sia per quanto riguarda i reparti di ricovero e di degenza sia per la mancanza di un centro di ricupero che ne faciliti il reingresso in famiglia una volta guariti, il Consiglio comunale si è trovato ieri sera concorde ed ha dato unanime appoggio a una mozione presentata dal cons. Tagliaferro (MSI), nella quale si prende atto con soddisfazione della decisione dell'amministrazione ospedaliera di istituire un reparto riservato agli anziani nel complesso di prossima costruzione a Cattinara, ma nel contempo si auspica che annesso a tale reparto sorga anche un centro di ricupero.

La situazione esistente e le obiettive necessità di porvi urgente rimedio sono state efficacemente illustrate dal prof. Tagliaferro, il quale ha sostenuto l'inderogabile esigenza di dare alle persone anziane un'adeguata assistenza medico-ospedaliera, che appunto in considerazione dell'età dei pazienti deve distinguersi da quella elargita agli altri malati; senza contare il fatto che il sistema dei cronicari — seppure in concreta evoluzione — deve essere riformato, appunto con l'istituzione di centri di riabilitazione, affinchè agli anziani malati sia riservato un trattamento speciale, anche psicologico, che ne consenta il ricupero ed il ritorno in seno alla comunità familiare.

In favore della mozione si sono pronunciati i consiglieri Adovasio (DC), Ferfoglia (UNE), Della Santa (PLI), Gombacci (PCI), Pittoni (PSI), Lovero (PSDI) e l'assessore alla sanità, Blasina.

Pure con voto unanime è stata approvata ieri dal Consiglio una mozione presentata dal consigliere Ferfoglia (UNE), nella quale si dà mandato alla Giunta municipale di prendere iniziative e contatti a ogni livello per la realizzazione a Trieste di una mostra regionale delle arti figurative. L'assessore all'istruzione, Babille, ha accennato alla mostra che verrà inaugurata nei prossimi giorni nella sala comunale di palazzo Costanzi per iniziativa del Sindacato artisti; essa avrà un aspetto regionale pur senza rappresentare un quadro completo delle forze artistiche operanti nella nostra Regione; ma può trattarsi di un ottimo punto di partenza per una mostra regionale, nel contempo più selezionata e più largamente rappresentativa, da organizzare — come auspica la stessa mozione — con la collaborazione di altri enti, principalmente dell'Amministrazione della Regione.

Vari argomenti d'interesse civico sono stati affrontati, in precedenza, in sede d'interrogazioni. Il cons. Pittoni (PSI) ha rilevato che sono trascorsi ormai nove mesi da quando il Consiglio comunale ha approvato, all'unanimità, la relazione presentata dalla Commissione consiliare incaricata di trattare dell'applicazione della legge 167 per l'edilizia economica e popolare; ed ha sollecitato la Giunta a presentare con la massima sollecitudine i piani integrativi e di variante relativi alle zone prescelte per l'insediamento di abitazioni di carattere popolare: «Un ulteriore ritardo — ha osservato — non può che avere conseguenze negative per tutti gli interessati, sia per i lavoratori sia per gli stessi proprietari dei terreni considerati».

Ha risposto nel merito l'ass. Mocchi, il quale ha rilevato che nell'accennata seduta consiliare di nove mesi fa, il Consiglio aveva approvato, è vero, le conclusioni della commissione sull'applicazione della legge 167, ma aveva stabilito di escludere dai piani delle zone da destinare alla costruzione di alloggi a carattere economico e popolare, già approvati dal Ministero nel marzo 1964, la zona di Piani Sant'Anna e di includervi, in sostituzione, le zone di Rozzol-Melara, S.M.M. Inferiore, Campanelle, Montebello, Valmaura, Don Bosco, piazzale della Resistenza, via San Marco e via Cumano. I piani riguardano così ben dieci zone e pertanto deve essere predisposto un lungo elenco di elaborati, come prescritto per legge. Circa il ritardo lamentato, l'ass. Mocchi ha rilevato che l'Ufficio del piano regolatore, che sta attualmente predisponendo i relativi piani urbanistici e le documentazioni prescritte, è stato costituito appena lo scorso giugno ed opera purtroppo con limitato personale; ed oltre a tale lavoro deve anche far fronte ai molteplici impegni connessi con la recente adozione del nuovo piano regolatore.

Nel fare quindi il punto sulla situazione, l'ass. Mocchi ha annunciato che finora sono stati predisposti nove piani di zona comprendenti lo stato di fatto, i piani tavolari e catastali, il piano urbanistico e la lottizzazione; così pure gli elenchi degli immobili compresi nei nove piani e dei relativi proprietari. Ora, si è in attesa solamente di elaborare i preventivi di costo per le adduzioni e derivazioni dell'acqua, dell'energia elettrica e del gas, nonchè per l'installazione dell'illuminazione pubblica; e restano da elaborare infine i preventivi di costo per le strade meccanizzate e pedonali, i parcheggi e le zone verdi.

Pertanto, la relazione illustrativa dei piani previsti in base alla legge 167 è già ultimata; resta da compilare invece la relazione sulle previsioni di spesa. L'ass. Mocchi ha infine assicurato che l'Ufficio del piano sta lavorando a ritmo molto intenso per il completamento dei piani, che perciò verranno portati sollecitamente all'esame del Consiglio.

Lo stesso ass. Mocchi ha poi risposto a interrogazioni presentate dal socialdemocratico De Gioia (sulla sistemazione di strade nelle zone di Valmaura e di piazzale Baiamonti), dal comunista Muslin (sulla necessità di pavimentare la parte superiore di via Moncolano), al socialdemocratico Lovero (sull'opportunità di ovviare allo stato di completo abbandono della piazzola situata fra le vie Cesca e San Pantaleone), al missino Morelli (sull'urgenza di una sistemazione dei raccordi stradali all'interno di Borgo S. Sergio).

VARO DEL PREVENTIVO PER IL 1966

Il bilancio al Comune sarà presentato lunedì

Il bilancio di previsione per il 1966 sarà presentato al Consiglio comunale nella prossima seduta, fissata per lunedì, alle 18.30. Ne ha dato l'annuncio il Sindaco a chiusura della riunione consiliare di ieri sera. Lo schema di bilancio per il prossimo esercizio finanziario è stato infatti ultimato e la Giunta ne ha già preso visione, approvandolo. La relazione illustrativa sarà tenuta dall'ass. Verza.

Ieri frattanto il Consiglio, nella parte riservata alle deliberazioni, ha approvato l'aumento da lire 18 a lire 18.50 al metro cubo dell'acqua fornita dalla Acegat al Comune di Muggia; il provvedimento non avrà carattere retroattivo a tutto il 1964 e al '65, come ammesso dalla legge, ma entrerà in vigore col 1.o gennaio 1966. Poi è stata approvata la spesa di 620 mila lire per un nuovo impianto di illuminazione stradale lungo la strada fra via delle Docce e via delle Cave. E' stata concessa la indennità di vigilanza ai vigili rurali; quindi sono stati deliberati i lavori di allargamento della salita per Conconello nel tratto che congiunge la via Commerciale con la statale «58»; infine il Consiglio ha convenuto sulla concessione della garanzia da parte del Comune all'IACP, perchè tale ente possa contrarre un mutuo di 250 milioni per la prosecuzione dei lavori dei due «grattacieli» in costruzione in piazza Foraggi: i comunisti si sono astenuti (quelle case, ha obiettato il cons. Muslin, non sono affatto popolari dato l'elevato costo fissato per i singoli appartamenti) e così pure i consiglieri del MSI e dell'UNE.

L'ass. Blasina, sollecitato dal cons. Puppi (D.C.), ha infine annunciato che i lavori di ripristino del raccordo ferroviario del macello di San Sabba sono stati appaltati in questi ultimi giorni. Gli impianti ferroviari erano, come si ricorderà, fuori uso fin dal 1962 in seguito a cedimenti del terreno, per cui gli operatori erano costretti a scaricare i capi di bestiame con mezzi di fortuna allo scalo ferroviario di San Sabba, per poi convogliarli attraverso pubbliche vie al macello comunale; e ciò mentre le rampe del raccordo andavano continuamente deteriorandosi. Gli annunciati lavori, si è appreso ora, avranno inizio già il prossimo mese.

Il Cardinale Beran arriva questa sera

Arriva questa sera a Trieste il Cardinale Beran, Arcivescovo di Praga e Primate di Cecoslovacchia. L'alta autorità ecclesiastica giungerà alla stazione centrale con il treno delle 21.16, proveniente da Roma, e sarà attesa dall'Arcivescovo e dai maggiori esponenti della vita cittadina. Il Cardinale Beran, subito dopo il suo arrivo, verrà invitato a sostare per brevi minuti nella saletta di rappresentanza della stazione, e gli saranno presentate le autorità di Trieste. Successivamente raggiungerà il palazzo vescovile, dove pernotterà.

Domani, il programma della giornata triestina del Cardinale si presenta particolarmente intenso. Nella mattina, presenzierà ai lavori dell'assemblea generale diocesana di Azione cattolica, che avranno inizio alle ore 10 nella sala del Circolo cultura e arte. A mezzogiorno mons. Beran impartirà la benedizione alle sei campane che saranno poi collocate nel Tempio mariano di monte Grisa; la cerimonia si terrà sul pronao di Sant'Antonio Taumaturgo. Al termine, le autorità si recheranno sul monte Grisa, per una visita al santuario, attualmente in costruzione. Nel tardo pomeriggio, alle ore 18, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo il Cardinale Beran celebrerà la Messa prenatalizia e si rivolgerà ai fedeli triestini, esprimendosi in italiano.

Un trattenimento natalizio sarà offerto domani, domenica, alle 10, alla Stazione marittima ai figli dei dipendenti dei Magazzini Generali. Nel corso della manifestazione verranno distribuiti 600 pacchi-dono.

UN PROFICUO CONVEGNO INTERREGIONALE

Interessato il Governo al progetto dell'idrovia

La «litoranea veneta» secondo l'on. Romita potrà essere inserita nella programmazione

Studiosi e tecnici hanno partecipato ieri a Udine al convegno per lo sviluppo dell'idrovia «Litoranea veneta» (la Venezia-Trieste), un problema che tanto da vicino interessa la nostra città. Alla manifestazione, organizzata dalla Camera di commercio di Udine, sotto gli auspici dell'Unione navigazione interna Alta Italia e con la collaborazione delle Camere di commercio di Venezia, Treviso, Gorizia e Trieste, erano presenti per Trieste il Sindaco dott. Franzil, il comandante del porto, gen. Battaglieri, il presidente del Centro sviluppo economico, comm. Padoa, il capo dell'Ufficio commercio estero della Camera di commercio, dott. Maurel, e numerosi esponenti delle categorie interessate. Si è trattato di un esame fruttuoso della questione che in questi ultimi tempi viene particolarmente dibattuta, e che dovrebbe dare i suoi positivi frutti a non lunga scadenza.

Notevole rilievo vengono a rivestire le dichiarazioni del Sottosegretario dei lavori pubblici, on. Romita, il quale ha voluto essere presente ai lavori nel capoluogo friulano. Questo convegno — ha letto il rappresentante del Governo — ha dimostrato di voler porre su basi concrete il problema della litoranea veneta. Si è partiti infatti dal riconoscimento, valido per tutte le idrovie della pianura padana, che gli investimenti in questo settore non sono in contrasto con la politica di perequazione nella distribuzione degli «incentivi», ma rappresentano un mezzo indispensabile per evitare che le attività economiche già esistenti nella pianura padana perdano la loro competitività nei confronti delle industrie degli altri Paesi europei. Si è quindi passati all'indicazione di una corretta linea organizzativo-economica, supponendo la formazione di consorzi per la gestione della litoranea e delle sue diramazioni. Infine, sono stati esaminati gli interventi tecnico-costruttivi necessari per portare a maggiore efficienza la linea e i relativi costi.

«Il Governo — ha sottolineato il Sottosegretario ai Lavori pubblici — ha ora quindi davanti a sè un'indicazione concreta dei motivi, dei fini e dei costi della litoranea; ed è questo, per quanto mi riguarda, il risultato più importante. Si tratta ora di inserire la litoranea veneta nel quadro della programmazione economica. Ritengo che ci siano in proposito delle prospettive abbastanza favorevoli, perchè — come si desume dalle variazioni apportate alla primitiva impostazione della programmazione con la nota aggiuntiva presentata al Parlamento alla fine di ottobre dal Ministro Pieraccini — il Ministero del Bilancio (e quindi il Governo) è orientato a dare nel programma un peso crescente ai problemi dei trasporti. In questo quadro, accertata la convenienza economica degli investimenti idroviari, è certo che le idrovie avranno la loro parte in questa accentuazione di investimenti nelle infrastrutture dei trasporti».

E' scontato, quindi, che il potenziamento della rete navigabile interna debba essere considerato un problema di notevole interesse, nell'economia nazionale e, in particolare, per le Tre Venezie: lo ha ribadito anche il prof. Innocenzo Gasparini, ordinario di politica economica dell'Università «Bocconi» di Milano, nella sua relazione introduttiva. Evidentemente, pertanto, la litoranea viene ad inserirsi, nei problemi di sviluppo delle aree del Centro-Nord, come anello di congiunzione tra due sistemi: quello Piemonte-Veneto e quello internazionale verso i Paesi dell'Europa danubiana.

In pratica, i problemi della litoranea veneta possono essere inquadrati nella necessità di adeguare l'intero percorso — che ascende a 134 chilometri — con opportune opere a quelle che sono le norme dettate undici anni addietro dalla Conferenza europea dei Ministri dei trasporti, per l'agibilità delle vie interne a natanti da 1350 tonnellate. Secondo uno studio concluso di recente, queste opere comportano un investimento di 14 miliardi di lire circa; è da notare, infatti, che in molti punti i canali si presentano insufficienti e in condizioni di autentico abbandono.

A sua volta il dott. Mario Bernardo, della Camera di commercio di Venezia, ha lasciato intravvedere la possibilità per una nuova politica economica marittima e della navigazione interna in Adriatico, tra il nostro Paese e la Jugoslavia. Questa collaborazione potrebbe promuovere un progetto tendente a un collegamento idroviario del bacino Sava-Danubio con quello Isonzo-Adriatico. Altre relazioni sull'argomento dibattuto nel convegno di Udine portano le firme dell'ing. Leonida Berti, degli ingegneri Mario Bagon, Emanuele Chiavola e Giorgio Gregori, e dei signori Arminio Mueller e Pierpaolo Dalmas. Uno studio dagli spunti particolarmente interessanti è stato approntato pure dalla Camera di commercio di Trieste.

STATO CIVILE

17 dicembre 1965

MORTI: Meroi Dino a. 40; Colombin Maria a. 57; Vitali Antonio a. 73; Steffè Domenico a. 40; Mlecus ved. Marussi Caterina a. 82; Reiner ved. Kulterer Luigia a. 81; Tartario Livio a. 74; Gandolfo ved. Giorgi Maria a. 81; Iellussich ved. Benvenutti Emma a. 74; Viezzoli ved. Capponi Angela a. 80.

NATI: 6

PRESSO S. GIOVANNI DI DUINO

Fatale urto di un'auto contro un ciclomotore

L'investito è in fin di vita

In fin di vita è stato ricoverato ieri sera all'ospedale civile di Monfalcone il falegname Alberto Gruden di 34 anni, abitante al numero 28 di Ceroglie, una frazione del Comune di Duino-Aurisina, vittima di un drammatico incidente stradale. La grave disgrazia è avvenuta sulla statale «14» tra Monfalcone e San Giovanni di Duino, all'altezza della deviazione per la via degli Archi. Erano circa le venti e il Gruden che proveniva da Monfalcone, stava dirigendosi verso casa con il suo ciclomotore, quando è stato urtato da tergo dalla Giulia 1300 targata TS 74403 guidata in direzione di Trieste da Renato Verauschek, di 32 anni, abitante in via Franca 5.

Perduto l'equilibrio il Gruden si è rovesciato sull'asfalto con il suo motomezzo, riportando un violento trauma cranico e una vasta ferita lacero contusa al capo. Soccorso dai sanitari della Croce Rossa di Monfalcone, il ferito è stato adagiato nell'autolettiga e trasportato all'ospedale, dove è giunto in stato comatoso. La prognosi dei medici è riservata. Sul posto dell'incidente sono accorsi gli agenti della polizia stradale di Monfalcone, i quali hanno assunto i rilievi di legge.

CON EFFETTO DAL GIORNO 25

Annunciata dagli jugoslavi l'abolizione dei «visti»

ATTESA LA CONFERMA ITALIANA

Secondo una notizia di fonte jugoslava, della quale è attesa la conferma da parte delle nostre autorità, l'abolizione dei «visti» per l'entrata in Jugoslavia sui passaporti dei cittadini italiani, è prevista per il 25 dicembre. I visti, alla stessa data, saranno aboliti anche per gli austriaci e gli ungheresi che varcheranno la frontiera jugoslava. Gli jugoslavi che hanno dato l'annuncio relativo all'abolizione dei visti a conclusione dei lavori del Comitato direttivo della loro associazione turistica, hanno precisato d'essere in attesa d'una decisione in proposito da parte italiana, in quanto il provvedimento rientra nel quadro degli accordi presi bilateralmente a Belgrado durante la recente visita del Presidente Moro.

I fiorai terranno aperti i loro negozi sia domani sia domenica 26 dalle 8 alle 13. Lo ha comunicato l'Unione commercianti richiamandosi alle vigenti disposizioni prefettizie.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Graziano. - Il sole sorge alle 7.41 e tramonta alle 16.22. La luna è nata alle 2.49 e tramonta alle 13.47.

Ieri: temperatura massima 8,7; minima 6,8; umidità 92 per cento; pressione mb. 1021,6 stazionaria; temperatura del mare 12,3; vento km. 4 N.O.; pioggia caduta nelle ultime 24 ore mm. 1.

Maree — OGGI: alta alle 6.06, cm. 43 e alle 19.18, cm. 13 sopra il l. m.; bassa alle 13.06, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: bassa alle 0.18, cm. 16 sotto il l. m.

Farmacie in servizio diurno ininterrotto (dalle 8.30 alle 19.30): Biasoletto, via Roma 16, tel. 35218; Al Galeno, via S. Cilino 36 (S. Giovanni), tel. 96253; Alla Madonna del Mare, largo Piave 2, tel. 24765; Sant'Anna, erta di Sant'Anna 10, tel. 55919.

Farmacie in servizio notturno (dalle 19.30 alle 8.30): Davanzo, via Bernini 4, tel. 94189; Godina, All'Igea, via Ginnastica 6, tel. 95152; Al Lloyd, via dell'Orologio 6, tel. 36747; Sponza, via Montorsino 9 (Roiano), tel. 29690.

LA RAPINA DENUNCIATA A BORGO SAN SERGIO

Un uomo intontito al suolo e più di un milione scomparso

Emergono dal racconto del ferito le sequenze dell'aggressione subita in casa mentre riordinava i conti di una cassa sociale

Un appartamentino sito al pianterreno di una casa popolare di Borgo San Sergio, è stato ieri mattina teatro di una brutale aggressione a scopo di rapina, che ha lasciato nelle mani dell'aggressore oltre un milione di lire. Questo è emerso dal racconto della vittima che è un operaio, padre di tre figli: il carpentiere in legno Bruno Modolo, di 33 anni, abitante in via Achille Grandi 13.

Attualmente egli è occupato presso il costruendo centro atomico di Miramare ma, ieri, non si era recato al suo posto di lavoro in quanto era stato colto da una forma influenzale che gli aveva fatto salire la temperatura. Rimasto in casa egli ha pensato di completare un lavoro che abitualmente svolge durante le sue ore libere: regolare i conti di una cassa sociale che fa capo alla trattoria Nadal di via Fonda e dividere i profitti fra i vari «soci» mettendo il denaro in diverse buste intestate appunto ad ogni appartenente al gruppo. Secondo il suo racconto, mentre egli stava svolgendo tale lavoro, è stato aggredito e rapinato. Il malvivente rimasto sinora sconosciuto ha intontito il Modolo con potenti pugni in testa e lo ha quindi colpito al petto con un'arma, impossessandosi della piccola borsa in plastica contenente la grossa somma, di cui, per ora, non si conosce l'ammontare esatto. Dalle prime dichiarazioni fatte dalla vittima, il «grisbi» sarebbe di un milione e quattrocento mila lire.

«Dovrei — ha detto a tale proposito ieri sera il dirigente della Squadra Mobile — poter controllare assieme al Modolo i libri e i registri che abbiamo trovato per sapere con esattezza quanto è stato rubato. Dalle somme che abbiamo tirato noi, la cifra oscilla attorno al milione. Ma può essere molto di più; anche più di quanto lo stesso derubato ha dichiarato al primo momento. Egli è all'ospedale, sua moglie non sa nulla, sicchè brancoliamo nel buio».

Pure nel vago sono le indicazioni dell'aggressore date dal Modolo. Si sa soltanto che non è una persona giovane, che aveva addosso un cappotto con il bavero rialzato ed in testa un cappello con l'ala abbassata tanto da nascondergli buona parte del volto. In più nessuno ha udito le grida di aiuto lanciate dalla vittima. Sopra l'alloggio del Modolo abita un vecchio pensionato che non sente bene; un'altra vicina aveva la lavatrice in funzione sicchè il rumore della macchina ha certamente coperto le invocazioni dell'aggredito e il rumore della colluttazione. In un terzo appartamento non c'era nessuno.

Il Modolo, sebbene intontito dai pugni del rapinatore, è riuscito ad inseguirlo sino all'ingresso dell'alloggio e ad afferrargli la borsa con i quattrini. Ma l'altro, con un forte spintone, lo ha buttato per terra, strappandogli dalle mani la borsa che si è rotta all'altezza della serratura lampo. Alcune banconote da cinquemila lire sono cadute a terra. Il rapinatore non ha perso tempo per raccattarle ed è fuggito verso la periferia del rione-satellite, mentre l'aggredito è rimasto disteso al suolo, intontito e dolorante. Così lo ha trovato la signora Licia Colamartino, che abita al terzo piano dello stabile.

«Verso le dieci e mezzo — ha raccontato la signora — ero entrata in portone di ritorno dalla spesa. L'uscio era spalancato e il Modolo era disteso per terra e si lamentava. Sono accorsa subito in suo aiuto ma non sapevo da che parte prenderlo per sollevarlo. Per fortuna, in mio aiuto, è venuta la signora Nadali, che in quel momento stava scendendo le scale. Il signor Modolo mi ha detto subito di essere stato aggredito da uno sconosciuto che era poi fuggito con un milione e mezzo circa: tutti i soldi della cassa sociale, di cui è tesoriere e che egli doveva dividere tra i vari soci. Il rapinatore doveva essersi infilato nell'appartamento del Modolo approfittando del momento in cui egli si era recato in cantina a prendere un po' di carbone senza chiudere a chiave la porta dell'appartamento. La cantina è vicinissima alla porta d'ingresso e il Modolo, così mi ha detto lui stesso, è stato assente per circa un minuto. Entrato in casa, egli ha versato un po' di combustibile nella stufa e poi si è seduto in salotto per riprendere i conteggi lasciati a metà. E' stato, allora — così mi ha raccontato il Modolo — che lo sconosciuto è balzato fuori dalla cucina e lo ha aggredito alle spalle, colpendolo con forza».

«La signora Colamartino ed io — ha detto la signora Luciana Nadali — abbiamo sollevato il ferito e siamo state con lui sino a quando non sono venuti gli infermieri della Croce Rossa a prenderlo per trasportarlo all'ospedale. Io non abito in questa casa ma qui vicino, al numero 11 della stessa via Grandi. Ero venuta qui per mostrare ad una mia amica la lettera che la maestra ha scritto a Patrizia, mia figlia. Scendendo le scale ho trovato la signora Colamartino che tentava di sollevare da terra il Modolo. Io l'ho aiutata. Non potevo fare altrimenti».

Secondo alcune altre casilane, la rapina non deve essere frutto di un'improvvisazione ma deve essere stata studiata attentamente e da vario tempo. «Molte volte — ha detto una signora — la moglie dell'aggredito mi ha confessato di avere un po' di paura, di sentirsi spiata. Anche questa mattina, prima che lei uscisse da casa, è squillato il telefono e, mi pare, nessuno ha risposto. L'altra sera, un uomo è entrato nel portone, al buio, ed ha fatto finta di cercare le cassette per la posta. Probabilmente stava facendo un sopralluogo. Da qualche tempo il portone non chiude bene. I ragazzi giocano con le serrature automatiche ed adesso non funzionano. Così possono accadere queste cose».

«Il povero signor Modolo mi ha detto — prosegue la signora Colamartino — di essere stato colpito al petto con una forbice che si trovava sul tavolo in salotto. Per fortuna egli aveva due maglie addosso e così la punta non gli è penetrata nel petto ed il colpo è stato attutito».

Subito dopo il fattaccio qualcuno ha telefonato alla Questura e la comunicazione è stata passata immediatamente alla Squadra Mobile. Sul posto sono accorse alcune pattuglie con il dott. Cappa, una squadra di agenti del Commissariato di San Sabba assieme al dirigente dott. Zappone e gli specialisti della Polizia scientifica per assumere i rilievi fotografici e rilevare le eventuali impronte lasciate dal rapinatore. Mentre i poliziotti stavano effettuando i primi rilievi è ritornata a casa la moglie dell'aggredito la signora Mirella Modolo. «Io sono uscita — ha detto — verso le dieci e mezzo per accompagnare allo Ospedale infantile «Burlo Garofolo» il mio bambino di tre anni, Fabio. Gli altri due: uno di nove e uno di sei, erano a scuola. Adesso, alla fermata dell'autobus ho incontrato una signora che mi ha detto che Bruno, mio marito, è all'ospedale e che a casa c'è la polizia. Mi sono spaventata terribilmente, e non vedo l'ora di vedere come sta Bruno, se gli hanno fatto molto male».

La signora è stata fatta salire su una «1100» della polizia sulla quale ha preso posto anche il dott. Cappa.

Per tutta la giornata i poliziotti hanno setacciato la zona di Borgo San Sergio interrogando un po' dovunque. In base alle indicazioni molto spesso imprecise, gli inquirenti hanno cercato di ricostruire la figura fisica del rapinatore ed hanno passato in rassegna tutto lo schedario fotografico dei pregiudicati. Nel tardo pomeriggio gli agenti hanno operato alcuni fermi: si dovrà ora accertare gli alibi di ciascuno. «E' un'indagine difficile — ha commentato uno degli inquisitori — che ci darà molto da fare».

(«Giornalfoto»)

Un'inquilina dello stabile indica il punto dove è stato trovato il Modolo dopo l'aggressione

Biglietteria automatica anche sulla «29»

Da lunedì prossimo entrerà in funzione anche sugli autobus della linea «29» — largo Giardino - Servola — in via sperimentale, il servizio ad agente unico con biglietteria automatica.

Pertanto i passeggeri dovranno essere provvisti di una moneta da lire 50 oppure da lire 100 da introdurre nella macchina automatica che fornisce il biglietto e l'eventuale resto. La Acegat ricorda quanto segue ai passeggeri delle linee normali che acquistano biglietti «verdi» di andata e ritorno: se essi desiderano effettuare la seconda corsa sulle linee ad agente unico, devono chiedere al bigliettaio i biglietti verdi speciali del tipo obliterabile e cioè stampati su cartoncino tale da poter essere introdotto nella feritoia delle macchine obliteratrici: infatti i «verdi» normali non sono validi sulle linee ad agente unico. Gli utenti delle linee ad agente unico che viaggiano con biglietto «verde» normale sono considerati, a tutti gli effetti, sprovvisti di biglietto.

Avvio alla professione di agenti e rappresentanti

Nella sede dell'Unione commercianti di Trieste è stato inaugurato il corso per agenti e rappresentanti indetto dal-ENASARCO ed organizzato dall'Associazione cittadina agenti e rappresentanti di commercio. E' intervenuto alla cerimonia il presidente nazionale della Federazione agenti e rappresentanti, Francesco Bonfardeci che, dopo un breve discorso, ha consegnato i diplomi agli allievi del corso precedente e precisamente: Giovanni Turco, Paolo Cominetti, Giuseppe De Draganich, Attilio Cecot, Vinicio Caiullo, Stelio Cecchi, Antonio Canzia, Egidio Grison, Emilio Talarico, Domenico Stein, Fabio Marzari e Paolo Lipizer.

Hanno successivamente preso la parola il comm. Felice Venezian, il presidente dell'Associazione provinciale degli agenti, sig. Nicolò Pellanda e il direttore dell'Unione, Elio Geppi.

La commissione d'esami per aspiranti giornalisti

Il presidente del Consiglio regionale dell'Ordine dei Giornalisti, dott. Vittorio Zanaboni, ha insediato ieri pomeriggio nella sede di corso Italia 12, la commissione per gli esami di cultura generale previsti dalla legge per l'avviamento all'attività giornalistica. Questi esami si completano poi con la prova di idoneità professionale che, al termine del praticantato, i candidati devono sostenere a Roma. La commissione per gli esami di cultura generale, che si svolgeranno il prossimo 10 gennaio, è presieduta da un insegnante — il preside prof. Giulio Cervani, designato dal Provveditore agli studi — e formata da quattro giornalisti professionisti. I giornalisti componenti la commissione (effettivi e supplenti) sono: :Isi Benini, Franco Decleva, Nicolò Giacomelli, Mario Nordio, Italo Orto, Stelio Rosolini, Ugo Sartori, Francesco Sbisà; segretario Ricciotti Giollo. L'esame consisterà in una prova scritta, su un tema di attualità ed una orale, che avrà carattere di una conversazione, pure su temi di attualità, atti a valutare appunto la maturità dei candidati. Trieste sarà sede degli esami anche per i candidati delle province di Gorizia e di Udine, avendo il Consiglio dell'Ordine dei Giornalisti giurisdizione regionale.

E' questa la prima volta che la valutazione delle attitudini professionali per il giornalismo avviene attraverso esami, innovazione tra le più importanti e significative nell'ordinamento della stampa italiana sancito dalla recente legge istitutiva dell'Ordine dei Giornalisti.

SEGNALAZIONI

Il signor S. C. (lettera firmata) che usa frequentare i locali di un Ente pubblico si lamenta per il comportamento di un addetto alla sorveglianza. E conclude il suo scritto con queste parole: «io mi domando e chiedo come mai nessuno si sia rivolto alla direzione perchè questo dipendente troppo zelante, anzi decisamente pignolo, venga richiamato al buon senso e alle buone maniere?».

Perchè altri avrebbero dovuto fare ciò che il signor S. C. non ha fatto? Cominci col rivolgersi lui a quella direzione, se crede che sia il caso di fare delle rimostranze. Una risposta, questa, valida anche per i lettori T. N., R. C., L. B., ed S. Z. i quali ci espongono situazioni che gli interessati dovrebbero anzitutto affrontare nelle sedi in cui si sono determinate.

❋

Una «coda» alla discussione sulla Fiera di San Nicolò. Il signor A. R. sostiene che se si fosse consentito ai negozi di rimanere aperti per la vigilia della tradizionale ricorrenza, tutti coloro che hanno fatto acquisti sulle bancarelle avrebbero potuto incrementare il commercio normale. Così le botteghe non hanno potuto fruire — secondo il nostro lettore — del «desiderio d'acquisto» di molti consumatori. In altre parole lo «straripamento» della Fiera è stato una conseguenza logica della legge della domanda e dell'offerta e del fatto che la vigilia di San Nicolò quest'anno è capitata di domenica.

❋

«E' già da diverso tempo che le strisce zebrate in via Rossetti sono scomparse, che cosa aspetta il signor Comune di Trieste, a provvedere prima che succeda qualche disgrazia? I pedoni devono aspettare che passino lunghe file di auto, e possono attraversare la via solo quando il semaforo di via Ginnastica segna rosso, cioè via chiusa». (Lettera firmata C. C.).

Il «signor» Comune, per le strisce (come per molte altre cose) fa quello che il bilancio gli consente. E, come ognuno sa, non è un bilancio da «signore».

❋

«Si parla spesso — scrive il signor L. C. (lettera firmata) — della scarsità di «verde cittadino». Ma in pieno centro abbiamo una bella e vasta radura dove gli arbusti crescono rigogliosi e l'erba sembra attendere solo le capre che la vengano a brucare. Alludo allo spiazzo edificabile di via del Coroneo, all'angolo con la via Palestrina. Adesso che è inverno la vegetazione non è molto lussureggiante, ma in primavera i pascoli saranno di nuovo verdi. Peccato che questo «parco nazionale» sia frequentato solo dai gatti e adibito allo scarico delle immondizie. Sono passati anni da quando la casa ivi esistente è stata sgomberata e parecchi mesi da quando si è deciso di demolirla, ma nessuno mostra l'intenzione di costruire qualcosa al suo posto. Resta uno steccato che rende oltremodo difficile il passaggio ai pedoni, resta una vasta area inutilizzata, restano (e si moltiplicano) gatti e immondizie. Perchè non mandarvi qualche mucca a pascolare quando verrà la bella stagione? Scherzi (amari) a parte: le autorità dovrebbero provvedere a far arretrare lo steccato. Visto che questa situazione «provvisoria» minaccia di protrarsi per chissà quanto tempo ancora, si dia almeno più spazio al marciapiede e non si costringano i passanti a marciare in fila indiana».

❋

La lettrice M. N. dopo aver premesso d'essere una signora anziana, ci comunica la seguente osservazione fatta l'altra sera: le macchine posteggiate troppo vicino agli angoli impediscono ai pedoni di vedere se la via è libera e rendono pericoloso l'attraversamento della strada. Rilievo giustissimo: tanto è vero che il posteggiare le auto nella posizione indicata dalla nostra lettrice è vietato dal Codice.

❋

«Mi unisco — scrive la signora A. T. — a quei cittadini che hanno segnalato recentemente alle autorità competenti, in quale grave situazione si trova la maggior parte dei nostri marciapiedi. Purtroppo ho visto anch'io parecchie persone incespicare e cadere; anche dei poveri ciechi. Io vorrei aggiungere un'altra cosa, e chissà quanti saranno del mio parere: oltre ad aver bisogno di riparazioni, troppi nostri marciapiedi sono sudici per colpa dei cani e dei passanti incivili che sputano a destra e a sinistra. Ai responsabili di questi attentati all'igiene bisognerebbe appioppare sacrosante multe».

LE ORE DELLA CITTA'

Appello all'onestà

Un grande invalido di guerra, Giuseppe Ferrara, simpaticamente noto a più generazioni di studenti del «Dante» che lo ricordano solerte bidello, ha smarrito la sua pensione. Si tratta di cinquantamila lire che egli aveva riposto nel portafogli assieme ai propri documenti e a quelli di un suo figliolo. La disavventura gli è capitata lungo il tragitto dalla piazza della Libertà all'alta via Fabio Severo, dove abita. Disavventura grossa, perchè le sue condizioni non sono certo floride e trovarsi sotto Natale con un «buco» di 50 mila lire nel bilancio familiare, vuol dire rinunciare non solo a tutto ciò che potrebbe render liete le feste, ma anche allo stretto necessario. Chi ha rinvenuto la somma è vivamente pregato di restituirla.

Alla Marinella

Oggi tè danzante dalle 17 alle 20 con il famoso complesso «The Batf». Nessun aumento sulle consumazioni.

Dancing «Paradiso»

(via Flavia, filov. 20, tel. 812391). Questa sera dalle 20.30 alle 0.30 si balla nella più bella e grande sala da ballo della regione. Orchestra, American bar. Al microfoni la bravissima Anna Maria e Salvino. Si accettano prenotazioni per il veglione di fine d'anno.

A sottoscrizione chiusa

E' aumentata di altre 5000 lire (inviate a sottoscrizione chiusa da «Chiara, Nicoletta e Roberto») la somma raccolta per l'acquisto dell'autobus da mettere a disposizione dei fanciulli subnormali assistiti dall'ANFFAS. L'importo complessivo è così di lire 1.911.325.

Laurea

Gianfranco Spicciati, figlio del Presidente del Tribunale di Venezia e già Presidente di quello di Udine, si è laureato in architettura presso il Politecnico di Milano. Rallegramenti.

«Amici del Museo»

L'Amministrazione del Museo del Mare ha rilevato con viva soddisfazione che numerosi cittadini visitano assiduamente il Museo e seguono con notevole interesse il suo sviluppo. A questi affezionati frequentatori si è pensato di offrire una tessera speciale che potrà essere ritirata nella segreteria di via San Giorgio 3. Chi aderirà all'iniziativa versando lo importo che riterrà più opportuno per contribuire alle spese dell'istituzione, farà parte degli «Amici del Museo del Mare».

Loden a lire 5900

da uomo, in pura lana, ai *Magazzini Felice*, via Carducci 41.

Autoscuola Automobile Club

Corsi teorici e pratici completi ai sensi del Codice della Strada. Personale altamente specializzato. Attrezzature moderne. Tariffe eccezionali. Le iscrizioni si accettano presso la Sede dell'Autoscuola, piazza Duca degli Abruzzi n. 1 - Tel. 28435.

Gli Stati Uniti al C.M.M.

Lunedì 20 corr. alle ore 20.45 verrà proiettato presso la sede del Circolo Marina in via Roma 15 la prima parte di un documentario girato del sig. Giorgio Rosso durante il suo viaggio negli U.S.A. quale borsista Fulbright. La vita a Davidson College, New York City e Washington saranno oggetto della serata cinematografica.

Ricky, via Battisti 2

è il negozio di fiducia che vi offre confezioni scelte ed accurate, sempre garantite ed a prezzi modici e contenuti.

Andate a sciare

nella località desiderata... però solo e sempre con gli scarponi da sci e gli stivaletti dopo-sci comprati alla *Calzoleria Viale*, viale XX Settembre 18. Comprare alla *Calzoleria Viale* è un vanto per tutti gli sciatori: sottolinea vivacità, eleganza, stile e vi dà slancio sui campi di neve.

Padovan parchetti

Quarant'anni di esperienza, con personale di provata capacità e fiducia, specializzato in tutti i lavori di parchetti, applicazione del «Synteko» originale. Tel. 95239, via Paduina 5.

Regali per Natale...

da *Mode Bianca*, via S. Caterina 7 e Corso Italia 17. Ricco assortimento foulards, maglieria, cappelli, mantelli, impermeabili *Balmain* e abiti eleganti delle migliori case di moda.

...meno sette!

Puntuale come un... orologio (è il caso di dirlo: siamo perfettamente in tema) la gioielleria di Tullio Trevisan ricorda che mancano pochi giorni a Natale. Sette, per l'esattezza: quanti bastano per decidere di fare un bel dono alle persone care. Ma non pensateci all'ultimo istante, e cercate di ponderare le vostre scelte. Tuttavia, una scelta fatta alla gioielleria di Tullio Trevisan, sarà senz'altro positiva: l'assortimento di regali è vastissimo, e la qualità degli oggetti — anche di quelli di minor costo — attentamente selezionata. Volete spendere molto? Volete spendere poco? Volete spendere... così-così? Ebbene, in qualsiasi caso, rivolgetevi a Tullio Trevisan sarete certi di fare un'ottima scelta e un'eccellente figura. Gioielleria, oreficeria, orologeria, argenteria: Tullio Trevisan, corso Garibaldi 3.

«Voce Giuliana»

Il numero di metà dicembre della «Voce Giuliana» riporta una precisazione del Ministro Colombo in ordine all'espletamento delle pratiche relative agli indennizzi per i beni abbandonati. Il chiarimento fa seguito ad una interrogazione dell'on. Bologna. Il quindicinale del C. L. N. dell'Istria contiene articoli di interesse regionale, un consuntivo del Concilio ecumenico a cura di don Furio Gauss e le rubriche concernenti la vita delle comunità e le notizie d'oltre confine.

Giovanni - Via Ghega 6

calzoni alla spagnola.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Domani, con partenza alle ore 6.15, dalla Stazione centrale delle FF. SS., escursione ad Artegna con salita del monte Campeon e discesa a Tarcento. Programma dettagliato ed iscrizioni presso la sede di piazza dell'Unità 3, tel. 35240.

SCI CAI TRIESTE - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE — Proseguono le iscrizioni per la gita natalizia di S. Candido con partenza il giorno 24 dicembre. Si comunica inoltre che un secondo pullman partirà da Trieste per la medesima località anche il giorno di Natale 25 dicembre alle ore 6. Per informazioni ed iscrizioni rivolgersi presso la sede sociale di piazza Unità 3, seralmente dalle ore 19.30 alle 21.

CONFERMATA UNA SENTENZA PER OMICIDIO VOLONTARIO

Dalla vecchia ruggine paesana scaturì la coltellata mortale

Quasi dieci anni di prigione a un anziano montanaro portato al delitto tre mesi dopo un assurdo screzio

Con la sentenza pronunciata ieri sera nei confronti di Giust. De Crignis, anni 72, da Salar, frazione di Ravascletto, imputato di omicidio volontario e di porto abusivo di arma, la Corte di Assise di Appello di Trieste, presieduta dal dottor Franz, ha esaurito il ruolo della sessione. Giusto De Crignis era stato condannato il 18 maggio scorso dalla Corte di Assise di Udine, con la concessione delle attenuanti generiche per entrambi i reati e di quelle della provocazione per il solo delitto, a 9 anni e 4 mesi di reclusione, 2 mesi di arresto, oltre alle spese e al risarcimento dei danni alla Parte civile da liquidarsi in separata sede, con versamento della provvisionale di un milione. La sentenza di primo grado, appellata dalla Difesa e incidentalmente dal Procuratore Generale, è stata confermata.

Ed ecco i fatti di causa. Giusto De Crignis, un vecchietto dall'aspetto tranquillo, tipico del montanaro, con il carattere duro, ma chiuso in sè, incapace di affetti, fuorchè quello che porta alla moglie, è stato tratto in giudizio per aver cagionato la morte di Severino De Crig's (cui non lo legava alcuna parentela) di anni 41, vibrandogli una coltellata all'addome, a seguito della quale era deceduto poco dopo il ricovero all'ospedale di Tolmezzo. La sera del 6 settembre 1964, Severino era stato soccorso da un macellaio del paese, che aveva raccolto le sue invocazioni di aiuto. A questi il ferito aveva dichiarato, lamentandosi per una ferita al ventre, di essere stato accoltellato pochi minuti prima da Giusto De Crignis.

Poco dopo la morte di Severino, i carabinieri avevano raggiunto l'omicida, trovato a letto, e gli avevano contestato il delitto. Il vecchio aveva negato ogni cosa e solo l'indomani mattina, alla presenza della moglie, aveva ammesso di avere colpito con un coltello a serramanico Severino. Aveva aggiunto di avere agito in stato di legittima difesa, perchè aggredito da Severino sulla scorciatoia che dall'ultima osteria del paese conduce alla frazione Aluetto. Appena colpito Severino, Giusto De Crignis si era allontanato, recandosi a casa. La vittima da parte sua, con il ventre ferito e colpito da una emorragia di cui egli non aveva avvertito la gravità, poichè sviluppatasi all'interno, aveva percorso quasi seicento metri per ritornare in paese, fino a quando, crollato a terra, non era stato soccorso. A Mario Bitussi, che lo assisteva, Severino aveva detto: «Mi ha accoltellato Giusto, a tradimento».

Quali i precedenti di questo delitto? Nessun motivo di interesse, nessun rancore tanto spinto da spiegare se non giustificare quella coltellata fatale. Vittima e imputato non avevano avuto praticamente rapporti, tanto più che Severino, occupato in una segheria di Villa Santina, veniva a Ravascletto solo nei giorni festivi. E proprio in un giorno festivo, alla fine di giugno 1964, c'era stato lo screzio che pur nella sua limitata portata doveva far germinare il seme della vendetta.

Giusto De Crignis, passando per i campi con la moglie mentre si recava a Messa, aveva visto Severino che stava falciando l'erba, aiutato dalla moglie. Giusto aveva invitato Severino a santificare la festa; l'altro gli aveva risposto che anche lavorando si sentiva più a posto di uno che va in chiesa. C'era stata una minaccia platonica di Severino, e tutto era finito lì. Nè altro era accaduto fino al pomeriggio del 6 settembre di quello stesso anno. Severino aveva scherzato con Giusto, trovato in un'osteria. Poi gli aveva chiesto scusa, riconoscendo di averlo salutato irrispettosamente; e l'altro non aveva risposto. Entrambi si erano visti poco più tardi in un'altra osteria, senza parlarsi. Infine Severino si era portato in una terza osteria, sempre senza bere, da dove era uscito per dirigersi alla casa del padre.

A questo punto i testi non esistono più, e bisogna affidarsi al racconto dell'imputato. Severino ha raggiunto Giusto, che lo precedeva per la stessa strada; lo ha colpito con una manata alla nuca, facendolo cadere bocconi. Appena rialzatosi Giusto si è visto ancora minacciare da Severino, ed allora ha estratto dalla tasca il coltello, agitandolo davanti a sè. Severino, lanciandosi contro Giusto, si è provocato la ferita all'addome, profonda 10 centimetri.

La Corte di Assise di Udine non ha creduto però alla tesi difensiva dell'imputato, dichiarandolo colpevole di omicidio volontario, salvo concedergli la attenuante della provocazione. Il Procuratore generale si è appellato, chiedendo che non siano concesse le attenuanti generiche e della provocazione e subordinatamente, in caso di mancato accoglimento del ricorso, l'applicazione di una pena maggiore. La Difesa a sua volta si è appellata per chiedere l'assoluzione piena o dubitativa dell'imputato, sussistendo l'esimente della legittima difesa, quanto meno putativa; in linea subordinata ha chiesto il riconoscimento dell'eccesso colposo di legittima difesa e ancora in linea subordinata la preterintenzionalità nell'omicidio.

Dopo la relazione del Consigliere dott. Malacrea, il Presidente dott. Franz ha proceduto all'interrogatorio dell'imputato. «Era buio. non ci vedevo — ha detto il vecchietto —: ero lì, mi sono difeso». Tante altre domande gli ha fatto il Presidente, e lui come un soldato rispondeva «Signorsì». «Signornò». Ha raccontato i fatti come li aveva raccontati già ai carabinieri, al Procuratore della Repubblica, alla Corte di Udine. Ha detto ancora che era stato l'altro a venire contro il coltello, infilandosi, non lui a colpirlo. E sarebbero state risposte accettabili, quelle verbalizzate dal cancelliere Salimbeni, se non si fosse inserita una risposta terribile. tale da sovvertire l'impressione che ci si poteva aver fatto di questo anziano imputato. «Quando vi siete accorto che Severino era stato ferito, e dopo che lo avevate seguito per constatare cosa si era fatto e cercare gente, perchè passando davanti all'osteria non vi siete entrato?» gli ha chiesto il dott. Franz. «Non avevo voglia di bere» è stata la sconcertante risposta, ripetuta due volte.

Il patrono di Parte civile avv. Gomirato di Udine ha parlato di agguato teso a Severino da Giusto; ed ha ricordato con termini dolorosi il dramma della vedova, dei figli della vittima, uomo probo, tranquillo, valoroso in guerra, chiedendo la conferma della condanna. Il P.G. dott. Mayer ha negato che ci sia stata provocazione da parte di Severino: tutto sarebbe stato originato dallo spirito di vendetta che ha animato Giusto, con premeditazione addirittura. I difensori, avv. Marpillero e Romani, entrambi di Tolmezzo, hanno svolto con calore i motivi di appello già indicati. Dopo la replica della Parte civile e una breve permanenza in camera di consiglio (preceduta però da due altre interruzioni del dibattimento) la sentenza venuta a confermare il giudizio di primo grado.

Il dramma di due donne, dietro il paravento della tragedia. L'una, la moglie della vittima, schiantata dal ricordo ancor fresco della perdita irreparabile, che l'ha lasciata priva di affetto e di appoggio, con tre figli da allevare; l'altra, la moglie dell'imputato, angosciata per il delitto commesso dal compagno della sua vita, per quella condanna che in cuor suo sa voler significare ormai un distacco definitivo. Tutta una vita assieme, e adesso la barriera del carcere a separarli, per quell'assurdo omicidio. Hanno pianto entrambe, lungamente. La vedova quando il patrono di Parte civile rievocava la tragica fine di Severino, uomo probo, attaccato alla famiglia e al lavoro, alpino valoroso, reduce dalla Russia e chiedeva giustizia per lei e per i figli; l'altra donna quando ha visto il marito comparire in aula, con l'aria smarrita, e sedersi dietro le sbarre. Due drammi, due situazioni disperate, senza che il risentimento affiorasse da uno sguardo, fra le due donne. Dopo la sentenza, la moglie di Giusto si è avvicinata alle sbarre, ha salutato con commozione il marito, il viso nascosto quasi totalmente da quel grande fazzoletto nero, annodato sulla nuca, secondo l'usanza carnica.

NELLA CHIESA DI VIA ROSSETTI

FURTO SACRILEGO CON SCASSI IN SERIE

Sono state razziate tutte le elemosine

Furto sacrilego con scassi in serie, l'altra notte nella chiesa Beata Vergine delle Grazie di via Rossetti. Il tutto per neanche ventimila lire in monete spicciole. Malviventi, armati di una robusta leva di ferro hanno mandato in frantumi il vetro di una finestra che si apre sulla strada laterale che porta a San Luigi. Penetrati nella chiesa, i ladri sacrileghi hanno forzato dodici cassettine delle elemosine: nove di metallo, due di legno ed una di vetro, prelevando tutte le elemosine lasciate dai fedeli (circa diecimila lire in tutto). Non contenti del bottino i malfattori hanno abbattuto a spallate la porta che comunica con la sacrestia ed hanno aperto un cassetto in cui erano custodite le chiavi di un tiretto dove i religiosi usano deporre le monetine raccolte durante le questue e si sono impadroniti di un sacchetto pieno di spiccioli per altre diecimila lire circa. La sicurezza dimostrata dagli ignoti ladri nel dirigersi subito verso l'armadio della sacrestia senza forzare altri mobili starebbe ad indicare che gli autori del furto sacrilego sono individui pratici dei movimenti e delle abitudini dei religiosi.

Il furto è stato scoperto poco dopo l'alba, all'inizio della prima Messa. Il padre superiore del convento, Guido Bressanini, ha sporto denuncia agli agenti del Commissariato di Cologna, precisando che i danni superano di gran lunga l'importo rubato.

Al Centro culturale di via Galatti si inaugurerà alle 18.30 di mercoledì 22 la quarta Mostra del paesaggio nella Regione. La rassegna è sotto i comuni auspici dell'Associazione italo-americana e della Società artistico-letteraria.

Per la neve con gli autoservizi USA

giornalmente alle ore 6.45 per: SAPPADA - PASSO MONTE CROCE - SESTO - S. CANDIDO - BRUNICO, e collegamenti diretti USA-SAD per LA VILLA - CORVARA - COLFOSCO

Informazioni e prenotazioni presso U.S.A., tel. 23715 e gli Uffici Viaggi.

APPROVATO ALLA REGIONE IL PREVENTIVO DELLE ENTRATE E DELLE SPESE PER IL '66

PRELUDIO ALL'INGRESSO IN GIUNTA IL VOTO FAVOREVOLE DEI SOCIALISTI

Sette suffragi in più alla maggioranza con l'apporto dei consiglieri del PSI
Conclusa la lunga fatica oratoria l'Assemblea ha aggiornato i lavori a martedì

La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia ha da ieri, completo agli effetti legislativi, il bilancio di previsione dell'entrata e della spesa per l'esercizio finanziario 1966, con annessa una nota aggiuntiva contenente tabelle e altri riferimenti contabili. L'Assemblea, dopo quasi due settimane di discussioni, ha approvato il bilancio pochi minuti dopo mezzogiorno. Hanno espresso voto favorevole democristiani, socialdemocratici, socialisti e il rappresentante repubblicano. Assenti il rappresentante socialproletario e quello slovenounionista. Contrari comunisti, liberali e missini.

Le discussioni sorte intorno a questo bilancio hanno occupato per più del 90 per cento temi politici. Pochissimo spazio è rimasto, di conseguenza, all'esame tecnico-contabile di questa fondamentale legge regionale, che costituisce la continuità della politica della spesa già intrapresa con i bilanci precedenti e rappresenta una più larga impostazione della stessa per l'intero arco dell'anno solare 1966.

La prevalenza politica conferita alle discussioni è scaturita dall'annuncio, esplicitamente fatto proprio nel corso dell'esame del bilancio, della prossima partecipazione al Governo regionale della compagine socialista. Ciò significa una grossa trasformazione di forze. Sono sette voti, finora quasi sempre schierati con la opposizione, che passano con la maggioranza.

Esaminati e approvati i singoli altri articoli del disegno di legge e tabelle allegate, hanno preso la parola per dichiarazione di voto sei consiglieri. Approvato il bilancio con gli schieramenti indicati, il Consiglio ha aggiornato i lavori a martedì prossimo.

Questa la conclusione degli interventi di ieri mattina per dichiarazione di voto.

Morelli (MSI) ha rilevato che dall'ampia discussione sono emersi sostanzialmente tre aspetti negativi. Primo, di carattere politico, sono le congiunte dichiarazioni dei democristiani e dei socialisti per addivenire alla composizione della Giunta di centro-sinistra con l'immissione dei socialisti nell'organo di Governo. Questo rimpasto nulla cambierà alla socialità dell'attuale compagine giuntale. E' prevedibile che i socialisti faranno pressione sulla Giunta per ottenere anche nella Regione Friuli - Venezia Giulia riforme di struttura. Sarà da tener presente la destinazione politica della società finanziaria che impegna il 30 per cento del fondo globale del bilancio di previsione 1966. Secondo punto: la vagheggiata vocazione internazionalista e federalista dell'autonomia regionale nell'incontro tra pensiero socialista e relatore Metus, potrà avere le sue negative conseguenze sul piano dei rapporti con la minoranza etnica, la quale ha già ampiamente dimostrato in questi 18 mesi di vita regionale di non avere limiti alle sue richieste, a danno della maggioranza nazionale. Terzo punto, rigidità del bilancio, che non accoglie nè in questo esercizio nè in quelli futuri iniziative tendenti ad aggiungere alle imposte erariali e comunali quelle regionali. Il dovere della Giunta è quello di impegnare la sensibilità del Governo nazionale perchè intervenga, com'è suo dovere, a favore delle necessità di struttura per la ripresa della Regione Friuli - Venezia Giulia. In particolare ha richiesto l'appoggio giuntale sui progetti legge presentati dal MSI: azioni al portatore e benzina a prezzo agevolato. Ha pronunciato voto negativo.

Renato Bertoli (PSDI) ha dichiarato che il bilancio ricalca le linee direttrici sulle quali i partiti investiti di responsabilità si sono basati per la formazione di un Governo regionale a due (D.C. e PSDI). Ha poi ricordato che tali linee sono il risultato di un chiaro accordo tra i quattro partiti di centro-sinistra e che solo valutazioni d'ordine politico hanno costituito una remora alla completa formazione di un centro-sinistra. I tempi sono orma maturi. In polemica con gli estremisti di destra e di sinistra, ha affermato che la vera «svolta storica» non è costituita dal centro-sinistra nella Regione Friuli - Venezia Giulia, ma dall'unificazione socialista, che si pone al di fuori del Consiglio regionale. Ha concluso assicurando voto favorevole al bilancio del suo gruppo e con l'auspicio che il PSI entri presto a far parte della maggioranza del Governo regionale.

Bacicchi (PCI) ha affrontato il problema dell'estensione del centro-sinistra ai socialisti, con il voto favorevole al presente bilancio da parte del PSI, che di questa estensione costituisce «premessa». Le dichiarazioni di Berzanti sulla linea politica lungo la quale la Giunta ha operato finora sono state esplicite: è la linea già indicata a maggio. Il Comitato regionale della D.C. è stato anche più chiaro, dando atto che la Giunta ha operato sulla base del programma del 1964, «vecchio», allora, per i socialisti. Guardando i fatti, il quadro generale non muta.

Rinaldo Bertoli (PLI) ha detto che nè attraverso le cifre del bilancio, nè attraverso le dichiarazioni programmatiche del Presidente, è parso di poter cogliere un impegno giuntale di voler adoperarsi per correggere le deludenti previsioni della programmazione nazionale; nè, per altro verso, di adoperarsi perchè gli interventi che la Regione può effettuare si differenzino dalle linee tradizionali, che sono pur sempre ispirate a una sanatoria, mentre dovrebbero indirizzarsi sulla via coraggiosa del rilancio. E' probabile che tutto ciò non sia dovuto al caso, ma che anzi la volontà politica abbia voluto svolgersi su determinanti binari in attesa che abbia a compiersi l'incontro con nuove forze politiche; dalle quali si attendono concrete prove di indipendenza dai pesanti legami che le tenevano avvinte all'estrema sinistra.

Mizzau (DC), ha detto che il bilancio 1966 è uno strumento di propulsione e di promozione dello sviluppo civile, economico e sociale. Esso si inserisce in un programma di impegno politico presentato dalla maggioranza all'inizio della legislatura che non si esprime in via occasionale, ma che ha carattere di prospettiva. Impegno politico a carattere pluriennale che si inserisce anche in una politica di programmazione che non si può esaurire in una scelta contingente; programmazione che ha riferimenti a quella nazionale, ma che deve anche tener conto di realtà locali con carattere di preminenza. Del bilancio, ha detto: tutti questi provvedimenti sono rigidi o meno a seconda delle scelte politiche sul finanziamento delle leggi stesse. Quello per il 1966 è compilato in base ad una scelta politica che i democristiani approvano. Rivolgendosi al cons. Bacicchi, ha detto che il bilancio non è un atto burocratico-amministrativo, ma è espressione di volontà politica. Trattando poi dei problemi della minoranza slovena, ha affermato che sotto questo aspetto nessun dialogo può sussistere con il partito comunista.

Angeli (PSI) ha espresso il proprio compiacimento per la epressione del precedente oratore, il quale ha detto che il centro-sinistra non deve essere considerato come una posizione di arrivo, ma come una corresponsabilità di oneri e pesi per migliorare il bene comune. Si è rifatto a quanto il suo collega Moro aveva detto intervenendo sulla parte generale circa la specchiata posizione dei socialisti italiani in 70 anni di attività politica. Costume democratico, lealtà e rispetto verso tutti gli avversari.

Dovunque si presentano ora le opportunità e le possibilità di costituire il centro-sinistra, lo si faccia. Contribuirà a risolvere molti dei problemi che angustiano il nostro Paese dove la classe operaia e lavoratrice ha un peso determinante. Ciò farà aumentare le responsabilità dei socialisti e porterà a un colloquio più serrato coi comunisti.

MOSTRE D'ARTE

CIRO RUSSO ALLA LONZA

Alla galleria «Antonio Lonza», sede del Circolo artistico di Trieste, in via Imbriani 14, è stata allestita una mostra personale del pittore Ciro Russo che comprende cinquanta quadri ad olio con vedute napoletane, veneziane, gradesi e triestine, paesaggi vesuviani, abruzzesi, friulani e carsici, nonchè nature morte e scene popolari.

Ciro Russo è nato a Sant'Anastasia al Vesuvio nel 1922 e risiede a Sistiana. Dipinge nei modi impressionistici che già erano propri dell'arte napoletana sul finire del secolo scorso non senza che si riveli, peraltro, un'influenza del suo maestro, che è il pittore triestino Tosti.

Il catalogo della mostra reca le presentazioni di Cesare Sofianopulo e di Liliana Muti. Sofianopulo scrive: «Le opere di Russo si presentano da sè per quello che sono e che valgono. Russo dipinge onestamente col proprio schietto sentimento e ci dà quadri che non vogliono fare dispetto, usar violenza e fare spavento al riguardante. Ciro Russo ben sa che queste sue opere egli le fa per decorare pareti domestiche, non per le solite esposizioni che sfornano di continuo orribili mostruose aberrazioni d'arte patologica e degenerata. Ciro Russo dipinge per spontaneo istintivo entusiasmo che gli prorompe irresistibile come il getto del Vesuvio, ardentemente; ma ogni veduta ch'egli ritrae sempre dal vero, sebbene dipinta con foga, poi, tosto, per il mite temperamento dell'autore, si raffredda come lava di vulcano; però conserva tutta la bellezza dell'emozione in soavità, tutto il delicato profumo della natura, con innocente semplicità». Liliana Muti sottolinea che Russo coglie la verità dell'oggetto, intendendo di quella realtà prima di tutto i valori estetici.

Forse le vedutistica del pittore vesuviano può essere apprezzata anche senza premesse filosofiche. Si tratta di una pittura tonale generosamente prodiga di notazioni coloristiche, dove l'incontro tumultuoso delle pennellate trova un punto di consolidamento nella aderenza al dato obiettivo. Russo è dotato di indubbie qualità naturali. Inventa le sue storie visive con una parlata faconda e ricca di vocaboli pittoreschi, com'è nel carattere dei meridionali. I risultati, a parte talune forzature prospettiche, incoerenti rispetto all'assunto veristico, sono in tutto conformi alle intenzioni. Ogni quadro si spalanca sullo spettacolo naturale come una finestra a cui l'osservatore è invitato, come un canto gridato e melodioso che celebra la bellezza del creato. Vengono poi i momenti di ripensamento. Si guardi la «Napoli vecchia» del numero 27: i muri e le strade diventano grigi per la luce eccessiva che assorbono in sè i colori; ma lo squillo policromo che è nell'animo del pittore affiora sulle vesti dei passanti, mobilissimi interpreti di una scenografia resa ferma dalla incombente violenza del sole. Citeremo ancora i «Pescherecci» al numero 46, il «Paese carnico» al 42, i «Paesaggi abruzzesi» al 43 e al 37, il «Paesaggio ciociaro» al 24, prove tutte che dimostrano la versatile disponibilità di Ciro Russo a intonazioni climatiche e ambientali diverse.

I. N.

Rassegna alla «Bora» del piccolo formato

Vento di novità alla galleria «La Bora» che conserva la nota insegna ma si presenterà stasera alle 18 in un ambiente ammodernato e con una diversa gestione artistica nella sua sede di via Malcanton 14. La manifestazione inaugurale del ciclo 1966 è costituita da un'originale «Rassegna del piccolo formato»: una settantina di opere rappresentative un po' di tutte le tendenze della pittura contemporanea, da Birolli a Campigli, a Cantatore, De Pisis, Carrà, Gentilini, Guidi, Music, Rosai, Semeghini, Sironi, Sutherland, Tosi. E poi gli artisti di casa nostra Spazzapan, Zigaina, Devetta, Daneo e Righi.

Il pittore Bonalumi al Centro Arte Viva

Si inaugura nel pomeriggio al Centro Arte Viva-Feltrinelli, in corso Italia 3, una mostra personale del pittore Agostino Bonalumi da Desio che espone alcune sue opere recenti presentate da Germano Celant. La mostra di Bonalumi potrà essere visitata fino al 4 gennaio, al piano ammezzato della libreria Feltrinelli, secondo il seguente orario: dalle 8.30 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

A Feltre, nella galleria del Circolo universitario feltrino, sarà inaugurata oggi una mostra personale della pittrice Miela Reina che espone un gruppo di quadri recenti. La presentazione della mostra della pittrice triestina si deve a Giulio Montenero.

NECESSITA' DI UN COLLOQUIO TEMPESTIVO FRA SCUOLA E FAMIGLIA

UTILE «DIAGNOSI PRECOCE» LA PAGELLA DEL PRIMO TRIMESTRE

Molti ragazzi bocciati avrebbero potuto ottenere la promozione se corretti da genitori e insegnanti già all'inizio dell'anno

Di solito famiglie e ragazzi danno scarsa importanza ai voti del primo trimestre. Poichè molto spesso si preoccupano solo dell'esito finale, e non dell'istruzione e della formazione dei figli, con la scusa che la prima pagella non conta gran che ai fini della promozione o della bocciatura, non riescono a trovare il tempo necessario per mettersi a contatto con la scuola e sentirne la motivazione specifica. Non lo fanno neanche quei genitori che avrebbero tutto l'interesse di farlo per correggere e spingere ad impegnarsi seriamente quelli fra i propri rampolli che riportano votazioni non brillanti. I ragazzi se ne preoccupano ancora meno; specialmente se negli anni precedenti sono riusciti a cavarsela con qualche sgobbata sotto S. Giuseppe e fra maggio e giugno.

Spesso proprio per questo hanno la brutta sorpresa di vedersi bocciare ragazzi che, se fossero stati ben guidati sin dall'inizio dell'anno scolastico, per le loro capacità avrebbero potuto conseguire risultati soddisfacenti. Il male maggiore è che in ogni caso, bocciati o promossi, avranno una preparazione frammentaria e superficiale. Se riusciranno a completare gli studi senza gravi infortuni, si formeranno un abito mentale che fatalmente ne farà dei faciloni e dei superficiali, che come tali si comporteranno anche quando saranno usciti dalla scuola. Nel caso che il loro atteggiamento provochi delle bocciature, saranno invece degli scontenti, e si crederanno sempre maltrattati e incompresi malgrado le loro qualità. Tutte conseguenze che si possono evitare, tenendo nel debito conto le indicazioni che con le medie trimestrali vengono fornite sul modo di comportarsi e sul rendimento scolastico dei nostri figli-alunni.

Lo scopo che la scuola si propone di raggiungere con la consegna della pagella durante l'anno è quello di rendere noto in forma ufficiale alle famiglie il suo giudizio sulla condotta e sul profitto degli alunni. Tuttavia è evidente che lo scopo informativo non può essere fine a se stesso. Specialmente nei casi in cui le notizie non sono buone, informare vuol dire sollecitare la collaborazione delle famiglie, almeno in ciò che la scuola non può fare direttamente. Far conoscere col voto di condotta in che modo l'alunno si comporta coi condiscepoli e con gli insegnanti, se rispetta o no la scuola, se adempie ai suoi doveri; far conoscere con precisione il numero delle assenze che ha fatto; indicare con la media dei voti riportati nelle diverse materie di studio il grado di preparazione che ha raggiunto, significa invitare la famiglia ad esercitare il suo controllo e la sua influenza affinchè condotta e profitto migliorino, affinchè il ragazzo acquisti le abitudini di ordine e di disciplina interiore che sono indispensabili per esprimere il meglio di se stessi ed applicarsi allo studio col maggior profitto possibile.

Ogni occasione può essere buona per avviare il colloquio fra scuola e famiglia, necessario per realizzare una stretta ed efficace collaborazione fra questi due fondamentali istituti educativi, ma la migliore è quella fornita dal primo bilancio che si fa al principio di ogni anno scolastico con la prima pagella. Dopo, sarebbe forse troppo tardi. Con lo scrutinio finale ormai la scuola ha emesso il suo giudizio definitivo, e alla famiglia non resta che prenderne atto. Ben poco potrà fare anche dopo le medie del secondo trimestre: se sono ancora molto basse, vuol dire che le lacune dell'alunno sono tanto gravi che nel breve periodo di lezioni che resta non potranno essere colmate in nessun caso; solo se si tratta di deficienze marginali e di poca entità si potrà rimediare intensificando gli sforzi e approfondendo accuratamente il programma svolto. Invece all'epoca della prima pagella è ancora possibile intervenire efficacemente. Tutte le malattie possono essere combattute e vinte con una certa facilità se vengono individuate e curate prima che si insedino stabilmente nell'organismo. E' un criterio che vale anche per le deficienze scolastiche. Solo una diagnosi precoce può dare buoni risultati. Se la prima diagnosi provocherà un leale incontro fra insegnanti e famiglie, si potranno individuare le cause di ordine fisico e psichico dell'insuccesso, si potrà stabilire quali influenze negative il figlio-alunno subisce, di quali precedenti lacune risente le conseguenze, e di comune accordo si potranno adottare in tempo i rimedi atti ad eliminarle o attenuarle, così da giungere almeno a un risultato di normalità.

Naturalmente il valore diagnostico delle medie del primo trimestre dipende molto dal modo in cui vengono fatte. Sarà tanto maggiore quanto maggiore sarà stata la cura degli insegnanti nell'avvicinarsi ai propri alunni per penetrarne le esigenze e il temperamento, per accettarne le attitudini e il rendimento attraverso prove e interrogazioni qualitativamente e quantitativamente adeguate, per formarsene un'idea il più possibile obiettiva e circostanziata, tale che ne rispecchi pregi e difetti, fondandosi anche sul parere espresso dai colleghi nel corso del trimestre e durante gli stessi scrutini e sui suggerimenti deducibili dai contatti che possono aver avuto coi familiari.

Occorre ricordarlo, perchè come hanno torto quei genitori che le prendono alla leggera, torto avrebbero — e di più — quegli insegnanti che facessero altrettanto, con la scusa che potranno conoscere meglio gli alunni nei trimestri successivi.

Domenico Pastoressa



(«Giornalfoto»)

Le note degli zampognari hanno portato da qualche giorno nelle vie di Trieste il clima natalizio

LA VITA NEL PORTO

Favorevoli ripercussioni in Austria sul risanamento dei MM.GG. - In partenza la «Palatino» per l'E.O. - Confermati altri programmi armatoriali

L'Austria e i MM.GG.

L'intervento «ad hoc» per sanare il bilancio dei MM.GG. ed evitare, così, il gravissimo pericolo di un aumento delle tariffe portuali, ha avuto favorevoli ripercussioni negli ambienti economici danubiani. Gli ambienti austriaci del settore delle spedizioni avevano già preso posizione contro il minacciato incremento delle tariffe, che avrebbe «sconvolto» i piani di lavoro dello immediato futuro, in considerazione degli impegni presi con i clienti dell'interno e dell'oltremare.

La saggia decisione di aiutare i MM.GG. ad uscire dall'«impasse» finanziario non potrà non esercitare favorevoli riflessi sul movimento delle merci varie, le quali dovrebbero quest'anno raggiungere una punta record nella storia portuale dell'emporio.

Nel «Lloyd Triestino»

Il 24 corrente giungerà a Trieste la mn. «Asia», proveniente dallo Estremo Oriente. Sbarcherà juta, spezie, gomma, apparati elettronici e imbarcherà macchinari, tessuti e carico generale. Il 29 dicembre ripartirà dal nostro porto, diretta sulla stessa linea.

Per oggi è prevista la partenza della mn. «Palatino» che ha imbarcato partite di merci di provenienza nazionale e dal retroterra estero, destinate agli scali della linea commerciale per l'Estremo Oriente.

La noleggiata mn. «Bixio» salperà da Trieste verso il 29 p.v., con un carico di macchinari, lavorati di ferro, tessuti, carta e di altre partite di merci destinate agli scali del Mar Rosso ed ai porti di Bombay, Cochin, Colombo, Madras, Calcutta e Rangoon.

La mn. «Rosandra», impiegata sulla linea commerciale Africa Occidentale - Congo - Angola, è attesa verso il 28 corrente. Procederà allo sbarco di caffè, legnami pregiati e merci di trasbordo. Salperà il 31 dicembre, con un carico di oli minerali, carta, ferramenta, tessuti e altre merci destinate agli scali dello stesso settore operativo.

Nell'«Italia»

Linea Nord America. Proseguendo nel suo viaggio di ritorno la tn. «Cristoforo Colombo» farà oggi scalo a Gibilterra, da dove dirigerà per i porti mediterranei di Napoli, Palermo, Messina, Pireo, Venezia. Arriverà a Trieste, come previsto dall'itinerario, il 23 dicembre.

Linea Centro America - Nord Pacifico. Proveniente dagli scali del Nord Pacifico, verso l'8 gennaio è previsto l'arrivo a Trieste della mn. «Paolo Toscanelli». La partenza della nave dal nostro porto è attualmente annunciata per il 15 dello stesso mese.

Programmi armatoriali

L'Agemar. L'agenzia Agemar comunica che i programmi armatoriali della Jugolinea interessanti Trieste rimarranno invariati per il 1966. La società fiumana espleterà quindi le seguenti linee regolari: Trieste - Nord Europa (Express), almeno due partenze mensili; Trieste - Nord America, una partenza alla fine di ogni mese; Trieste - Levante, servizi saltuari; Trieste-Iran-Iraq, bimensile; Trieste - India - Pakistan - Birmania, una partetnza al mese; Trieste - Etremo Oriente, due servizi mensili; Trieste - Golfo USA, una partenza mensile saltuariamente.

La Jugolinea ha già potenziato tutti i servizi predetti con l'immissione di navi modernissime, efficienti sotto ogni aspetto mercantile e tecnico.

Nella Mediterranea

L'agenzia Mediterranea comunica il seguente programma per il 1966:

Giro del Mondo: servizio mensile con navi di 12.000 tdw.; itinerario: Trieste - Suez - Bombay - Estremo Oriente - Costa del Pacifico USA - Panama e ritorno in Mediterraneo-Adriatico;

Linea Mar Rosso: in esercizio 9 navi; con 4-5 partenze mensili da Trieste. Vengono toccati tutti i porti del Mar Rosso;

Linea per East Africa: un servizio mensile fino a Dar-es-Salaam;

Linea per il Nord Africa: 4 unità pari a due partenze mensili per Tripoli, Bengasi e Tunisi;

Linea Grandi Laghi americani: una partenza al mese nel periodo marzo-ottobre; navi da 12.000 tonn. portata;

Mensile per il Golfo Persico: con navi da 12.000 tonn. portata;

Linea per il West Africa: periodicità mensile con navi da 8 000-12.000 tonn. portata.

Nella Tarabocchia

Agli arrivi ingenti di minerali e di carboni che la Tarabocchia attende per conto della Italsider, vanno aggiunti anche i servizi di olio combustibile per le raffinerie locali. Così il giorno 21 sarà in porto la cisterna «Maria Martini» con un carico di 12.000 tonn. di olio combustibile per la ESSO. Il 23 arriverà alla BP la «Hector Heron», proveniente da Milazzo, con circa 10.000 tonn. dello stesso prodotto. la nave ritornerà con un identico carico nei primi giorni di gennaio.

Le cariche nel PSDI

La neo-eletta direzione provinciale del PSDI ha proceduto l'altra sera alla nomina della segreteria e dell'esecutivo. A segretario della Federazione è stato riconfermato Oberdan Pierandrei. Vicesegretari sono stati eletti Giuseppe De Gioia e Gianni Giuricin. Fanno parte inoltre dell'esecutivo Giorgio Cesare, Bruno Fontanot, Mario Giacomini, Bortolo Giraldi, Lucio Lonza e Luigi Stasi. Responsabile della stampa è stato nominato Giorgio Elleri.

TAVOLA ROTONDA ALLA F.I.D.A.P.A.

Combatte i «complessi» l'attività sportiva

Rilevato l'apporto dell'educazione fisica alla formazione della personalità umana

Davanti a un folto pubblico e a personalità altamente qualificate nel campo della scuola, della medicina sportiva e della educazione fisica si è aperto l'anno di attività alla Fidapa con una tavola rotonda su «La educazione fisica come elemento formativo della personalità umana».

Dopo il saluto e le chiarificazioni della presidente signora Nera Fuzzi sull'importanza delle libere discussioni su taluni aspetti riguardanti la vita civile e il costume del nostro Paese, hanno preso la parola i relatori prof. dott. Sara Pierguidi, prof. Maria Zocconi-Paulin e il medico sportivo dott. Antonio Nuciari.

La dott. Pierguidi, che all'ultimo momento ha sostituito la dott. Maria Elisabetta Premuda, ha trattato il problema storicamente, soffermandosi sull'evoluzione dell'educazione fisica nei Paesi del bacino Mediterraneo e puntualizzando l'importanza dei giochi olimpici come stimolo psicologico per il miglioramento del corpo e dell'anima. La prof. Zocconi ha svolto il tema sia dal lato pratico che dal lato teorico, mettendo in luce alcune carenze legislative che intralciano una più completa educazione fisica nelle scuole.

Il dott. Nuciari ha tracciato un vasto panorama del problema, allacciandosi al discorso della prof. Zocconi, denunciando la totale assenza di palestre nelle nostre Università e puntando sul contributo del medico sportivo, chiamato oggi in causa non a posteriori ma come elemento necessario per una sana profilassi fisico-psichica. Infatti, ha detto il dott. Nuciari, l'attività sportiva segna una netta diminuzione dello stato di angoscia e di complessi che tormentano oggi l'umanità.

Gli interventi del pubblico sono stati numerosi e assai puntuali. Fra gli altri hanno parlato l'ufficiale sanitario dott. Fabiani, il prof. avv. Valastro, il prof. Fraulini, il prof. dott. Solazzo, la prof. dott. Chiumimatto-Tommasi e il sig. Braida. Alla fine, la presidente Nera Fuzzi, chiarendo gli scopi e le finalità della Fidapa ha proposto un incontro con gli esperti più qualificati del problema per redigere una relazione da inviare alle competenti autorità in campo nazionale.

LE CONFERENZE

Presagio del Risorgimento nel pensiero di G. R. Carli

Il prof. Giuliano Gaeta, presente un folto pubblico, ha tenuto nella sala del Circolo istriano l'annunciata conferenza sul capodistriano Gian Rinaldo Carli, nel bicentenario del noto articolo da lui scritto sul «Caffè» di Milano l'11 giugno 1765, ma comparso — si crede — sulla dispensa uscita appena nel dicembre dello stesso anno. Il prof. Gaeta, specializzato nella storia del giornalismo, si è rifatto a quella «prima manifestazione risorgimentale» nella Milano di quei tempi, impregnata di cosmopolitismo e non abituata ancora a sentir parlare di «nazione», di Patria italiana. Fu in quell'ambiente che G. R. Carli, proveniente dalla sua Capodistria, rivelò ai milanesi il suo spirito, la sua tempra pratriottica.

Carli frequentò a Milano il caffè di un certo Di Demetrio, ove si davano convegno uomini di studio desiderosi di scambi culturali. Fu lì che il Carli immaginò di incontrare un forestiero col quale si intrattenne a proposito di quanto poi ebbe a sviluppare nel noto articolo «della Patria degli Italiani» sviscerando il nuovo concetto che, dalle Alpi al mare, tutti dovevano considerarsi italiani e che nessuno era forestiero in Italia. Carlo non pensava ancora ad atti rivoluzionari, a ribellioni, che vennero più tardi, dopo la sua morte, avvenuta nel 1795; non eravamo ancor ai moti di un venticinquennio dopo (1821). Purtroppo egli non vide il sorgere del vero Risorgimento.

Con l'incognito «Alcibiade» il Carli tenne la nota discussione sull'italianità degli italiani, indipendentemente se lombardi, veneziani, romani o siciliani. «Tutti erano e sono italiani»: questa la grande affermazione del Carli, che è valsa a saldare 120 anni dopo l'unità indissolubile dell'Italia, dalla Venezia Giulia e Tridentina alla Sicilia. La conferenza di Gaeta ha approfondito le indagini negli sviluppi successivi della grande idea lanciata, idea che fu raccolta da letterati e da poeti nei decenni che seguirono e che infine divenne un'idea politica, sfociata nella pienezza del Risorgimento.

Teologia per laici

Questo pomeriggio con inizio alle 16.30, nella sala di via Battisti 13, il prof. Giovanni Rinaldi, Preside della Facoltà di magistero presso la nostra Università, parlerà sul tema «La Chiesa negli Atti degli Apostoli: i primi 50 anni della sua esistenza».

Circolo «Morandi». Questa sera, con inizio alle 19 nella sede di piazza San Giovanni 1 (1.o p.), Massimo Cacciari parlerà sul tema: «Hegel e la crisi della cultura borghese».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI E DELLA TELEVISIONE

LA STAGIONE LIRICA AL TEATRO VERDI

«RIGOLETTO» diretto da Nino Verchi

(Foto de Rota)

Michele Moles e Armanda Bonato in una scena di «Rigoletto»

«Rigoletto»: opera pericolosa, savraccarica di esigenze, complessa di figure, ciascuna con proprio carattere; opera seduttrice e insieme ingannatrice per i trabocchetti vocali e strumentali che nasconde nel sottofondo della struttura melodrammatica. Opera affascinante per la doppia natura del suo buffone che ride di fuori e piange di dentro, che è pieno d'amore e di vendetta. In nessuna opera verdiana troviamo quanto in questa una mescolanza di teatralità e di umana passione, di istinto elementare e di etica.

«Le roi s'amuse» di Victor Hugo è dominato dal tema della maledizione concepito come potenza del destino e il buffone ne diviene l'eroe tragico. La tinta musicale è il colore di fondo sul quale Verdi non intendeva discutere. Ma nel «Rigoletto» vi è anzitutto un appassionato sentimento che sostiene tutta la vicenda e la incatena: il tragico amore del buffone per sua figlia. Ciò che è scoria viene sentito come tale dal lampo di genio verdiano. Ancora la sala da ballo come in «Traviata», come nel «Ballo in maschera»; ma la festa danzante annunzia la morte. Persino questo svolazzo di immagini musicali ha carattere; ancora si palesa la capacità di Verdi di operare forti contrasti anche musicalmente, facendo tremare di passione il linguaggio orchestrale che diventa decisivo della situazione. Il quadro dello spensierato gaudente duca di Mantova, avventuriero di amorose imprese, ridesta in Verdi il ricordo del demonico Don Giovanni di Mozart, lo spartito che il suo maestro Lavigna gli aveva messo sotto il naso tante volte. L'ouverture, il motivo della maledizione con trombette, timpani e trombe sono germogliati sotto questa impressione mozartiana con qualche serena risonanza nel minuetto del primo atto.

La cinica, sensuale leggiadria del bel giovane duca di Mantova prende risoluto carattere con «La donna è mobile», che fu invenzione felice del musicista e improvvisazione durante la prova generale a Venezia. Ma l'occhio di Verdi si è puntato sul buffone che caratterizzato con l'unisono degli archi, col motivo della maledizione nel cuore ci indica fin dall'inizio la frattura dell'anima. Il duetto fra Rigoletto e Sparafucile rimane tuttora stimolo di originale novità musicale. La vendetta tesse le sue trame e il canto viene risolto nel parlando, nel declamato cantabile sullo sfondo del violoncello e del contrabbasso.

Col rapimento di Gilda il coro ci offre uno staccato-sussurrato che ritroveremo nel coro della congiura del «Ballo in maschera». L'ira tremenda di «Rigoletto» si scatena fremebonda nel cuore del buffone che cerca la figlia. La corda del dolore trema.

«Rigoletto»: opera pericolosa da far tremare il cuore degli esecutori per troppe pulsazioni. Oggi è in uso la civetteria di raffigurare il dramma impreziosito, addolcito di finezze orchestrali. All'opposto è da preferire un «Rigoletto» ruvido, violento, esagitato, per quanto costretto in una linea di compostezza in determinate fasi del dramma. Ciò è stato fatto nella vigorosa esecuzione di iersera, concertata e diretta dal maestro Nino Verchi con precisione e chiarezza di suoni e vivacissima accelerazione di movimenti ritmici. Con una maggiore lavorazione dell'orchestra, da lui tuttavia bene preparata, i risultati sarebbero stati più fruttuosi. Il maestro ha saputo tenere saldi i rapporti con la scena guidando il ricco complesso di cantanti vocalmente generosi, musicalmente sensibili e intelligenti, e taluni anche incisivi nella caratterizzazione del personaggio. Come Rigoletto il baritono Licinio Montefusco ha signoreggiato la scena con vivezza di accento, calore di espansione non priva di magniloquenza, ciò che gli ha smorzato il piacere del canto intimo delle mezze voci però da lui usate con dolcezza di sentimento e sottile vibrazione del fraseggio nel secondo e terzo atto. Al suo fianco il soprano Amelia Benvenuti ha sfoggiato i vocalizzi e il canto lirico disteso con rara ampiezza di respiro, splendore di note, grazia di espressione ed espansività di sentimento che ha dato alla sua parte non il freddo meccanismo virtuosistico dell'ugola ma la pienezza e consapevolezza della dolorante figurazione umana. Duca di Mantova pieno di risorse vocali si è mostrato il giovane tenore Michele Molese, disinvolto e sicuro stilisticamente, ancora sulla strada della perfezione ma signorilmente composto e appassionato nell'aria «Ella mi fu rapita» con la relativa aggiunta, del resto molto lodevole, dell'apertura del taglio che veniva sempre soppresso. Sparafucile tenebroso e di voce saldamente temprata si è rivelato il basso Federico Davià, mentre Maddalena procace e voluttuosa, con morbida voce di mezzo soprano è apparsa Armanda Bonato. Nelle parti marginali, ma strettamente vincolate al dramma, hanno degnamente figurato Bruna Ronchini, cantante di artistica sensibilità e capacità; l'ottimo Susca, il diligente e bravo Rolli, l'esperto Botteghelli, l'efficace Neri, la graziosa Vesselli e l'elegante Savio. Lo spettacolo, nobilitato dalla partecipazione del nostro coro diretto dal maestro Giorgio Kirschner con risultati esemplari, è stato improntato di particolare prestigio e bellezza scenica per le cure del regista Gianrico Becher.

Degna di qualche considerazione la regia di Gianrico Becher, molto intelligentemente elaborata, ricca di elementi figurativi, di artistiche invenzioni e di spunti architettonici ricavati forse dalla realtà. Questa realtà si appare, se non andiamo errati, nelle pitture di Andrea Mantegna nella «Camera degli sposi» del palazzo ducale di Mantova. Capolavoro della pittura del tardo Quattrocento, già sulla soglia del Rinascimento. Vi facciamo la conoscenza della famiglia Gonzaga col suo capo Lodovico II e sua moglie Barbara di Brandenburgo e il Cardinale Francesco e Rodolfo e Giovanni Francesco e Federigo. Questi personaggi principeschi allineati, caratterizzati e istoriati sulle incorniciature marmoree cinquecentesche hanno stretta parentela e comunità di sangue coi personaggi di «Rigoletto» e col Duca di Mantova. Gianrico Becher non è stato certo indifferente ai suggerimenti ambientali e alle ideazioni fantastiche che gli potevano venire dalle figure del Mantegna, ammesso e concesso ch'egli le abbia viste. Quelle impronte facciali, quei visi di scorcio, quei costumi, broccati, armi e tendaggi sono una manna per il regista anche quando guarda, come Becher, alla semplificazione delle linee e delle strutture.

Comunque la presenza di Becher si è sentita nell'impostazione e nella risoluzione di problemi complessi. A eccezione della scena godereccia del banchetto al primo atto, col suo fondale soverchiamente monumentale e greve per la piccola Mantova, di valore piuttosto anacronistico, tutti gli altri atti, certamente di realizzazione difficile, sono da considerare felicemente riusciti e offrono una bella prova della capacità del regista. Ogni atto ha avuto le luci e le ombre, il clima e l'atmosfera luminosa dettata da Becher e convenienti alla natura specifica dell'episodio scenico. Su tutti i quadri gli operatori delle luci dello stabilimento Sembianti hanno proiettato con esperta tecnica e finezza di graduazioni coloristiche, specie nel quarto atto, fasci luminosi, fulmini e lampeggiamenti.

Successo vibrante con applausi a scena aperta a tutti i singoli interpreti e al direttore d'orchestra durante l'esecuzione e al termine di ciascun atto. Particolari riconoscimenti e fervidi omaggi al protagonista, agli artisti principali e alla fine a tutti i collaboratori, al regista e al direttore del coro.

Vittorio Tranquilli

LA GUERRA TELEVISIVA ROMA-MILANO

Niente Stille Nacht cantata dalla Vanoni

Tagli massicci anche ad «Accadde nel '66»

Roma, 17

«Natale oggi», lo show televisivo di Marchesi e Simonetta che doveva andare in onda il 25 dicembre, sarà trasmesso invece il 28 dicembre sul secondo programma e in seconda serata: questa la decisione, non ancora presa ufficialmente, cui sarebbero giunti i dirigenti della TV dopo che avevano posto il loro veto allo show. I ripetuti contatti per telefono e di persona avuti con gli autori dello spettacolo (Marchesi si è recato appositamente a Roma martedì sera) avrebbero portato a questa conclusione. I tagli sarebbero ora resi inevitabili dallo spostamento di data; ad esempio, non ci sarà più la «Stille nacht» cantata da Ornella Vanoni.

Le riserve dei censori TV sono ora appuntate su «Accadde nel '66», l'altro show che Marchesi e Simonetta hanno allestito, registrato e regolarmente terminato negli stuti milanesi e che doveva andare in onda per Capodanno. «Accadde nel '66» prende lo spunto dalla recente mancanza di corrente a New York che ha paralizzato per ore la metropoli americana. Anche a Milano secondo «Accadde nel '66», gli studi TV restano al buio; e nella confusione generale ecco arrivare da un lontano pianeta, Arret, un disco volante con a bordo un umanoide. Il pianeta Arret è avanti di un anno giusto rispetto alla Terra; perciò l'inaspettato ospite sa tutto di quanto è accaduto nel mondo nel 1966. In questo quadro si collocano una serie di sketches cui danno vita Mario Pisu, la Mondaini, Dorelli e Bonucci.

«Accadde nel '66» è stato sottoposto a numerosi tagli per cui anche in questo caso è possibile che si giunga più che a una soppressione completa a un rinvio.

AL PICCOLO TEATRO DI MILANO CON LA REGIA DI TOLUSSO

«Le Troiane» di Euripide dall'osservatorio di Sartre

Una straordinaria Lina Volonghi interpreta Ecuba

Milano, 17

Sullo sfondo d'un accompagnamento musicale elettronico due attori, unici punti di luce in una scena buia, reggono le maschere dinanzi al volto, impersonano Poseidone e Atena, un tempo protettori dell'Ellade e di Troia, ed ora congiunti nel voler la rovina degli Achei. «Bisogna preparar loro un ritorno terribile: quelli che tenteranno di passare per lo stretto di Eubea, troveranno un mare che si riempirà di vortici sotto le loro navi, così da farle affondare!» Iniziano così «Le Troiane» di Euripide, che il «Piccolo Teatro» di Milano ha rappresentato questa sera nel libero adattamento di Jean-Paul Sartre (regia di Fulvio Tolusso, scene e costumi di Gianni Polidori, musiche di Doriano Saracino) in un clima d'attesa assai interessata e riscuotendo un caloroso successo coronato da un'ovazione finale che pareva interminabile.

Quali sono i motivi che hanno spinto il filosofo e drammaturgo francese ad affrontare la «rielaborazione» di quella che è forse la tragedia più rivelatrice del mondo intellettuale e morale d'Euripide, della sua inquietudine sofistica, della sua insofferenza verso i miti e istituzioni codificate, della sua scoperta e violenta avversione verso ogni forma di guerra? «Tra il dramma di Euripide — ha dichiarato Sartre — e la società ateniese del V secolo esisteva un rapporto implicito che noi oggi non possiamo vedere se non dall'esterno. Volendo rendere evidente questo rapporto, non è sufficiente una traduzione. Ci vuole un vero e proprio adattamento. Analogamente, fra quattro o cinque secoli, i teatranti che vorranno rappresentare Ionesco o Beckett dovranno affrontare il medesimo problema: come avvicinare il testo al pubblico».

Preveniamo sin d'ora l'obiezione di principio: «Ecco la solita "violenza" esercitata su un testo classico». Sgombriamo allora il campo da questo possibile equivoco. Sopprimendo alcuni riferimenti, sviluppando metafore, chiarendo allusioni, Sartre non solo s'è ben guardato dal «profanare» la grande tragedia di Euripide, ma al contrario è rimasto fedelissimo al «senso» (non alla «lettera») delle «Troiane», restituendoci intatto lo straziante calvario delle donne ormai in balia dei vincitori greci e dilatandolo alla dimensione universale d'un grido contro ogni guerra, contro gli effetti aberranti della violenza, contro la follia collettiva che impedisce all'uomo d'essere «un aiuto per l'uomo».

Lo spettacolo allestito da Fulvio Tolusso è molto bello, proprio perchè tiene nel debito conto da una parte l'impietosa solennità di Euripide e dall'altra l'austera e lineare razionalità di Sartre; propende per una accentuata «contemporaneità», è chiaro, ma senza mai sopraffare l'intima e più autentica voce di una poesia che è, prima di tutto, un luogo puro di coscienza. Tolusso ha fatto muovere i personaggi in una cornice scenica che ricorda un «campo di concentramento» conferendo solennità alle voci disperate di una coscienza umiliata in rivolta. Le prigioniere non sono contemplate come vittime impotenti e rassegnate, ma come donne (risolte felicemente le spezzettature del coro) che in mezzo alle avversità più dolorose hanno conservato la loro incrollabile dignità.

Il finale è infatti il momento più lucidamente riuscito dell'intero spettacolo: gli aguzzini greci irrompono in scena percuotono le donne, le trascinano via implacabili, crudeli simulacri di uomini, maschere di una violenza che non conosce la pietà. Come una stilettata ci raggiunge l'ammonimento di Ecuba: Fate la guerra, uomini imbecilli: ricordate però che ne creperete, tutti!» E ci giunge tagliente e fiero grazie a Lina Volonghi, eccezionale protagonista d'una piena e naturale umanità, d'una controllata e riflessiva ostinazione: lo spettacolo deve molto alle sue lancinanti invettive, ai suoi toni rauchi, al suo sdegno doloroso e torvo. Non le è da meno Valentina Fortunato, che ha conferito al personaggio di Andromaca una sorvegliata e intensa commozione, nella bellissima scena d'addio al figlioletto Astianatte. Diverso invece il discorso, questa volta, per Carla Gravina: il suo temperamento focoso e la sua scattante energia non l'hanno sorretta sino al punto giusto nella difficile raffigurazione di Cassandra, della quale non sempre è riuscita a conciliare l'impetuosa forza profetica con i più morbidi ripiegamenti interiori. Ottimamente calibrati gli altri da Franco Mezzera, che ha saputo aggiungere umanità alla convenzionale e beota tracotanza di Menelao, a Gigi Pistilli, corretto Taltibio, da Anna Nogara, un'Elena giustamente sinuosa, a Enrica Corti che ha guidato il coro, ritornando così al teatro dopo una lunga assenza nel migliore dei modi, a tutte le altre.

G. P.

I programmi RAI-TV

TV NAZIONALE

17.—: *Segnale orario - Girotondo - La TV dei ragazzi - «L'amico libro». Numero speciale dedicato alle strenne natalizie;*
17.30: *Dall'Angelicum di Milano: «Cantabimbi». Spettacolo di canzoni;*
18.30: *Non è mai troppo tardi;*
19.—: *Telegiornale . Estrazioni del Lotto;*
19.15: *Sette giorni al Parlamento;*
19.40: *Tempo dello spirito - Ribalta accesa;*
19.55: *Telesport - Cronache del lavoro italiano;*
20.30: *Telegiornale;*
21.—: *Processo a Noschese;*
22.15: *Cronache del XX secolo: «Istanbul oggi e lo splendore di tre imperi»;*
23.—: *Telegiornale.*

TV SECONDO

21.—: *Telegiornale;*
21.10: *Intermezzo;*
21.15: *«Otello», melodramma in tre atti di G. Rossini.*

PROGRAMMA NAZIONALE

8: Giornale; 8.30: Il nostro buongiorno; 8.45: Interradio; 9.10: Fogli d'album; 9.45: Canzoni; 10: Giornale; 10.05: Antologia operistica; 10.30: La radio per le scuole; 11: Passeggiate nel tempo; 11.15: Aria di casa nostra; 11.45: Musica per archi; 12: Giornale; 12.20: Arlecchino; 13: Giornale; 13.25: Motivi di sempre; 13.55: Giorno per giorno; 14: Ponte radio; 15: Giornale; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Canzoni indimenticabili; 15.50: Sorella radio; 16.30: Musica lirica; 17: Giornale; 17.25: Eshai; 18.45: Musica da ballo; 19.10: Il settimanale dell'industria; 19.30: Motivi in giostra; 20: Giornale; 20.30: «Tre rose di carta», radiodramma di M. Bieler; 21.30: Canzoni e melodie italiane; 22: Cabaret delle 22; 22.30: La RAI Corporation presenta: New York '65. Rassegna settimanale della musica leggera americana; 23: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

7.30: Musiche del mattino; 8.30: Giornale; 8.40: Concerto per fantasia e orchestra; 9.30: Giornale; 9.35: Adele, cameriera fedele - Platea; 10.30: Giornale; 10.35: Le nuove canzoni italiane; 11.05: Buonumore in musica; 11.40: Il portacanzoni; 12: Orchestre alla ribalta; 12.15: Giornale; 12.25: Musica operistica; 12.45: Passaporto; 13: L'appuntamento delle tredici; 13.30: Giornale; 14: La prova del nove; 14.05: Voci alla ribalta; 14.30: Giornale; 14.45: Angolo musicale; 15.15: Recentissime in microsolco; 15.30: Giornale; 15.35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16.35: Ribalta di successi; 16.50: L'inventario delle curiosità; 17.25: Buon viaggio; 17.30: Giornale; 17.35: Estrazioni del Lotto; 17.40: Bandiera gialla. Dischi per i giovanissimi; 18.30: Giornale; 18.35: Rassegna degli spettacoli; 18.50: I vostri preferiti; 19.30: Radiosera; 20: Concerto di musica leggera; 21: Pochi ma buoni; 21.30: Giornale; 21.40: Il giornale delle scienze; 22: Italian East CCoast Jazz Ensemble; 22.30: Giornale.

RETE TRE

10: Musiche del Settecento; 10.25: Antologia di interpreti; 12.50: Un'ora con M. De Falla; 13.50: Recital del flautista S. Gazzelloni; 15.10: Compositori contemporanei; 15.50: Grand prix du disque; 16.20: Suites; 17: Corriere dell'America; 17.35: Cifre alla mano; 17.45: Musiche di D. Kabalevski.

TERZO PROGRAMMA

18.45: Musiche di T. A. Arne; 19: Orientamenti critici; 19.30: Concerto; 20.40: Musiche di H. Villa Lobos; 21: Giornale; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da G. Roshdestwenskij.

LOCALI (Trieste)

7.15: Il Gazzettino; 12.10: Giradisco; 12.25: Terza pagina; 12.40: Il Gazzettino; 13.15: «La villotta in Istria e in Dalmazia, a cura di Giuseppe Radole: «Donna ed amore nelle villotte»; 13.30: Operette che passione!; 13.50: Scrittori friulani: Novella Cantarutti: «Orsola e le chiavi»; 19.30: Oggi alla Regione; 19.45: Il Gazzettino.

FILODIFFUSIONE

Auditorium (IV canale): - 8 (17): Musica sacra; 8.50 (17.50): Sonate del Sei-Settecento; 9.40 (18.40): Sinfonie di A. Dvorak; 10.20 (19.20): Piccoli complessi; 10.55 (19.55): Un'ora con F. Busoni; 11.55 (20.55): «L'oca del Cairo», dramma giocoso in un atto. Musica di W. A. Mozart; 13.05 (22.05): Recital del violista Dino Asciolla con la collaborazione del pianista Mario Caporaloni; 14.40 (23.40): Poemi sinfonici; *15.30: Musica leggera in radiostereofonia.*

Musica leggera (V canale) - 7 (13 e 19): Parata di complessi e orchestre; 8.15 (14.15 e 20.15): Motivi e ritmi; 8.39 (14.39 e 20.39): Antologia di successi italiani; 9.03 (15.03 e 21.03): Voci e strumenti in armonia; 9.27 (15.27 e 21.27): Le canzoni e i loro interpreti; 9.51 (15.51 e 21.51): Musica senza pensieri; 10.15 (16.15 e 22.15): I classici della musica leggera; 10.39 (16.39 e 22.39): Il Golfo incantato; 11.03 (17.03 e 23.03): Incontri musicali; 11.27 (17.27 e 23.27): Recital di Sammy Davis; 11.51 (17.51 e 23.51): Motivi da film e da commedie musicali; 12.15 (18.15 e 0,15): Dischi per la gioventù; 12.39 (18.39 e 0,39): Concertino.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Domani alle ore 16 precise seconda rappresentazione di «Rigoletto» di Giuseppe Verdi. Direttore m.o Nino Verchi. Turno di abbonamento diurno per ogni ordine di posti.

AUDITORIUM. Questa sera alle ore 20.30 in turno di abbonamento A, inaugurazione della stagione 1965-'66 del Teatro Stabile di Prosa con «El povaro soldato» di Maffioli e Zanzotto da Ruzante. Informazioni e prenotazioni, abbonamenti e vendita biglietti: Biglietteria Centrale - Galleria Protti (orario: 8.30-12.30 e 15.30-19.30), tel. 36372.

PICCOLO TEATRO DE «LA BARACCA» (Via Duca d'Aosta 10, tel. 92587). Oggi alle 16: «La vena d'oro», tre atti di Zorzi.

ARCOBALENO. 15.30. Walt Disney presenta un film ricco di emozioni insuperabili in technicolor: «I cacciatori del lago d'argento», con Brian Keith, Vera Miles, Brandon de Wilde.

ARCOBALENO. Domani mattinata ore 10 e 11.30: «Il ritorno di Pancho Villa», con Pedro Armendariz; in technicolor. Indistintamente Lire 150.

EXCELSIOR. 16: «La mandragola». Il capolavoro di Nicolò Machiavelli, in una stupenda, spassosissima versione cinematografica, con Rosanna Schiaffino, Philippe Leroy e Romolo Valli. Vietato ai minori di 18 anni. Sospese le tessere.

EXCELSIOR. Domani alle ore 10 e 11.30: «Mondo perduto». Una favolosa avventura di Giulio Verne in technicolor cinemascope. Ingresso indistintamente Lire 150.

EDEN (già Supercinema). 16.30, 19.15, 22. Riapertura con la grande prima in esclusiva per le tre Venezie: «Il tormento e l'estasi», con Charlton Heston e Rex Harrison; in Todd-AO.

FENICE. 16: «I 7 magnifici Jerry». In technicolor, con Jerry Lewis che vi farà ridere dalla prima all'ultima scena. Sospese le tessere.

GRATTACIELO. 15.30, 18.30, 21.45: «My Fair Lady» Todd - AO - 70 m/m. technicolor. Interpreti: Audrey Hepburn, Rex Harrison. Regia: George Cukor. N.B.: Vietate tutte indistintamente le tessere. Ultimi 3 giorni.

NAZIONALE. 16: «Operazione Zanzibar», in technicolor. Suspense, avventura, azione con Steve Cochran, Hildegard Knef. Sospese le tessere.

ALABARDA. 16: «Il sole scotta a Cipro», technicolor. Film eccezionale e straordinario, avventure interessanti e drammatiche in un clima di suspense, con Dirk Bogarde, George Chakiris e Susan Strasberg.

AURORA. 16.30. Sandra Dee nel divertentissimo technicolor Paramount: «Quello strano sentimento», con B. Darin.

CAPITOL. 15.30: «Il terzo giorno». George Peppard e Elizabeth Ashley nell'affascinante Warner Color. Vietato ai minori di 14 anni.

CRISTALLO. 16: «L'ultimo omicidio». Un formidabile giallo in Cinemascope, con Alain Delon, Ann Margret, Van Heflin e Jack Palance. Vietato ai minori di 14 anni.

FILODRAMMATICO. 16.30: «Io uccido, tu uccidi». Film del più moderno umorismo, spassoso, dal sexy misterioso, in uno stile di «humor» vivo ed elegante, con Emmanuelle Riva, E.R. Drago, Margaret Lee, J. Louis Trintignant e con Franchi e Ingrassia. Vietato ai minori di 18 anni.

GARIBALDI. 16: «Il giuramento dei Sioux». In technicolor, con Charlton Heston, Susan Morrow e Joan Taylor.

IMPERO. 16. A eccezionale richiesta proseguono le applaudite repliche del grandioso successo Columbia: «Le bambole». Vietato ai minori di 18 anni.

MODERNO. 16: «Agente 077 missione Bloody Mary», con Ken Clark, Helga Linè, Philippe Hersent e Mitsouko. Il film dell'avventura e dello spettacolo. Technicolor. Terza visione per Trieste.

VIALE. 16: «La sottile linea rossa». Grandioso capolavoro con Jack Warden e Keir Dullek.

VITTORIO VENETO. 16: «Le ultime 36 ore», con James Garner, Eva Marie Saint e Rod Taylor. La più grande storia di spionaggio mai raccontata.

ABBAZIA. 15.30: «Le lunghe navi». Un film d'avventura, bello e grandioso in technicolor, con Richard Widmark, Sidney Poitier e Rosanna Schiaffino.

ALCIONE (S. Vito). 16: «Il messaggio del rinnegato», con Glenn Ford e Rhonda Fleming in un western eccezionale. Cinemascope. Solo oggi. Domani: «Lo sport preferito dall'uomo».

ALDEBARAN. 16.30: «I tre da Ashiya». Tre uomini in una grande avventura. Un capolavoro in technicolor, con Yul Brynner, Richard Widmark e George Chakiris.

ARISTON. 16: «Mondo senza sole». Uno spettacolo affascinante ed ineguagliabile realizzato a colori dal comandante Jacques-Yves Cousteau. Avvincente e sensazionale. Ultimo giorno.

ASTORIA. 16.30: «Invito ad una sparatoria». Sensazionale technicolor Dear con Y. Brynner. Prima visione zona S. Giacomo.

ASTRA. 16.30. James Stewart nello spassosissimo technicolor Fox: «Erasmo il lentigginoso».

IDEALE. 16: «La battaglia di Fort Apache». Colossale ed emozionante storia del West. Technicolor, con Lex Barker e Daliah Lavi.

LUMIERE. 16: «La spada di Alì Babà». Technicolor, con Peter Mann e Jocelyn Lane.

MARCONI. 16, 18.45 (ult. 21.45): «La conquista del West». Il più grande western realizzato fin d'ora con un insuperabile cast di attori.

NOVO CINE. 15.45: «Mandato di cattura». Avvincente capolavoro in technicolor, con Jack Webb e Ann Robinson. Grande successo.

RADIO. 16: «La lancia che uccide». Cinemascope a colori con R. Widmark, S. Tracy, R. Wagner e J. Peters.

SERVOLA. 16. Dio creò gli uomini diversi, la Colt li rese uguali. «Minnesota Clay», technicolor, con Cameron Mitchell.

MUGGIA

VERDI. 17: «Totò d'Arabia; l'unico agente 00/8, con licenza di divertire»; cinemascope in technicolor.

VOLTA. 17: «Uccidete agente segreto 777 - Stop». Cinemascope in technicolor, con Ken Clark. Avvincente.

RIDUZIONI ENAL: Alabarda, Aurora, Cristallo, Filodrammatico, Viale, Vittorio Veneto, Alcione, Aldebaran, Ariston, Astra, Marconi, Novo Cine.

UDINE

ASTRA: «50.000 sterline per tradire», in technicolor, con Cliff Robertson, Jack Hawkins e Marisa Mell. Ore 15.

ODEON: «Le Olimpiadi di Tokio». In Eastmancolor. Ore 15. Ultimo giorno.

CENTRALE: «A proposito di tutte queste... signore» con J. Kulle. Ore 15.

PUCCINI: «Giulietta degli spiriti», di F. Fellini. Vietato ai minori di 14 anni. Ore 15.

CRISTALLO: «I dieci della Legione». Scopecolor, con B. Lancaster e J. Lawrence. Ore 15.

FRIULI: «Le chiavi del Paradiso». Drammatico con Gregory Peck, Thomas Mitchell e Rosa Stradner. Ineccepibile superba interpretazione. Film di stile. Ore 17.

DIANA: «Frenesia d'estate». Brillantissimo con V. Gassman e S. Milo. Ore 18.

I. NIEVO: «Il disprezzo». Technicolor con Brigitte Bardot e M. Piccoli. Vietato ai minori di 14 anni. Ore 20.

ASQUINI: «La maledizione del serpente giallo», di Edgard Wallace. Una setta di fanatici minaccia l'umanità. Il loro simbolo è il «serpente giallo». Ore 18.

GORIZIA

PRIME VISIONI

MODERNISSIMO (telef 87319) 16-22.30: «Chiamate Scotland Yard 0075!», con H. Hielsen e C. Bayevanof. Bianco e nero. Poliziesco. Vietato ai minori di 14 anni.

CORSO. 17.15: «I morituri», con M. Brando e Y. Brynner. Ultima 22.

VERDI. 17: «Perchè uccidi ancora», con A. Steffen ed E. Stewart. Cinemascope a colori. Vietato ai minori di 14 anni. Ultima 22.

CENTRALE. 17: «L'uomo che viene da Canyon City», con R. Wood e L. Nushak. Technicolor in cinemascope. Prima visione. Ultima 21.30.

VITTORIA. 17.15: «Il magnifico gladiatore», con M. Forrest e M. Tolo. Cinemascope a colori. Ultima 21.30.

GRADISCA

COMUNALE: «Un dollaro bucato», con Montgomery Wood, Evelyn Stewart e Peter Cross.

EDEN: «Mademoiselle strip-tease», con Agnes Laurent.

CORMONS

COMUNALE: «L'ineffabile primula nera», di Walt Disney.

ITALIA: «Stazione 3 - top secret», con G. Maharis, R. Basehart, A. Francis e D. Andrews.

ROMANS

IMPERO: «La cieca di Torrento, technicolor, con Diana Martin ed Anthony Steffen.

SAGRADO

ITALIA: «Pugni, pupe e pillole», con Jerry Lewis; technicolor.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 16: «Le avventure e gli amori di Moll Flanders», con Kim Novak e Vittorio De Sica. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.

PRINCIPE. 17.30: «Colpo grosso a Galata Bridge», con Horst Buchholz e Sylva Koscina. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.

AZZURRO. 17.30: «A bruciapelo», con Arch Hall. Ultima 22.

NAZIONALE. 17.30: «L'uomo che non sapeva amare», con George Peppard e Alan Ladd. Cinemascope. Technicolor. Ultima 22.

S. MICHELE. 18: «Giovani leoni», con Maroln Brando, Montgmorey Clift e May Britt. Ultima 22.

STARANZANO

EDISON. 19: «I diavoli volanti», con Stanlio e Ollio e «Parola d'ordine è coraggio», con Dirk Bogarde. Ultima 21.30.

EUROPA. 19: «Ore rubate», con Susan Hayward e Michael Craig. Tech-

FOGLIANO

ITALIA. 18.30: «Angelica alla corte del re», con Michèle Mercier e Giuliano Gemma. A colori. Grande successo. Ultima 22.

TURRIACO

ITALIA. 19: «Capitan Newman», con Angie Dickinson e Bobby Darin. Ultima 21.30.

PIERIS

AZZURRO. 19: «Il ranch degli spietati», con Dick Horn. Ultima 21.30.

RONCHI

RIO. 18.30: «Topkapi», con Peter Ustinov e Melina Mercouri. A colori. Ultima 21.30.

EXCELSIOR. 18.30: «Rio Conchos», con Richard Boone e Stewart Whitman. A colori. Ultima 21.30.

GRADO

CRISTALLO: «Cleopatra», con Elizabeth Taylor, Richard Burton e Rex Harrison; in cinemascope technicolor. nicolor. Ultima 22.

UN GRAVE LUTTO PER IL TEATRO LIRICO NEL MONDO

È morto Tito Schipa il grande tenore italiano

Stroncato a 75 anni da un collasso cardiaco mentre era ricoverato in un ospedale di New York in seguito a un attacco di diabete

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

New York, 17

Tito Schipa, uno dei più grandi tenori del secolo, è morto ieri notte a Nuova York, allo ospedale di Wickersham, dove era ricoverato da tre giorni. Aveva 75 anni.

Tito Schipa era sofferente di diabete da qualche anno. Martedì scorso era stato colto da dolori e i medici avevano consigliato il suo ricovero all'ospedale. Ieri sera, la crisi pareva superata, ma improvvisamente, nel cuor della notte, sono sopravvenute complicazioni cardiovascolari, che hanno stroncato l'ancor forte fibra del cantante. Egli aveva avuto una prima crisi circolatoria, non grave, tre giorni fa, e si stava rimettendo dalle sue conseguenze, quando ieri è stato colpito dal nuovo collasso. Alle 19.15, Tito Schipa è morto.

Al suo capezzale si trovavano una lontana cugina americana, la signora Priscilla Haslett, e un gruppo di amici, che si erano ininterrottamente alternati accanto a lui negli ultimi tre giorni. Da diversi anni Schipa soffriva di diabete, ma solo negli ultimi tempi la malattia aveva cominciato ad arrecargli un disagio grave. Il ricovero aveva appunto lo scopo di intensificare il trattamento medico e dietetico. «Andatevene, andatevene pure a casa», insisteva con gli amici, e raccomandava a tutti, nel rincasare, di procedere con prudenza nel traffico intenso.



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

New York — Una recente foto di Tito Schipa che a 75 anni appariva ancora pieno di energia

Quando il nuovo collasso è sopravvenuto, Schipa non ha perso immediatamente la coscienza, ma nel giro di pochi minuti è spirato serenamente. Ancora tre ore prima della morte egli affermava di sentirsi meglio, ed era in ottime condizioni di spirito. Egli lascia la moglie, che vive in Italia, i figli Titino e Carlo, che anch'essi vivono in Italia, e due figlie, che vivono negli Stati Uniti, la signora Elena Staziota e la signora Liana Nebel.

La salma di Schipa è stata traslata oggi in una cappella funeraria privata della Madison Avenue, dove rimarrà fino a quando la vedova dall'Italia farà conoscere le sue disposizioni circa le esequie. I parenti che vivono negli Stati Uniti, infatti, non hanno ancora deciso nulla sulle esequie, in attesa di accordarsi con la vedova.

Nella scuola per giovani cantanti, da lui creata due anni fa a New York, è stata trovata una lettera nella quale Schipa aveva scritto di desiderare che il suo corpo fosse cremato e quindi che le sue ceneri venissero portate a Roma. A Roma ed a Lecce egli sperava di potere ritornare «almeno una volta prima di morire». Lo aveva detto a suo fratello Carlo durante il loro ultimo incontro.

Tito Schipa veniva frequentemente a Nuova York, dove aveva una casa — nel quartiere residenziale di Forest Hills — e dove attualmente era verso la fine di un soggiorno quasi biennale. Dedicava ormai tutto il suo tempo alla scuola di canto, che aveva fondato a coronamento di quello che aveva detto essere un «sogno di sempre». La scuola aveva, ed ha, molto successo ed è frequentata da moltissimi allievi attratti dalla fama, ancora intatta dopo tanti anni dal ritiro, del grande cantante italiano.

Veramente, però, il suo ritiro non era tanto lontano nel tempo: anche se ormai non era più in grado di sopportare le fatiche di un'opera, ancora nel 1962, a 72 anni di età, aveva voluto dare un concerto: l'ultimo, il commiato definitivo dal pubblico. E l'aveva dato proprio qui a New York, alla Town Hall.

I giornali di Nuova York danno molto rilievo alla morte di Tito Schipa e tutti lo ricordano con grande ammirazione. Del resto, in America Schipa aveva passato parecchi anni della sua luminosa carriera: era stato per dieci anni con la compagnia della «Chicago Civic Opera», fino al 1932, quando era passato al «Metropolitan» di New York.

Tito Schipa era nato a Lecce il 2 gennaio 1890. Aveva esordito a Vercelli nel 1911 nella parte di Almaviva nel «Barbiere di Siviglia». Divenne noto nel 1912, con una felice stagione al «Dal Verme» di Milano. Il suo esordio internazionale si ebbe nel 1914 a Buenos Aires, e la sua prima apparizione alla Scala nel 1917. Da allora fu un susseguirsi di trionfi in ogni parte del mondo, e specialmente in America. «Werther» e «Manon» furono il suo cavallo di battaglia.

Allievo di Gerunda e di Piccoli, il grande cantante leccese aveva partecipato alla prima importante stagione della sua carriera, nel teatro «Dal Verme» di Milano nel 1912, interpretando «Tosca». Seguirono a distanza di due anni l'esordio al «Costanzi» di Roma con «Don Pasquale» ed al «San Carlo» di Napoli con «Falstaff» e con «Madama Butterfly». Contemporaneamente avvenne il suo «incontro» con il pubblico del «Colon», a Buenos Aires, dove Schipa avrebbe eseguito per la prima volta nell'estate del 1914 «Manon» di Massenet, conquistando gli spettatori di quell'importante Teatro.

Il successo ottenuto subito dopo nella «Traviata», diretta da Toscanini al «Dal Verme» di Milano, gli aprì le porte della «Scala». Nel 1917 si iniziò per lui una serie di scritture al «Coliseo» di Lisbona, al «Liceo» di Barcellona, al «Real» di Madrid, mentre del suo repertorio entrava a far parte «Elisir d'amore».

La sua attività negli Stati Uniti d'America cominciò nel 1920 ma soltanto nel 1932 egli cantò al «Metropolitan». Il pubblico americano lo ha seguito ed apprezzato, in particolare nelle interpretazioni della parte più tipica del suo repertorio: «Don Giovanni», «Barbiere di Siviglia», «Sonnambula», «Mignon», «Don Pasquale»; ma in America, così come in Italia e nel mondo, le sue interpretazioni felici sono state e rimarranno quelle di «Werther» e di «Manon».

L'attività cinematografica di Schipa, iniziatasi nel 1932 con la sua partecipazione a un lungometraggio «Tre uomini in frac» si concluse nel 1948. I film più significativi da lui interpretati rimangono quelli girati fra il 1937 ed il 1939: «Vivere!», «Chi è più felice di me?», «Terra di fuoco». Il primo, nel quale ebbe al suo fianco Paola Borboni, ed il secondo, intitolati a canzoni di grande successo, nonostante la convenzionalità del contenuto «furono nobilitati — lo ha ricordato Paola Borboni — dalla voce e dalla recitazione di Schipa».

U. P. I.

Le condoglianze di Saragat

Roma, 17

Il Presidente della Repubblica ha inviato alla famiglia Schipa il seguente telegramma: «La scomparsa di Tito Schipa rappresenta un grave lutto per il teatro lirico italiano che lo ebbe tra i più singolari e valorosi interpreti di ogni tempo. Nella triste circostanza porgo ai familiari tutti l'espressione della mia commossa solidarietà».

QUASI UN ESILIO LA VITA NEGLI STATI UNITI

Il suo vero amore era l'Italia e la sua casa

Soffriva perchè in patria si sentiva un dimenticato

DALLA REDAZIONE ROMANA

Roma, 17

Poco dopo l'annuncio, giunto da New York, della morte di Tito Schipa, stroncato da un collasso cardiocircolatorio, alcuni giornalisti si sono recati nella sua casa, al numero 19 della Cassia Antica, a ridosso di Ponte Milvio. Qui egli è vissuto per tanti anni, qui sono raccolti i ricordi di una vita ricca di trionfi e generosa, qui si riprometteva di tornare fra qualche giorno in occasione delle feste: «Verrò per Natale e Capodanno — aveva scritto alla moglie e ai figli —: passeremo delle ore serene e vi racconterò della mia vita quaggiù... ma ho tanta nostalgia dell'Italia». La nostalgia, come ricorda il figlio Tito junior, era diventata una vera e propria malattia, da quando Schipa era stato costretto ad andare a vivere in America perchè in Italia si sentiva «tagliato fuori», «ingiustamente dimenticato».

La tragica notizia è stato proprio lui a riceverla, il figlio, stamane alle 8.30, da New York: ricoverato in ospedale due settimane addietro, suo padre aveva avuto una grave crisi due giorni fa; poi era sembrato riprendersi. «E noi che speravamo tanto di rivederlo qui a Roma, fra qualche giorno, a Natale...».

Tito Schipa junior ha vent'anni e nella bocca, nell'arco del naso, nel taglio delle folte sopracciglia ricorda molto l'immagine giovanile del padre. Quando è giunta la telefonata, in casa, oltre al giovane, c'era solo l'anziana governante-cameriera Luisa Merli, che ha visto nascere «Titino», come Schipa chiamava il figlio. La mamma di «Titino» in questi giorni si trovava a Torino: è arrivata nella tarda serata a Roma. Il suo nome è Teresa Borgna: Tito Schipa la conobbe negli anni immediatamente precedenti alla seconda guerra mondiale all'Hôtel Danieli di Venezia. Teresa Borgna, un'affascinante e giovane attrice, a quei tempi aspirava ad affermarsi nel mondo del cinema con il nome d'arte di Diana Brandi. E così, fra Tito Schipa e la quasi adolescente attrice alle prime armi, doveva nascere un grande amore che si sarebbe concluso nel matrimonio soltanto nel '45, un anno dopo l'annullamento del precedente vincolo matrimoniale del tenore.

«Titino» ha ricordato suo padre ai giornalisti con voce commossa: «Era sempre uguale a se stesso, sia che fosse in casa sia che cantasse in palcoscenico. Era questa la sua grande forza, la sua meravigliosa umanità: e il pubblico lo capiva. Sentiva che lui era sempre "vero", che riusciva a essere se stesso senza tutte le guitterie e le finzioni e i tic del mestiere. Fu sempre così, e lo porterò nel cuore per sempre con questa immagine: lui sorridente, semplice, buono, solo amareggiato negli ultimi anni della sua vita dall'oblio che gli era calato attorno qui in Italia. All'estero no, tutti lo ricordavano, lo festeggiavano quando teneva lezioni e conferenze, quando teneva ancora qualche „recital". Povero papà. L'ultima volta che l'ho visto è stato nel febbraio del '64: lo accompagnai all'aeroporto, partiva per l'America. Cercava di sorridere, ma era triste. In questi ultimi tempi dava molte lezioni private, teneva ogni tanto delle conferenze. Gli piaceva stare laggiù, perchè si sentiva qualcuno, si sentiva ancora Tito Schipa; ma il suo amore vero era l'Italia, Roma, questa casa».

«Titino» intende seguire la carriera del padre: ha una bella voce, calda, dai timbri armoniosi. Da molti anni suona la chitarra, si interessa di jazz e di musica classica, ha una discoteca fornitissima; segue studi umanistici, ma il suo grande sogno è quello di ripetere in palcoscenico i successi del padre, nell'amato melodramma. «Certo, con il nome che ho — ha detto —, è un bell'„handicap", ma voglio tentare lo stesso. Qui i muri, i mobili, le cose parlano un solo linguaggio, che è quello di mio padre. Come ci si può sottrarre al fascino di tutto questo? E ora, poi, che papà non c'è più, è come un debito di riconoscenza che sento verso di lui e che mi spinge a tentare, a provare».

Mentre parlava, involontariamente si è spostato contro un quadro immenso, che occupa quasi l'intera parete: era il ritratto di Tito Schipa, ieratico, giovanissimo, nel costume di scena del giovane Werther.

R. R.

IL SUO NOME LEGATO al «Werther» di Massenet

Roma, 17

La notizia, a Roma della morte di Tito Schipa si è subito diffusa negli ambienti teatrali. Artisti e direttori di orchestra ritengono concordi che «con Tito Schipa scompare uno tra i cantanti più prestigiosi del mondo».

«Con una estensione relativamente modesta del registro acuto — ha detto Gianna Pederzini, la quale cantò al suo fianco nel «Werther» di Massenet — Schipa è riuscito a incantare il mondo per il suo senso musicale, il suo gusto, la sua arte».

«Il nome di Schipa, per il fascino della sua voce — ha dichiarato Fedora Barbieri — rimarrà legato al «Werter» di Massenet, così come quello di Tamagno rimarrà legato al personaggio di Otello».

Il maestro Tullio Serafin, appresa la notizia della morte di Tito Schipa, ha detto che essa rappresenta «un lutto per l'arte» e, per lui personalmente, «un dolore immenso nel quale riaffiora una infinità di ricordi».

Il maestro Oliviero De Fabritiis, il quale ha diretto la maggior parte delle opere del repertorio di Schipa («Manon» di Massenet, «Arlesiana», «Werther», «Elisir d'amore»), ha ricordato con orgoglio di essere stato invitato da Schipa a dirigere «Werther» tutte le volte che il cantante interpretò quest'opera, a Roma. «Nessuno potrà mai dimenticare — ha detto il maestro De Fabritiis — l'infinita malinconia con la quale rese celebre la romanza del «Werter» che comincia con queste parole "Oh, non mi ridestar o soffio dell'april..."».

IL FANTASMA DELL'ERRORE GIUDIZIARIO ALLE ASSISE DI GENOVA

La figura della Lualdi punto debole dell'accusa

Su di essa ha insistito il difensore del Ferrari che ha inoltre chiesto una nuova perizia tossicologica - «La danza del bitter»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Genova, 17

Tranquillo Allevi, la vittima del bitter avvelenato, fu effettivamente ucciso dalla stricnina? Su questo dubbio il primo degli avvocati difensori di Ferrari, ha chiesto alla Corte una nuova perizia tossicologica. Il primo difensore di Renzo Ferrari, l'avv. Franco Moreno, del foro di Sanremo, ha esordito stamane davanti alla Corte di Assise d'appello prospettando ai giudici il pericolo di un errore giudiziario. Pericolo drammatico, ma possibile, se non si stacca la figura del veterinario dall'atmosfera cupa e sinistra in cui l'ha collocato l'accusa; ma prima ancora dell'accusa, lei, la donna del bitter, Renata Lualdi, colei che «pesa su tutti gli atti di questo processo come un'ombra inquietante e cattiva».

«Noi crediamo sinceramente in un errore giudiziario, che in primo luogo sarebbe da imputare proprio all'ex amante del veterinario: «Il patrono di parte civile ci ha detto che Renata Lualdi desidera uscire in punta di piedi da questa tenebrosa vicenda, tornare anonima tra la folla. No, signori giudici, non è ancora giunto il momento in cui quella signora può lasciare quest'aula. No, perchè proprio su di lei poggia l'accusa, senza minimamente tenere conto di che razza di appoggio si avvale».

Per il patrono, la Lualdi non è una collaboratrice della giustizia, non è una donna che ha rinunciato al pudore, che ha affrontato il giudizio della gente, per assicurare il colpevole alla giustizia. No, ella è una donna terribile, abilissima, che da lunghi anni sta uccidendo Renzo Ferrari. Una donna che è stata molto oculata, una donna che dalla sera del 28 agosto fino al confronto davanti ai giudici di Imperia ha mostrato il desiderio implacabile di colpirlo ogni volta che i sospetti avrebbero potuto cadere su di lei. E' una donna amorale, il che impone ai giudici l'obbligo di filtrare ogni parola che esce dalla sua bocca: «Basta rivolgersi alla Questura di Novara per sapere che cosa fu Renata Lualdi prima di andare ad Arma di Taggia — ha proseguito il patrono —. E basta ascoltare i suoi stessi resoconti e controllare i cartellini degli alberghi per constatare che tipo di donna restò anche dopo il matrimonio».

A questo punto, l'avvocato ha voluto ricordare i sette aborti di Renata Lualdi e l'incredibile notte d'amore trascorsa con il Mattei poche ore dopo la morte del marito. Di tutto ciò bisogna tenere conto — per l'avvocato Moreno — quando si ascoltano le accuse della donna nei confronti del Ferrari, soprattutto in quanto, «checchè se ne dica, il processo del bitter resta un processo indiziario».

Il patrono ha iniziato poi ad esaminare la dinamica del fatto, ossia come si giunse al tragico assaggio dell'aperitivo avvelenato da parte dell'Allevi, e come si comportarono coloro che erano presenti a quell'assaggio.

Il giorno dell'arrivo del bitter il pacco venne aperto dalla Lualdi, alla presenza del Mattei, il quale in quel periodo aveva insistito molto su di una distorsione al ginocchio che — diceva — lo «costringeva» a stare in casa. Fatto strano anche questo, perchè alcuni testi riferiscono che invece in quei giorni si spostò più volte da casa.

«Però più curiosa è la «danza del bitter» che ha iniziato in quel momento. La Lualdi e il Mattei leggono la lettera e non si accorgono della sua sospettabilità. Prendono la bottiglietta dell'aperitivo e la mettono in frigorifero. Restano un'ora e mezzo soli nella sede della «produttori latte», cioè negli uffici dell'Allevi. Poi giunge l'Allegranza».

Vi sono delle stranezze per lo avv. Moreno. nel fatto che nessuno di loro si curò d'informare l'Allevi della circostanza, noto soprattutto all'Allegranza, che la rappresentanza del bitter ce l'aveva già una ditta che dista non più di trenta metri dalla sede della «Produttori latte». «Strano, poi, che, dopo avere assaggiato il bitter e averne rilevato il terribile sapore, l'Allegranza se ne vada tranquillamente al bar ad assaggiarne un altro. E il Paini a spedire dei formaggi».

Comunque sia, per il patrono non si può escludere che le parole dell'Allevi, pronunciate mentre veniva trasportato all'ospedale, e cioè «me l'hanno fatta» fossero indirizzate a qualcuno di quelli che gli erano vicinissimi a quell'epoca.

C'è la questione della perizia tossicologica. Il perito giudiziale prof. Chiozza sostenne che lo Allevi era morto per la stricnina. Ma di fronte alla sua tesi si levò la voce di due periti tecnici di parte i quali invece affermarono che esistevano molte ragioni per dubitare che il veleno fatale fosse proprio la stricnina. Le prove di laboratorio condotte dai periti di parte, che contraddicono quelle del prof. Chiozza, confortano la richiesta, secondo l'avv. Moreno, di una nuova perizia tossicologica: perizia ancora possibile e che, alla presenza di tanti punti interrogativi, sarebbe doveroso fare

L'arringa dell'avvocato è stata interrotta a questo punto dal Presidente dott. Russo, che ha rinviato il processo a domani.

Bruno L. Cressotti

NON PIACE A JOHNSON la cucina francese

Washington, 17

Lo «chef» francese assunto dalla moglie del Presidente Kennedy per migliorare la cucina della Casa Bianca, ha dato le dimissioni.

Secondo il «New York Times», lo «chef», Renè Verdon, non era probabilmente molto soddisfatto per i gusti della famiglia Johnson in fatto di cucina.

Verdon è stato «chef» in alcuni dei più importanti alberghi di Parigi e New York prima di essere assunto alla Casa Bianca nel 1961. «Non vi è dubbio — scrive oggi il titolare della rubrica di cucina del «New York Times» — che in fatto di cibi il gusto della famiglia Johnson è notevolmente meno raffinato di quello dei Kennedy».

L'AMICA DELLA WANNIGER HA PERSO LA BATTAGLIA

Eseguito per la Hodapp l'ordine di espulsione

I medici hanno stabilito che la ragazza era in condizioni di affrontare il viaggio

Roma, 17

Gerda Hodapp, che fu amica di Christa Wanniger, la giovane tedesca assassinata nella sua abitazione nei pressi di via Veneto, è partita questa sera alle 20.53 in treno da Roma diretta a Ponte Chiasso. A nulla quindi è servita l'«opposizione» fatta dalla giovane tramite i suoi legali al provvedimento di espulsione adottato nei suoi confronti dall'Ufficio stranieri della Questura.

La sua disperata battaglia per rimanere in Italia ancora pochi giorni, quanto cioè le sarebbe bastato per sposarsi con un commerciante romano e diventare cittadina italiana, è stata quindi perduta. La ragazza tedesca era rimasta a Roma malgrado il termine fissato dal provvedimento di espulsione adottato nei suoi confronti dall'Ufficio stranieri della Questura fosse scaduto da ventiquattr'ore. Non si era mossa perchè sperava che il motivo principale della sua «opposizione» al «foglio di via» — l'avanzato stato di gravidanza, che le avrebbe impedito di intraprendere un viaggio così lungo come quello necessario per raggiungere la frontiera — venisse accolto dalle autorità di polizia.

I tre medici fiscali che sono stati inviati oggi nel suo domicilio di via Gallia, per accertare le reali condizioni della ragazza, dopo un'accurata visita durata circa due ore, hanno però concluso che, malgrado sia al settimo mese di gravidanza, Gerda poteva tranquillamente viaggiare. C'era anche da prendere in considerazione i postumi di una recente pleurite — un altro dei motivi della «opposizione» — i medici hanno detto che non c'è alcun pericolo.

Così Gerda ha dovuto fare in fretta e furia le valigie e, accompagnata da un sottufficiale dell'Ufficio stranieri e da una Ispettrice di polizia, è salita su uno scompartimento di prima classe del «rapido» per Ponte Chiasso. Appariva profondamente abbattuta e ha avuto parole amare di commento per quanto le è accaduto. Con lei è partito anche il fidanzato, signor Verziera.

Dalla Svizzera, Gerda ancora non ha deciso dove andrà: da una zia in Austria o se dai suoi genitori a Baden, nella Repubblica federale tedesca.

FORZATO RINVIO DI UN ESPERIMENTO AL PROCESSO BEBAWI

NON SI TROVA UN'ARMA UGUALE A QUELLA DEL DELITTO

La «prova del vetriolo» sulla pelliccia dell'imputata che subito reclama la restituzione dell'indumento

Roma, 17

Al processo Bebawi, l'atteso esperimento, che doveva essere effettuato con una pistola di tipo identico a quella usata per uccidere Faruk Chourbagi, non si è potuto fare perchè non è stata trovata un'arma uguale. Un tecnico della polizia scientifica, il maresciallo Antonio Arcese, si è presentato infatti oggi in Corte d'Assise con una pistola della stessa marca e dello stesso calibro, ma non dell'identico tipo. Quella che fu usata per il delitto di via Lazio, infatti, era di tipo «leggero», in duro alluminio, mentre quella portata in aula dall'esperto era un'arma «pesante» in acciaio. Così l'esperimento giudiziale, sollecitato in una delle passate udienze dal Pubblico Ministero, per stabilire tra l'altro se una donna come Claire Ghobrial era in grado di far funzionare e di smontare la pistola, è stato rinviato al giorno in cui si rintraccerà un'arma identica a quella che fu gettata dai coniugi Bebawi nel mare di Napoli, 24 ore dopo l'assassinio del giovane industriale egiziano.

All'inizio dell'udienza, il presidente della Corte Nicolò La Bua ha informato le parti che la pelliccia di Claire, l'astrakan color miele con collo e polsi di visone, che l'imputata afferma di aver indossato il giorno del delitto, era stata sequestrata nel carcere di Rebibbia ed era a disposizione dei giudici. Subito dopo il magistrato ha ordinato che l'indumento venisse consegnato ad un perito perchè lo esamini e stabilisca se sul collo, sul petto o sulle maniche esistano o meno tracce di vetriolo.

L'unico testimone della giornata è stato il maresciallo di P. S. Lo Verci, il quale ha parlato delle indagini da lui svolte, insieme con il funzionario Vincenzo Sucato, ad Atene, dopo l'arresto dei coniugi Bebawi.

Prima che l'udienza venisse rinviata a martedì prossimo, la Ghobrial ha chiesto la parola e ha detto: «Pregherei la Corte di far effettuare con una certa sollecitudine l'esperimento sulla mia pelliccia. Il tempo si è messo al freddo e io senza quell'indumento soffro notevolmente».

Di fronte a questa preghiera, il Presidente ha preso una decisione: ha fatto portare in aula la pelliccia di astrakan e, insieme con i giudici popolari, con il Pubblico ministero e con gli avvocati, l'ha osservata attentamente da tutte le parti. Sul pellame non è stata riscontrata alcuna traccia di vetriolo

Quindi, è stato fatto un esperimento: la Ghobrial è stata invitata a indossare la pelliccia e a ripetere la mossa che ella avrebbe fatto nell'ufficio di Faruk Chourbagi quando il marito si sarebbe avvicinato a lei, dopo avere ucciso Faruk, agitando le mani in una delle quali stringeva ancora la bottiglia di vetriolo. Come si ricorderà, infatti, l'imputata sostiene che alcune gocce di acido le caddero sul volto e sulle mani.

Claire ha alzato le braccia sul volto, dopo aver tirato su un po' le maniche della pelliccia, dicendo che era abituata a tenerle in quel modo. Si è potuto così constatare che effettivamente l'avambraccio poteva essere rimasto scoperto e poteva esser stato colpito dalle gocce di vetriolo.

Terminato l'esperimento, il Presidente La Bua ha riconsegnato immediatamente la pelliccia all'imputata.

LE SENSAZIONALI NOZZE NIARCHOS-FORD

GIUNTA A S. MORITZ LA «COPPIA TUTTA D'ORO»

Più che la differenza di età fra i due sposi sorprende l'unione dei due colossali patrimoni

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Ginevra, 17

Charlotte Mac Donald Ford, figlia di Henry Ford secondo, e Stavros Niarchos, sono giunti oggi a Saint Moritz per trascorrere nel lussuoso chalet dell'armatore, la loro luna di miele.

Il matrimonio di Charlotte Ford, 24 anni, e di Stavros Niarchos, 56 anni, è stato celebrato ieri segretamente in Messico. La coppia è giunta stamani con un aereo bireattore affittato per la circostanza a Zurigo, dove l'attendeva un aereo privato dell'armatore greco, che ha portato gli sposi a Saint Moritz. Essi trascorreranno la loro luna di miele nella stessa villa che ospitò Henry Ford secondo, padre di Charlotte, in occasione del suo matrimonio con l'italiana Maria Austin. Charlotte è al suo primo matrimonio, mentre Stavros Niarchos è al suo terzo matrimonio.

(Telefoto A. P. al «Piccolo»)

La giovane erede dei Ford che ha sposato il ricchissimo armatore greco Niarchos, di 32 anni più anziano di lei

Vivissima sorpresa e molta sensazione, più qualche perplessità, ha suscitato negli ambienti dell'«high life» americana, la notizia del matrimonio «a sorpresa» con il quale i due si sono uniti «nella buona e nella cattiva sorte». Bastano i due cognomi a spiegare che sensazione e perplessità non sono state suscitate dalla sensibile differenza di età tra i due neoconiugi, ma piuttosto dalla consapevolezza che un matrimonio di questo genere è destinato ad avere echi profondi e riflessi forse addirittura decisivi in settori, come quelli economico e finanziario, con i quali Cupido nulla dovrebbe avere a che fare.

Per sposarsi, il ricchissimo armatore, soprannominato «il greco tutto d'oro», e la figlia di Henry Ford II sono fuggiti a Messico ed il matrimonio è stato celebrato, con rito civile, dal giudice Baltazar Aguirre, del Tribunale civile di Juarez, capitale mondiale dei divorzi per procura e dei matrimoni «che non possono essere facilmente celebrati altrove»

Quel che è certo è che nessuno, tra gli amici e conoscenti dei Ford, aveva mai avvertito che Charlotte, classificata quest'anno ex aequo con la sorella tra le dodici donne più eleganti del mondo, avesse qualche simpatia per Stavros Niarchos. E' altrettanto certo che questo straordinario matrimonio significa la fusione di due fortune immense.

La romantica (anche se forse in parte l'aggettivo è un luogo comune) fuga di Charlotte e Stavros è avvenuta solo dodici giorni prima che la giovane dovesse fare da damigella d'onore alla sorella minore Anne, che il 28 dicembre sposerà l'agente di Borsa newyorkese Gian Carlo Uzielli, appartenente a una eminente famiglia italiana

Charlotte F[illegible] e Stavros Niarchos si conoscevano da qualche anno ma nessuno si era mai accorto che la giovane ereditiera dell'impero automobilistico dei Ford nutrisse qualche simpatia per l'anziano, anche se giovanile e per molti aspetti affascinante, armatore greco. Stavros Niarchos ha tre figli, avuti dalla seconda moglie, ma nessuno di essi, è superiore in età alla nuova signora Niarchos, in quanto l'armatore aveva sposato Eugenia Luvanos nel 1947, subito dopo aver divorziato dalla prima moglie.

U. P. I.

IL PROCESSO PER IL DELITTO ALL'UNIVERSITA'

A porte chiuse la figlia sedotta

Si è voluta deludere una «riprovevole curiosità»

Catania, 17

Alla Corte d'Assise è continuato oggi il processo per «omicidio all'Università», contro il maestro elementare Gaetano Furnari, il quale uccise a colpi di pistola, in un'aula d'esami, il professore universitario Francesco Speranza, che gli aveva sedotto la figlia Mariella.

Stamani, in apertura di udienza, è stata chiamata a deporre la signora Angela Guarnaccia, presso la quale stava a pensione la ragazza a Catania, durante l'anno scolastico. La teste ha riferito che talvolta la Furnari si ritirava molto tardi la sera e che il padre, il giorno prima del delitto, si recò da lei per avere confermata appunto questa circostanza. Un confronto fra l'imputato e la testimone è servito per precisare che la discussione fra il padre, ormai sospettoso, e la padrona di casa avvenne proprio il 19 ottobre 1964, il giorno precedente il delitto.

Ultimo teste della mattinata è stato Giuseppe Corso, un parente dello Speranza. Abitava a piazza Armerina, cioè nello stesso paese della Furnari, e sapeva della relazione. Ha ammesso che fece da intermediario fra la studentessa e il professore. Anzi, un giorno in cui lo Speranza si recò per motivi scolastici a piazza Armerina, egli mise a disposizione la propria casa per un incontro fra i due amanti.

Alla ripresa pomeridiana del processo, l'aula dell'Assise era gremita di pubblico venuto ad ascoltare la testimonianza della figlia dell'imputato, Mariella Furnari. Il P.M. dott. Inserra però ha chiesto alla Corte che il processo proseguisse a porte chiuse.

«Ritenuto che la pubblicità del presente procedimento — così l'istanza del dott. Inserra — a causa della natura dei fatti stessi e della qualità delle persone, eccita riprorevole curiosità, con conseguente eccessivo afflusso di gente, afflusso peraltro difficilmente controllabile e che nuoce all'ordine pubblico e porta come conseguenza a manifestazioni rumorose e scomposte, che possono turbare la serenità del dibattimento, visto l'art. 423 del codice di procedura penale, chiede che il presidente disponga la prosecuzione del dibattimento a porte chiuse».

L'istanza del P. M. è stata accolta, ma limitatamente alla deposizione di Mariella Furnari. Il pubblico è stato quindi costretto a uscire.

Il processo continuerà domani, non più a porte chiuse, per completare l'escussione dei testi.

Bollettino della neve

L'Ente provinciale per il turismo di Udine comunica il seguente bollettino della neve desunto dalle rilevazioni effettuate oggi: Tarvisio-Camporosso, cm. 60, farinosa, semicoperto — 6; Monte Lussari, cm. 200, farinosa, semicoperto — 10; Fusine Laghi, cm. 70, farinosa, semicoperto — 8 Rifugio «Zacchi», cm. 200, farinosa, semicoperto — 10; Valbruna, cm. 60, farinosa, semicoperto — 6; Ravascletto, cm. 30, farinosa, coperto — 2; Pista Zancolan, cm. 60, farinosa, coperto — 5; Forni Avoltri, cm. 25, farinosa, coperto — 4; Collina, cm. 35, farinosa, coperto — 6; Rifugio «Marinelli», cm. 100, farinosa, coperto — 8; Forni di Sopra, cm. 40, farinosa, coperto — 2; Val di Suola, cm. 120, farinosa, coperto — 5; Rifugio «Giaf», cm. 120, farinosa, coperto — 5; Verzegnis, cm. 20, farinosa, coperto — 2; Matajur, cm. 40, farinosa, coperto —2.

Funzionanti: funivia del Monte Lussari, seggiovia del Priesnig, sciovie di Tarvisio e Monte Lussari, seggiovia e sciovie di Ravascletto, sciovia di Forni di Sopra, sciovia di Collina di Forni Avoltri.

I DUE PESI E LE DUE MISURE DELLE AUTORITA' AUSTRIACHE

Sovrano disinteresse di Vienna per la minoranza di lingua slovena

Un rappresentante della comunità slava carinziana ha dichiarato apertamente: «Ci basterebbe un quinto delle concessioni fatte agli altoatèsini per essere felici»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 17

I rappresentanti della minoranza di lingua slovena in Carinzia, si incontreranno a Vienna con funzionari del Ministero degli Esteri austriaco per discutere importanti ed improrogabili questioni che interessano questo gruppo etnico. La data non è stata ancora fissata ma si crede che questo incontro avverrà molto presto e sembra che Vienna, ora in clima elettorale, intenderebbe dimostrarsi più sensibile che nel passato di fronte alle legittime richieste di questa minoranza dopo che, in un recente congresso svoltosi in Carinzia, l'atteggiamento austriaco verso gli sloveni è stato criticato, mentre è stato lodato quello italiano in Alto Adige.

Della minoranza slovena che risiede in Carinzia, a Vienna si parla poco volentieri. Avviene così che i rappresentanti in questo gruppo sloveno tentino di richiamare l'attenzione del Governo austriaco proprio quando a Vienna si parla molto della minoranza di lingua tedesca in Alto Adige. La cronaca si occupa di rado dei problemi dei cittadini di lingua slovena, se non quando accade un fatto veramente insolito, come tempo fa, quando uno sloveno riuscì ad ottenere l'interessamento del Ministero della Giustizia dopo aver subito tre processi in lingua tedesca, della quale non conosceva una parola.

Perciò l'opinione pubblica di qui ignora l'esistenza di questi problemi, mentre da parte ufficiale austriaca non si conosce nemmeno la consistenza numerica di questa minoranza; e ciò grazie ad un accorgimento messo in pratica in occasione dell'ultimo censimento austriaco e che sollevò la critica degli interessati. Sui moduli, anziché chiedere quale era la lingua madre, era chiesto con quale lingua il cittadino esercitava la sua funzione pubblica, e la risposta ovviamente poteva indicare soltanto la lingua tedesca. Ora sembra che i capi della minoranza slovena in Carinzia abbiano colto l'occasione per fare nuovamente presente che i loro desideri sono tuttora insoddisfatti.

Fecero così anche in passato, nel 1961, quando Vienna (si era allora al culmine del dissenso fra Italia e Austria) si accalorava nel sostenere che «l'Italia aveva privato dei più elementari diritti di vita i confratelli sudtirolesi». Il dott. Zwitter e il dott. Inzko, che a Klagenfurt rappresentano la minoranza slovena, ottennero un colloquio con il rappresentante del Ministero degli Esteri e dissero schiettamente che i cittadini di lingua slovena in Carinzia sarebbero stati molto felici di ottenere dal Governo austriaco la quinta parte di quanto l'Italia aveva concesso ai sudtirolesi. Dato il momento inopportuno, venne loro promesso che la Ballhaus si sarebbe immediatamente interessata per risolvere i loro problemi e, soprattutto, avrebbe discusso la questione che era in primo piano: il bilinguismo. Da quella volta, la unica concessione fatta fu lo stanziamento di tre milioni di scellini per l'incremento della cultura di questa minoranza (che a Klagenfurt dispone di una sola libreria): si assicurò anche che sarebbe stato proposto un emendamento di legge per i casi di intolleranza razziale (elementi estremisti avevano fatto saltare un monumento al partigiano sloveno).

Ma a tutt'oggi nella situazione non si è registrato alcun progresso: la questione del bilinguismo non è stata risolta, in tutto il territorio abitato dagli sloveni non esiste un cartello bilingue (lo si ammette anche al Ministero degli Esteri viennese), nemmeno nei villaggi dove la lingua slovena è sovrana. I cittadini di lingua slovena in Austria sono oltre cinquantamila (su circa sette milioni di abitanti), rappresentano cioè una percentuale molto maggiore di quelli di lingua tedesca in Italia (come se in Alto Adige vi fossero più di tre milioni di cittadini di lingua tedesca). Recentemente il Governo austriaco ha detto che la minoranza slovena si dimostra molto propensa a mescolarsi con gli austriaci e ad usare la sola lingua tedesca. Effettivamente è una minoranza che non prende ordini da fuori, e non si è mai sentito che uno jugoslavo abbia incitato il gruppo sloveno a rimanere compatto nella propria zona, od abbia raccomandato di evitare matrimoni misti «per mantenere pura la razza». A Vienna, poi, non si nasconde che non si tollererebbe che qualcuno aizzasse dall'estérno una minoranza che vive nello ambito dello Stato.

G. G.

DIFFIDATO DALLA POLIZIA il baritono Zecchillo

Roma, 17

Il baritono Giuseppe Zecchillo, noto per una sua recente vivace polemica contro gli agenti teatrali, è stato diffidato oggi dalla polizia dopo esser stato sorpreso a scrivere sui muri, nei pressi del Teatro dell'Opera di Roma, frasi inneggianti al teatro di Stato. Lo Zecchillo, che è di Milano, aveva intrapreso in settembre un'azione contro le agenzie teatrali; in un esposto alla magistratura, affermava che tali agenzie violavano la legge contro le mediazioni nel lavoro, sostituendosi agli appositi uffici di collocamento; inoltre le agenzie venivano accusate dal baritono di «taglieggiare» i cantanti, offrendo loro uno stipendio mensile e trattenendosi invece tutti i compensi destinati agli stessi artisti. Egli attirava quindi l'attenzione della Procura della Repubblica di Milano su tale prassi di «condizioni-capestro» imposte ai cantanti lirici.

L'azione dello Zecchillo è stata seguita da un analogo esposto presentato alla stessa Procura dal baritono bergamasco Giampiero Malaspina, e, in questi giorni, da una particolareggiata denuncia contro le agenzie teatrali, presentata dal baritono torinese Giuseppe Valdegno; nella denuncia il cantante accusa direttamente due agenzie teatrali milanesi e chiede l'annullamento di tutti i contratti già stipulati dal «Regio» di Torino per la prossima stagione lirica, poichè conclusi tramite le due agenzie in contravvenzione — egli sostiene — alle disposizioni di legge.

VENT'ANNI FA AVEVA UCCISO DUE PERSONE

Condannato a morte un collaborazionista serbo

Divenuto cittadino tedesco l'ex ausiliario di polizia ha creduto di poter impunemente visitare il suo Paese

Belgrado ,17

Jon Cirisan, oriundo cittadino serbo ed ora cittadino della Germania occidentale, è stato oggi condannato a morte da un tribunale jugoslavo per avere ucciso più di venti anni fa due persone. Il Cirisan, che era aggregato alla polizia nazista durante la guerra, quando i tedeschi furono costretti a ritirarsi dal Paese partecipò all'uccisione di due persone, un agricoltore ed un militare.

Il Cirisan, che dalla fine della guerra era vissuto nella Repubblica federale tedesca assumendone la cittadinanza, pochi mesi fa era ritornato nella sua terra sperando di non essere riconosciuto.

GIOVANISSIMA MADRE abbandona due figli

Pavia, 17

Tullia e Orlando C., di uno e tre anni, sono stati abbandonati dalla madre in un modesto appartamento di Vistarino in provincia di Pavia. La madre, di 19 anni, si è allontanata probabilmente per far ritorno al suo paese di origine.

LA CONDANNA, PRIMA DEL GENERE, E' STATA EMESSA DAL PRETORE DI REVERE

Giudicati per maltrattamenti allevatori di vitelli in «batteria»

Per far «gonfiare» le povere bestie le tenevano stipate in gabbie lunghe e strette Il metodo, secondo l'ENPA, comporterebbe pericoli anche per i consumatori

Venezia, 17

I vitelli allevati in «batterie», cioè in lunghe e strette gabbie accatastate l'una sull'altra, costituiscono un grave esempio di scarso senso umanitario, e di pratica non igienica. Queste le conclusioni di una sentenza, emessa contro i proprietari di un allevamento di tal tipo, e resa nota oggi, a Venezia dall'ispettore regionale dell'Ente protezione animali, avv. Umberto Corrado.

Questi, durante un sopralluogo, fatto per incarico dell'Ente ai confini del Veneto, aveva avuto segnalazione che a Revere in provincia di Mantova si allevavano vitelli «in batteria». Quasi contemporaneamente due guardie zoofile di Verona avevano diffidato Silvio Cappi e Gaetano Trazzi, entrambi di Revere, per aver attuato il sistema di allevamento in «batteria» nelle loro fattorie. I due sono comparsi, due giorni fa, di fronte al Pretore di Revere dott. Modena che li ha condannati ad un'ammenda di 80 mila lire ciascuno; con loro sono stati giudicati altri 10 allevatori, per la medesima imputazione: sono state inflitte loro ammende di 50 mila lire.

«E' la prima volta — ha affermato l'avv. Corrado — che la Magistratura prende una posizione contro questo tipo di speculazione commerciale la quale ha in sè molti aspetti contrari alla legge. Il Codice penale — art. 727 — punisce infatti «i maltrattamenti e le torture senza necessità fatte agli animali domestici». Ora, gli allevatori di Revere hanno deciso di ricorrere in Cassazione, ma ciò — ha detto l'avv. Corrado — non dispiace all'Ente per la protezione degli animali, in quanto, da parte nostra, si spera che la Magistratura adotti un provvedimento molto severo, impugnabile contro tutti gli allevatori che hanno voluto obliare le più elementari regole umanitarie, al solo scopo di aumentare i loro interessi, senza preoccuparsi inoltre delle possibili conseguenze pericolose per la salute pubblica».

Il materiale di documentazione in mano ai carabinieri di Revere, i quali sono entrati in azione dopo l'intervento delle due guardie zoofile di Verona — rileva l'avv. Corrado — è impressionante. I vitelli prelevati dalle stalle appena nati sono «imbragati» in gabbie lunghe un metro e cinquanta e larghe dai cinquantacinque ai sessanta centimetri. Gli animali crescono dopo un rapido e forzato ingrassamento, senza potersi muovere, con la testa perennemente piegata, i fianchi e la parte posteriore stretti da alcuni bastoni, le cui sporgenze provocano sulla loro pelle dolorose ferite, a mano a mano che il volume del corpo aumenta. Questa tortura dura circa 120 giorni.

Gli aspetti gravi di questo tipo di allevamento si riassumono — spiega l'ispettore per il Veneto della Protezione animali — in due fondamentali: mancanza del più comune senso umanitario, pericoli per il pubblico che si nutre di tali carni. La legge vieta il commercio degli animali non sani. Alcuni esperti hanno potuto dimostrare che i «vitelli di batteria», non sono animali sani, in quanto cresciuti in condizioni anormali e nutriti, a quanto risulterebbe, con sostanze pericolose per l'uomo. In proposito il dott. Giulio Roccavilla di Modena, su invito della Protezione animali, ha rilevato in un documento — attualmente in possesso dell'Ente e che sarà probabilmente allegato agli incartamenti relativi alla sentenza emessa dal Pretore di Revere — che i «vitelli di batteria» sono ingrassati con cibi ed acqua salati e con sostanze a base ormonica. Purtroppo — afferma il dott. Roccavilla — gli allevatori che sempre più numerosi hanno adottato il brutale sistema di sfruttamento, sono molto agguerriti ed occorrerebbe l'intervento bio-chimico per avvalorare la mia tesi.

OLTRE CENTO MILIONI DI LIRE IL FRUTTO DELL'AUDACE COLPO

Camionetta carica di lingotti d'oro presa d'assalto dai banditi a Parigi

Hanno costretto con le armi l'autista e la scorta a scendere e se ne sono andati con il furgone Un colpo del tutto analogo contro un veicolo della Posta è invece fallito nel centro di Bordeaux

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

La recrudescenza del banditismo, abituale durante il periodo natalizio, si è manifestata quest'anno con un audace colpo ai danni della Compagnia metalli preziosi di Parigi, una rapina che ha fruttato ai suoi autori la bella somma di 850 mila franchi, più di 100 milioni di lire.

Partita dalla fonderia, la «403 Peugeot» della Compagnia, trasportava in una cassaforte saldata al pavimento della vettura, 167 lingotti d'oro, da un chilo ciascuno. Gli impiegati della Compagnia non sono autorizzati a circolare armati e dovrebbero, ogni volta un trasporto del genere viene effettuato, farsi accompagnare da guardie specializzate; tale precauzione viene abitualmente negletta, anche perchè la quasi quotidianità dei trasporti di metalli preziosi ha reso gli addetti esperti nella maniera di compiere il percorso col massimo possibile di precauzioni.

La rapina è stata ideata con molta cura: la sua realizzazione è durata meno di due minuti, con precisione cronometrica. Passando in una strada deserta di Ivry, alle otto e trenta del mattino, la camionetta della Compagnia era seguita da due altre «403», l'una grigia e l'altra verde, una delle quali ha bruscamente accelerato stringendo la macchina contenente i lingotti contro il marciapiede davanti al n. 12 della rue Jean Jacques Rousseau. Gli addetti non hanno potuto ricorrere alla retromarcia in quanto l'altra macchina, restata dietro, li ha bloccati, ed è stato sufficiente ai banditi, il volto coperto da una maschera antigas, armati di pistola mitragliatrici, puntare le loro armi sugli esterefatti impiegati, che non hanno potuto opporre alcuna resistenza, per farli scendere, e partire con la camionetta della Compagnia, la cassaforte e i lingotti.

Il commissario Jobard, che ha interrogato immediatamente i due impiegati e l'unico testimone del fattaccio, l'autista di un camion di una vicina fabbrica, troppo lontano però per poter eventualmente intervenire, ma non ha potuto che avere una sommaria descrizione dei malfattori, due dei quali erano restati nella seconda macchina. Le chiavi della cassaforte, munita però di un sistema d'allarme considerato a tutta prova, si trovavano insieme alle altre chiavi della macchina sul cruscotto della «403».

La Compagnia dei metalli preziosi, la cui sede è nel centro di Parigi, al n. 56 della rue De Turbigo, nel quartiere delle Halles, i mercati generali di Parigi, ha l'abitudine di far trasportare dalla fonderia alla sede i lingotti di metallo pregiato sempre dalla stessa camionetta, il cui itinerario viene modificato di volta in volta, senza essere mai noto prima della partenza della macchina. Si presume quindi che i malfattori abbiano seguito la camionetta fin dalla fonderia, già al corrente di quanto essa trasportava, e abbiano solo aspettato il momento favorevole per compiere la loro audace rapina. Già tempo fa, il 7 luglio scorso, un agente aveva sventato un attacco contro una macchina della Compagnia, scoprendo, nei pressi della sede sociale, una macchina, i cui occupanti avevano preso la fuga, che conteneva dei mitra, dei berretti simili a quelli degli impiegati, dei guanti e perfino un carretto a palanca per il trasporto della cassaforte da una macchina all'altra. Dopo questo mancato attacco le precauzioni sono state aumentate, ma l'audacia dei ladri è stata tale da lasciar sbalorditi i responsabili, tanto più che la rapidità dell'attacco non ha permesso nessuna difesa basata su delle ricerche ulteriori.

La polizia pensa trattarsi di un colpo di professionisti del crimine, ben arditi in questi giorni, tanto da avere osato attaccare, nel centro di Bordeaux, un furgone postale che trasportava dei valori. Meno fortunati dei loro omologhi parigini, i banditi, dopo aver messo fuori combattimento l'autista e il poliziotto che l'accompagnava accecandoli con un liquido a base di ammoniaca, ed essersi impadroniti delle armi del poliziotto, vedevano il loro colpo sventato da un altro impiegato delle poste che, rimasto nella camionetta, ne bloccava le porte e azionava una sirena d'allarme. Organizzata in maniera analoga, con due macchine, una davanti e l'altra dietro la macchina da attaccare, la rapina di Bordeaux ha molti punti comuni con quella di Parigi: la nuova tecnica della malavita sembra applicata un po' dappertutto.

Nei dintorni di Parigi una delle solite bande di giovani delinquenti, ma sotto l'egida stavolta di una vedova quarantenne, ispiratrice ed egeria della combriccola, ha attaccato una settantaseienne, Marguerite Belland, che abitava sola in una villetta di Morland in Seine et Oise, per asportare tutta la fortuna della povera vecchietta, consistente in 1.300 franchi. Gli episodi di questo genere sono in questo momento all'ordine del giorno, nell'imminenza delle feste, e per le minori precauzioni prese, e per l'inattenzione delle vittime, le rapine, gli attacchi a mano armata e i furti aumentano in maniera impressionante.

Vice

STAVANO PER VENIR TRAVOLTI DAL TRENO

Coraggioso ferroviere mette in salvo due bimbi

Il fatto, avvenuto giorni fa, si è saputo solo ora perchè il protagonista aveva voluto evitare pubblicità

Chioggia, 17

Il ferroviere Paolo Baraldi, di Chioggia, ha salvato due bambini i quali stavano attraversando i binari mentre giungeva il treno. Il Baraldi (il quale ha avuto un elogio personale del Ministro dei trasporti e un encomio solenne dalle FF.SS.) aveva visto i due bambini traversare i binari tra le sbarre abbassate di un passaggio a livello, presso la frazione Sant'Anna. I piccoli indugiavano sulla strada ferrata mentre stava sopraggiungendo, in piena velocità, un convoglio. Il Baraldi si è precipitato e ha trascinato via i bambini — con grave rischio — un attimo prima che il treno superasse il passaggio a livello.

Il fatto, accaduto tre giorni fa, è stato reso noto oggi dalla direzione ferroviaria di Chioggia; Paolo Baraldi aveva tentato di evitare la pubblicità al suo gesto.

UN'ALTRA SENTENZA «contro» la Cassazione

Brescia, 17

Il dott. Filippo Faraldo, Pretore di Montichiari, in provincia di Brescia, durante un procedimento ha ritenuto che sussista l'efficacia retroattiva della recente sentenza della Corte Costituzionale con la quale vengono dichiarate non conformi alla Costituzione le disposizioni relative all'istruttoria sommaria nei procedimenti penali.

Durante il processo, il legale dell'imputato, Ambrosini, ha sollevato l'eccezione della nullità di una perizia perchè eseguita senza l'assistenza del difensore. Il Pretore sentito il P. M. avv. Tosini, il quale si è associato alla richiesta della Difesa, mentre la P. C., avv. Romano, si è opposta richiamandosi alla sentenza pronunciata sabato scorso dalla Corte di Cassazione, ha rilevato che una diversa interpretazione e applicazione della norma in parola non solo violerebbe il principio generale dell'uguaglianza dei cittadini di fronte alla legge, sancito dall'art. 3 della Costituzione, ma diminuirebbe le finalità previste dalla legge per le decisioni della Corte Costituzionale.

IN PORTO A GENOVA IL MERCANTILE ATOMICO



(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Genova — Il mercantile americano a propulsione atomica «Savannah» è giunto per la prima volta nel porto ligure

Dalla Compagnia assicuratrice

L'AGIP è stata risarcita per la perdita del 'Paguro'

Milano, 17

Tre miliardi e settecento milioni di lire sono stati versati all'AGIP Mineraria dai rappresentanti italiani della Compagnia assicuratrice olandese «The Seven Provinces» come indennizzo per i danni subiti dal «Paguro», la piattaforma per perforazioni sottomarine che si incendiò nel settembre scorso al largo di Ravenna. Dopo l'incidente i dirigenti dell'AGIP Mineraria si sono messi in contatto con i rappresentanti italiani della Compagnia assicuratrice per il pagamento dei danni subiti dalla piattaforma che ai fini assicurativi era considerata come una nave. Oggi a conclusione degli accertamenti, la «The Seven Provinces» ha versato all'AGIP Mineraria tre miliardi e settecento milioni di lire con un assegno della Banca Nazionale del Lavoro.

OMAGGIO A DANTE della Sorbona di Parigi

Parigi, 17

Un solenne omaggio a Dante Alighieri è stato reso oggi nella grande sala delle feste della Sorbona nel corso di una manifestazione indetta sotto la presidenza del Rettore della Sorbona e sotto il patronato dell'Ambasciatore d'Italia a Parigi Giovanni Fornari. Numerosi esponenti del mondo ufficiale e accademico hanno partecipato a questa manifestazione. Ha tenuto la prolusione l'illustre dantista André Pezard, del «Collège de France», traduttore della Divina Commedia, il quale ha ampiamente illustrato il tema «Dante ed i miti». E' seguito un programma di letture di testi poetici intercalati da musiche dell'epoca.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento l'Imposta Generale sull'Entrata del 4 per cento.

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **S.P.I. - Società per la Pubblicità in Italia, via Silvio Pellico n. 4 pianoterra,** o inviati a mezzo posta, con relativo importo allo stesso indirizzo.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo per l'avviso possono servirsi per quota di abbonamento che è del costo dell'inserzione e il recapito delle offerte delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della di lire 50 per cinque giorni.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

A Domande di lavoro personale di servizio L. 10

DONNA offresi per pulizia uffici oppure famiglia. Telef. 71062. 49600 A

B Offerte di lavoro personale di servizio L. 35

BAMBINAIA per bambine 5-7 anni cerca famiglia distinta, richiesta ottima moralità, disposta assumere impiego immediatamente e trasferirsi luogo villeggiatura invernale, ottimo trattamento. Tel. 90916. 26966 B

KINDERLIEBENDES Mädchen zur Betreuung meiner 10. mon. Tochter gesucht. Ruf 65489. 26918 B

PRESTASERVIZI 3 ore giornaliere cercasi. Telef. 96912, orario negozio. 26988 B

SIGNORA signorina 25-28enne bella presenza disposta trasferirsi Milano accudire casa e giovanetto 16enne presso stimata famiglia trattamento alla pari. Scrivere casella 5 A SPI Milano 6717 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A.A.A.A. PITTORE offresi. Telefonare 30619. 49649 C

A.A.A.A.A. MURATORE piastrellista offresi. Tel. 93616. 49660 C

A.A.A.A.A. PITTORE decoratore offresi. Telef. 93616. 49660 C

A.A. TAPPEZZIERE materassaio offresi. Via Scalinata 7. Telefono 731236. 49582 C

AUTISTA privato città provincia oppure magazziniere serio attivo offresi. Telef. 62460, dalle 8-10, 12-16. 49607 C

AUTISTA pratico guida veloce offresi per linea, qualsiasi percorso. Cassetta 26508 C, SPI.

CORRISPONDENTE inglese, esperienza commerciale, offresi. Cassetta 26954 C, SPI.

CUOCO marittimo pensionato capace offresi anche a mezza giornata. Tel. 53885. 49583 C

DISEGNATORE meccanico diplomato 22enne servizio militare assolto offresi. Cassetta n. 49612 C, SPI.

ESPERTO organizzazione commerciale import export corrispondente inglese dattilo offresi piccola media azienda. Cassetta 26954 C, SPI.

ESPERTO compilazione bilanci, revisioni, tenuta contabilità, corrispondente italo-tedesco occuperebbesi anche ore. Cassetta 26878 C, SPI.

FUOCHISTA 28 anni patente primo grado buona esperienza cerca occupazione. R.E. Via Trieste 120, Monfalcone. 500 C

GIOVANE 24enne bella presenza patente B pratico città offresi. Telef. 96014. 26936 C

IMPIEGATO esperto amministrazione personale, contabilità decennale esperienza offresi. Cassetta 26361 C SPI.

IMPIEGATO amministrativo referenze controllabili, offresi per riscossioni e lavori serali. Cassetta 26361 C SPI.

INSTALLATORE capace impianto termo sanitari offresi anche saltuariamente. Tel. 59910. 26608 C

LAUREATO con pluriennale esperienza amministrativa, buona conoscenza lingue, referenziato, esaminerebbe adeguate proposte. Cass. 26998 C, SPI.

MAITRE lunga esperienza, lingue, offresi direzione sala. Cassetta 49593 C, SPI.

RAGIONIERE 21enne militesente, pratico industrie, conoscenza inglese francese, con spiccato senso commerciale, serio, ottima presenza, offresi qualsiasi impiego. Telef. 28178. 49626 C

SEGRETARIA d'azienda I impiego, conoscenza lingue inglese, tedesco, sloveno, stenodattilografia e computista commerciale. Tel. 45761. 49574 C

17ENNE diplomata, conoscenza inglese francese stenodattilografia, primo impiego offresi. Telefonare 30941. 26996 C

CC Lavoro a domicilio e artigianato L. 30

A.A. ARTIGIANO parchettista Ghersevich raschiatura verniciatura riparazioni in genere preventivi gratuiti. Telef. 50036. 49618 CC

A.A. PARCHETTI riparazioni, raschiatura verniciatura sintetica preventivi gratuiti Abatange lo & Gaspari. Telefono 90497. 62784 CC

A.A. PITTORI artigiani eseguono lavori accuratissimi, offronsi prontamente. Telef. 43296. 26359 CC

A. IMPIANTI riparazioni acqua gas bagni, scaldabagni, rubinetterie; lavori garantiti. Telefonare 723739. 26944 CC

A. PARCHETTI laccatura, raschiatura, prezzi concorrenza. Geom. Moioli, telef. 65860. 49198 CC

CALLISTA diplomato riceve Mazzini 53, angolo piazza Goldoni. Telef. 77705. 49075 CC

FALEGNAME esegue riparazioni porte, finestre, rolè, applicazione cimosse antibora, lavori vari. Tel. 65840. 49722 CC

IDRAULICO esegue riparazioni acqua gas sanitari sostituzioni bagni completi. Telef. 34167. 26828 CC

LAVORI edili, rivestimenti maioliche, pavimenti, restauri, assumonsi. Tel. 69341. 26970 CC

SGOMBERO soffitte, cantine, abitazioni, asporto materiali inutilizzabili. Tel. 37646 ore 13-15. 26990 CC

TELEVISIONE radio riparazioni impianti antenne. Start, Mazzini 46, tel. 734279. 49071 CC

D Off. d'impiego L. 35

AFFIDIAMO domicilio confezioni bustine borotalco e cipria. Scrivere Scalabrin, casella postale 47, Mestre (Venezia). 6706 D

APPRENDISTA o mezzalavorante stiratrice cercasi. Viale Sanzio 2. 26477 D

APPRENDISTA o mezzolavorante panettiere pratico Ape cerca Panificio. Tel. 36831. 49561 D

APPRENDISTA pasticciere pratico cercasi. Via Giulia 11.

ASSUMIAMO ovunque amboses. si dispongano ore libere domicilio semplice ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere Novagraf, Monte San Michele 12, Sesto (Milano). 6669 D

ASSUMIAMO ambosessi ovunque domicilio facile ricalco. Inquadramento sindacale. Scrivere: Tozzi, via Gioberti 33, Sesto (Milano). 6719 D

CERCASI parrucchiera apprendista o mezzalavorante. Telefonare 41450. 26978 D

CERCASI lavandaia a mano e macchina. Rivolgersi Tintoria Ziberna, via Monte Cengio 7. 4465 D

(Continua in 14.a pag.)

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.43 A	Portogruaro
6.10 R	Venezia - Bologna - Milano (1) - Genova
6.40 D	Venezia - Milano - Torino - Roma
8.52 R	Venezia - Roma (Roma prenot. obblig.)
9.32 DD	Venezia - Milano - Parigi
10.15 A	Portogruaro
13.00 R	Venezia
13.30 A	Portogruaro
14.45 D	Venezia
16.50 A	Monfalcone - Portogruaro
17.28 DD	Venezia - Bari - Milano L. - Parigi
17.57 A	Portogruaro
19.20 A	Portogruaro
20.30 D	Venezia - Roma (via Mestre)
22.25 DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia - Marsiglia (letto e cuccette Trieste e Genova) - Mestre - Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste-Roma)

1) Solo I classe e prenotazione obbligatoria.

ARRIVI

6.22 A	Cervignano - Monfalcone
7.25 A	Portogruaro - Monfalcone
8.00 DD	Torino - Milano - Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste - Marsiglia - Genova)
9.18 D	Venezia
11.36 DD	Parigi - Milano - Venezia
13.30 D	Bari - Venezia
13.55 A	Cervignano - Monfalcone
15.28 D	Venezia
17.20 D	Venezia - Portogruaro Cervignano
18.18 A	Monfalcone (**)
18.45 R	Bologna - Venezia (*)
19.10 A	Portogruaro - Monfalcone
19.54 DD	Parigi - Milano - Venezia
21.16 R	Milano - Roma - Venezia (*)
22.55 A	Venezia - Monfalcone
23.48 DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma - Bologna - Venezia

(*) Solo I classe — (**) Sospeso la domenica.

UDINE - VIENNA SALISBURGO - MONACO

PARTENZE

3.40 A	Udine - Tarvisio
5.20 A	Udine
6.15 D	Udine - Tarvisio
6.21 A	Udine
7.16 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
9.45 A	Udine - Tarvisio
12.20 D	Udine
12.30 A	Udine
13.25 DD	Calalzo (dall'11 dicembre 1965 al 19 febbraio 1966 e nei giorni 24 e 31 dicembre 1965)
14.30 A	Udine
16.35 A	Udine - Tarvisio
17.48 A	Udine
19.15 D	Udine
19.53 A	Udine
20.52 D	Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco
22.03 A	Udine

LUBIANA - BELGRADO POGGIOREALE

PARTENZE

0.22 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Budapest
7.03 A	Poggioreale
9.00 D	Poggioreale - Lubiana - Zagabria - Belgrado
11.55 DD	Poggioreale - Zagabria - Fiume
13.40 A	Poggioreale
18.05 A	Poggioreale
20.14 D	Poggioreale - Lubiana - Belgrado - Atene - Istanbul
20.22 A	Poggioreale

CRONACHE SPORTIVE

UN BRUTTO MATCH LA RIVINCITA PER IL MONDIALE DEI MEDI JUNIOR

Ai punti e non senza fatica Benvenuti batte Mazzinghi tra le disapprovazioni del pubblico

La grande occasione perduta dal campione: al secondo round il toscano spedito al tappeto Nino cede ai nervi - Due ammonizioni al triestino, una al toscano - Gremito il Palazzo dello Sport

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 17

Nino ha battuto Mazzinghi per la seconda volta. La sua classe senza limiti ha avuto ragione, al termine dell'incontro più sofferto della sua carriera, della caparbietà di un Mazzinghi splendente per preparazione e concentrazione. Nino ha disputato l'incontro più convincente, perchè stavolta ha saputo varamente soffrire sul ring, spazzando d'un colpo tutte le perplessità degli ipercritici che lo giudicavano un campione incompleto.

Ha dovuto soffrire, per sua colpa. L'incontro della verità, come si poteva definire questa rivincita, era stato «snobbato» dal campione, che non aveva dubbi sull'esito del match. Nino ha pagato questo eccesso di confidenza, ma nemmeno questo svantaggio lo ha fermato, perchè nelle ultime due riprese, quando sul ring contava — a parità di stanchezza — solo la classe, c'è stato fra le dodici corde un solo pugile: Benvenuti.

Il ragazzo di Trieste ha peccato di presunzione, ma ha saputo riscattarsi da quel campione immenso qual è. Il margine di Benvenuti è stato esiguo: due punti, non di più, ma è stato un margine netto, perchè riflette limpidamente la differenza di categoria. Sandro è un campione, Nino un fuoriclasse: questo il verdetto del ring.

Sandro Mazzinghi ha fatto l'impossibile. Ha lottato come un leone, con quella generosità che commuove ed esalta la folla, ma non è bastato. Se Nino fosse stato preparato Sandro sarebbe finito prima del 6.o round. Già al secondo stava con le ginocchia sull'impiantito. Solo il fiato corto di Benvenuti lo ha salvato da un altro k.o. La sua rabbia ci ha fatto commozione, il suo orgoglio ci ha mostrato che ha la stoffa del campione. Non è colpa sua se ha perso: Nino è veramente troppo forte per lui. Ora il sipario s'è chiuso. La rivalità è finita come doveva finire. Era preventivato. Se Mazzinghi tentasse ancora di combattere con Nino prenderebbe una punizione coi fiocchi. Sconcerti lo sa e non vuole distruggerlo. Perdere da Benvenuti non è un'onta. La sfortuna di Sandro — se sfortuna si può chiamare — è stata quella di aver incontrato un uomo più forte di lui. E' la legge del ring, una legge dura ma giusta.

Il pubblico ha disapprovato spesso e clamorosamente certe scorrettezze cui si sono lasciati andare entrambi i pugilatori nella seconda parte dell'incontro, allorchè sia Mazzinghi che Benvenuti si erano lasciati prendere dai nervi.

Il palazzo dello sport presenta un colpo d'occhio eccezionale. Ci sono 16.000 persone, quante ne può contenere. Sabatini ha incassato quasi 60 milioni e piange per non aver potuto vendere i diritti televisivi. L'atmosfera è carica, tesa, vibrante. I romantici fanno tifo per Sandro; i tecnici per Nino. Il tifo è un fenomeno di mitomania, di identificazione nell'idolo. Per questo gli sconfitti nella vita fanno tifo per Mazzinghi, che sulla carta è il cavallo perdente; i vincitori, la minoranza, sostengono Nino. E' in questa atmosfera che il match ha inizio. Alla bilancia entrambi i competitori hanno accusato il peso di kg. 68.350.

PRIMA RIPRESA. *Il sinistro di Benvenuti tocca più volte l'avversario mentre Mazzinghi indugia ad accorciare le distanze. Verso la fine della ripresa il campione mette a segno un uno-due di una certa efficacia.*

SECONDO RIPRESA. *Mazzinghi tenta un «a fondo» ma Benvenuti lo previene ed arresta l'azione con un sinistro. Poi è il campione a lanciare un secco destro ma Mazzinghi lo evita con una schivata. Poi, su un nuovo attacco di Mazzinghi, Benvenuti arretra e mette a segno un corto sinistro. Mazzinghi va al tappeto e si rialza ma viene contato per otto secondi.*

TERZA RIPRESA. *Benvenuti attacca ora anche con il destro. Mazzinghi cerca di replicare ma è ancora centrato d'incontro e passa un altro momento difficile che supera allacciandosi all'avversario. Il campione, come era prevedibile, controlla bene d'incontro. Quindi il combattimento viene sospeso per alcuni secondi perchè alcuni spettatori avevano lanciato proiettili di vario genere sul quadrato.*

QUARTA RIPRESA. *Mazzinghi cerca ora costantemente di accorciare le distanze per mettere a segno le sue serie ma spesso viene colpito d'incontro dall'avversario. Nella lotta accesa il campione non è a suo agio e Mazzinghi può piazzare alcuni colpi di una certa efficacia.*

QUINTA RIPRESA. *Benvenuti arretra e colpisce, poi non riesce ad evitare l'incalzante avversario e, nei corpo a corpo, ha la peggio. Il campione, sul finale della ripresa, prende la iniziativa e per tre volte consecutive centra il viso dell'avversario.*

SESTA RIPRESA. *Mazzinghi riesce ad avvicinare il campione e piazza due corti ganci al viso. L'incontro si fa sempre più confuso con continui allacciamenti; anche perchè il campione non riesce sempre a mantenere la distanza. Sul finale, però, Benvenuti riesce, come suo solito, a colpire arretrando.*

SETTIMA RIPRESA. *All'inizio Benvenuti colpisce con un corto montante subito doppiato con un destro, Mazzinghi, però, assorbe bene i colpi. Benvenuti, a sua volta, incassa un secco destro. Alcuni corpo a corpo a favore di Mazzinghi chiudono la ripresa. Il campione torna all'angolo con un'enfiagione al naso.*

OTTAVA RIPRESA. *Un forte gancio sinistro di Benvenuti sposta lo sfidante, il quale, comunque, continua costantemente ad avanzare. Il diretto sinistro del campione va sempre a segno, ma Benvenuti non riesce a tenere a lungo la distanza perchè Mazzinghi non arretra.*

NONA RIPRESA. *Benvenuti, il quale questa sera quanto a precisione non è certo in vena, sbaglia alcuni sinistri, poi è costretto ad accettare un violento scambio a breve distanza. Il campione è poi ammonito non ufficialmente per tenute scorrette. Verso la fine, un forte destro arriva sul viso del triestino il quale si rifà, in un successivo scambio alle corde.*

DECIMA RIPRESA. *Benvenuti riceve un'ammonizione ufficiale per aver colpito tenendosi con una mano alla corda. L'incontro si fa convulso anche perchè il campione, fischiato dal pubblico, è evidentemente nervoso. Ancora qualche scambio, poi segue un'ammonizione ufficiale anche per Mazzinghi per aver tenuto la testa troppo bassa.*

UNDICESIMA RIPRESA. *I due sono visibilmente affaticati: forse più Benvenuti che Mazzinghi. Benvenuti va a vuoto con un destro e si scompone nell'azione. Mazzinghi, ora, riesce a centrare qualche diretto sinistro. Mazzinghi avanza e piazza poi anche un forte destro al viso di Benvenuti.*

DODICESIMA RIPRESA. *Benvenuti ha un inizio favorevole piazzando alcuni efficaci colpi per linee interne. Mazzinghi perde sangue dal naso. Lo sfidante stringe poi all'angolo il triestino ma nello scambio violento è proprio Mazzinghi ad avere la peggio. Benvenuti conclude la ripresa attaccando e colpendo a ripetizione a due mani.*

TREDICESIMA RIPRESA. *I due avversari si incrociano con forti ganci destri e Benvenuti sembra per un attimo in difficoltà. Mazzinghi insiste nella azione e costringe il campione a ripetuti scambi anche se di efficacia minore. Benvenuti si scompone in un nuovo assalto del toscano, tiene scorrettamente e l'arbitro lo ammonisce ancora ufficialmente.*

QUATTORDICESIMA RIPRESA. *Benvenuti piazza un montante sinistro doppiato da un destro al viso. Mazzinghi non desiste però dall'attaccare e a sua volta colpisce con alcuni diretti. Mazzinghi, con l'occhio sinistro quasi completamente chiuso, piazza poi un secco gancio sinistro all'uscita di un corpo a corpo. Sul finire, però, il toscano è scosso visibilmente da un violento uno-due al viso.*

QUINDICESIMA RIPRESA. *I due pugili sono sfiniti: per lo più sono allacciati in convulsi corpo a corpo. Benvenuti, comunque, appare più lineare dell'avversario il quale più che, con i pugni, attacca con il corpo. Mazzinghi è ancora scosso da un destro al viso e sul finire è alle corde centrato a ripetizione dall'avversario. Negli ultimi momenti Mazzinghi tenta il tutto per tutto ma Benvenuti lo controlla bene.*

Qualcuno tenta di protestare perchè la generosità dello sconfitto fosse premiata almeno da un pari. Inutile, la verità è nel verdetto.

Il ritorno nel camerino di Mazzinghi è drammatico. Il toscano è una maschera di sangue. Non cammina, barcolla.

Negli spogliatoi, Nino è abbastanza disteso. Il viso tuttavia porta i segni della durezza del combattimento, ma non è questo il momento di pensare alle ferite. Sul tavolo c'è la cintura di campione del mondo che ha ricevuto prima dell'incontro e Nino ogni tanto la guarda.

«Cosa ci puoi dire di questo incontro?»

«E' stato duro, ma ho vinto bene. Forse qualcuno ha avuto l'impressione che Sandro potesse farcela, ma non è così. Non sono mai stato in difficoltà. Forse nell'ultimo round potevo anche metterlo giù».

Amaduzzi ci dà una versione leggermente diversa, ma tecnicamente più interessante.

«Nino s'è imballato dopo il "knock-down" inflitto a Sandro nella seconda ripresa. Da quel momento ha cercato il colpo del k. o. ed ha finito per legarsi. Comunque non ho mai avuto dubbi sull'esito di questo incontro».

Risultati degli altri incontri. Pesi piuma: Giovanni Girgenti (Marsala) kg. 58,800 batte Gabriele Ceccangeli (Palombara) kg. 57,300 per squalifica alla quinta ripresa; pesi medi: Mario Lamagna (Napoli) kg. 75,400 batte Franco Valle (Genova) kg. 75,500 ai punti in 8 riprese; pesi gallo: Franco Zurlo (Brindisi) batte Roy Deviers (Belgio) per k.o. tecnico alla seconda ripresa; pesi superwelters: James Shelton (USA) kg. 71,200 batte Remo Golfarini (Livorno) kg. 71,200 ai punti in 10 riprese.

Pierfranco Ellero

I pallavolisti triestini ricevono i militari

Questa sera nella palestra comunale di Muggia, la formazione di pallavolo dei Vigili del Fuoco si incontrerà con l'Esercito di Napoli.

Dopo la negativa trasferta di Modena contro la Ciam, risoltasi in soli tre set con una nuova sconfitta, i triestini debbono ritornare al successo in modo chiaro e convincente. Non potrà essere schierato Dragan, tuttora influenzato. In seguito alla sua assenza l'allenatore Gretti è deciso a far esordire il giovane Zottich, un atleta dai buoni mezzi.

L'inizio dell'incontro è fissato per le ore 21.15.

Un grave lutto del direttore di «Stadio»

Bologna, 17

Un grave lutto ha colpito il giornalista comm. Luigi Chierici, direttore di «Stadio». Stamane è improvvisamente morta a soli 47 anni di età, la moglie Liliana Bassi. I funerali si svolgeranno domani partendo alle 15 dalla chiesa di Santa Maria della Misericordia a Porta Castiglione.

Il campione del mondo e il suo rivale

(Telefoto Ansa al «Piccolo»)

Scambio di diretti sinistri fra Sandro Mazzinghi (a sinistra) e Nino Benvenuti: è una fase della prima ripresa del match per il titolo mondiale che si è disputato ieri sera a Roma

COME IN CAMPO DOMANI LE DICIOTTO COMPAGINI DELLA «A»?

La giornata ha due centri di attrazione in Milan-Juventus e Fiorentina-Napoli

Herrera non considera pericolosa la trasferta di Genova - Il Bologna a Torino con due o tre riserve - Almeno sette titolari fuori combattimento - Una mezza dozzina di dubbi

Dalle sedi della Serie A si ricevono le seguenti notizie sulle condizioni delle squadre impegnate nelle partite di domani

Torino - Bologna

Nereo Rocco non ha ancora deciso quali saranno gli undici giocatori che affronteranno il Bologna. La partita è molto importante per i granata: un nuovo insuccesso potrebbe comportare serie conseguenze oltre che nella classifica anche nell'umore dei sostenitori, che da qualche tempo danno segni di insofferenza nei confronti della direzione tecnica della società. Il ruolo più conteso è, come al solito quello di interno sinistro per il quale sono in predicato Schutz e Moschino, con maggiori probabilità — sembra — per il primo. C'è inoltre anche la possibilità che Rocco conceda un turno di riposo a Fossati, arretrando Rosato nel ruolo di terzino e chiamando il giovane Cereser quale «libero».

Questa la probabile formazione del Torino: Vieri, Poletti, Rosato (Fossati); Puia, Cereser (Rosato), Bolchi; Orlando, Ferrini, Meroni, Schutz (Moschino), Simoni.

Per la prima delle due consecutive trasferte, che vedranno la squadra impegnata con il Torino e con l'Inter, Carniglia deve risolvere ancora alcuni problemi di schieramento. Scontata l'assenza di Tumburus per il secondo ed ultimo turno di squalifica e la sua sostituzione con Muccini, il tecnico dovrà probabilmente fare a meno ancora di Negri e non potrà disporre quasi certamente di Pascutti. La formazione: Spalazzi (Negri); Furianis, Micelli; Muccini, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller. Vastola (Pascutti).

Roma - Brescia

Con una formazione rimaneggiata per le assenze di Benitez e Leonardi, la Roma affronterà domenica all'Olimpico la compagine bresciana. Ed ecco la probabile formazione: Cudicini; Tomasin. Ardizzon; Carpenetti, Losi, Benaglia; Francesconi, Tamborini, Spanio, Salvori, Barison.

A Pedro Manfredini, il giocatore più atteso alla prova nella partita di domenica all'Olimpico, non fosse altro per la sua veste di «ex», il Brescia affida le sue speranze per interrompere la serie negativa in trasferta. Questa pertanto la probabile formazione: Geotti: Robotti, Fumagalli; Rizzolini, Mangili, Bianchi; Salvi, Beretta, De Paoli, Bruells, Manfredini.

Milan - Juventus

Il Milan, in vista del difficile impegno con la Juventus, non ha tempo per pensare alle proprie disavventure. In un intenso allenamento, Liedholm ha collaudato ieri tutti i giocatori a sua disposizione ed ha tratto la conclusione che, se da una parte Trapattoni e Noletti sono in grado di giocare, Pelagalli sarà costretto al riposo. Il problema però consiste nella sostituzione di Mora: improbabile appare il recupero di Angelillo, mentre non è escluso che Maddè venga impiegato a mezz'ala con lo spostamento di Lodetti all'ala destra.

Probabile formazione: Barluzzi; Schnellinger, Trebbi (Noletti); Santin, Maldini, Trapattoni; Lodetti, Maddè, Amarildo, Rivera, Sormani.

Anche se l'allenatore Heriberto Herrera non ha fatto alcuna anticipazione in proposito, la formazione della Juventus per la trasferta di San Siro è praticamente decisa. Rientrerà al centro dell'attacco Traspedini. Per il resto, lo schieramento bianconero sarà quello consueto: Anzolin; Gori, Leoncini; Bercellino I, Castano, Salvadore; Dell'Omodarme, Del Sol, Traspedini, Cinesinho, Menichelli.

Varese - Catania

Incerta è la presenza di Da Pozzo, infortunatosi domenica scorsa in uno scontro con Altafini. Se il portiere titolare non fosse in grado di giocare, il suo posto verrebbe preso da Lonardi. Probabile formazione: Da Pozzo (Lonardi); Soldo, Magnaghi, Beltrami, Ossola; Andersson, Gioia, Strada, Ferrario, Boninsegna.

Per le trasferte di Varese e Bergamo il Catania ha in programma di presentare un «asse» centrale completamente nuovo, innestando in squadra il portiere Vavassori, il centromediano Christensen (teoricamente mezz'ala sinistra) ed il centro avanti Petroni. La probabile formazione: Vavassori; Buzzacchera, Rambaldelli; Magi, Bicchierai, Fantazzi; Fanello, Biagini, Petroni, Christensen, Facchin.

Fiorentina - Napoli

Chiappella è orientato a confermare il giovane Merlo nel ruolo di mezzo sinistro, a far rientrare Morrone all'ala sinistra ed a schierare Bertini come mediano destro. Nell'eventualità che Bertini, il quale ha un lieve dolore ad un piede, non fosse disponibile, giocherebbe Guarnacci. La probabile formazione dei viola è quindi la seguente: Albertosi; Rogora, Castelletti; Bertini (Guarnacci) Ferrante, Brizi; Hamrin, De Sisti, Nuti, Merlo, Morrone.

In allenamento, il centromediano Panzanato ha riportato uno stiramento muscolare, è stato sostituito da Adorni il quale, nell'eventualità che Panzanato non possa scendere in campo domenica, sostituirebbe l'ex vicentino al centro della mediana.

La formazione del Napoli dovrebbe essere la seguente: Bandoni; Nardin, Gatti; Stenti, Panzanato (Adorni), Girardo; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Bean.

Spal - Atalanta

Sulla formazione della Spal un dubbio solo: l'impiego di Bertuccioli oppure di Reia. Probabile formazione: Cantagallo (Zanier); Pasetti, Bozzao; Bagnoli, Colombo, Moretti; Massei, Bertuccioli (Reia), Innocenti, Capello, Muzzio.

Per l'allenatore Angeleri si ripropone anche questa settimana il problema dell'ala destra. Danova, infatti, non è ancora pronto per il rientro, mentre non è apparsa positiva la prova di Milan. Probabile formazione: Pizzaballa; Pesenti, Nodari; Canuti (Casati), Signorelli, Anquilletti; Milan (Magistrelli), Magistrelli (Canuti, Hitchens, Mereghetti, Nova.

L.R. Vicenza-Foggia Incedit

La formazione più probabile del Lanerossi è la seguente: Reginato; Zanon, Savoini; Tiberi, Poli, Carantini; Menti, De Marco, Vinicio, Colausig, Maraschi.

Rinaldi e Micheli, scontata la squalifica, rientreranno domenica nella partita di Vicenza. A terzino destro, al posto dell'infortunato Capra, giocherà sicuramente Corradi, utilizzato già e con buoni risultati come «stopper» contro la Spal. Il Foggia affronterà il Vicenza molto probabilmente con questa formazione: Moschioni; Corradi, Valadè; Tagliavini, Rinaldi, Falleo; Favalli, Micheli, Oltramari (Nocera), Lazzotti, Maioli.

Sampdoria - Inter

Morini, infortunatosi ad un occhio domenica a Bergamo, non potrà giocare. Egli dovrebbe essere sostituito da Dordoni mentre Giampaglia dovrebbe essere schierato all'ala con compiti di «copertura». Ecco la probabile formazione della Samp: Battara; Vincenzi, Delfino; David, Masiero, Dordoni; Giampaglia, Catalano, Cristin, Frustalupi, Salvi.

Superato il secondo turno della Coppa dei Campioni, e scongiurato il pericolo di dover ricorrere allo spareggio contro la Dinamo di Bucarest, l'Inter ha ora la possibilità di rimanere da sola al comando della classifica considerando che il Napoli, a Firenze, incontrerà più difficoltà di quelle che attendono i nerazzurri a Marassi contro la Sampdoria. Herrera dovrà rinunciare a Corso, il quale nei programmi dell'allenatore, rientrerà in squadra soltanto la domenica successiva contro il Bologna.

A Genova Herrera schiererà: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, Gori, Mazzola, Suarez, Domenghini.

LO SLALOM SPECIALE IN VAL D'ISÈRE

Vince lo svedese Grahn dopo essere stato squalificato

Accolto il reclamo dopo la proiezione del film della gara - Killy, secondo, passa dalla gioia allo sconforto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Val d'Isère, 17

Per la seconda giornata consecutiva le nevi di Val d'Isère hanno visto il trionfo di uno straniero. Lo svedese Bengt Erik Grahn si è imposto nello slalom speciale maschile e la vittoria gli è stata riconosciuta dopo ore di drammatica incertezza. Prima lo hanno dato vincitore, poi lo hanno squalificato, quindi hanno esaminato il film e hanno accolto il suo ricorso rimettendolo in graduatoria. Jean-Claude Killy, favoritissimo della vigilia dopo il successo nello slalom gigante di mercoledì, ha dunque dovuto cedere al biondo scandinavo e si è dovuto accontentare del secondo posto.

E' un altro campanello d'allarme per le squadre che tradizionalmente dominano nelle discipline alpine. Ai campionati mondiali di Portillo, in Cile, la loro posizione sarà insidiata.

Ieri Patricia Du Roy de Blicquy aveva sconvolto i pronostici vincendo lo slalom speciale femminile. Il fatto che la belga abbia imparato a sciare da queste parti, s'alleni con le francesi e sia considerata di casa a Val d'Isère non aveva attenuato gran che, per i tifosi tricolori, l'amarezza della sconfitta. I francesi contavano di ottenere oggi con Killy, Perillat, Jauffret e compagni quel che ieri non avevano avuto dalle sorelle Goitschel, malamente cadute (Marielle, dopo la «manche» iniziale, era scesa in ottava posizione nella classifica ufficiosa, poi è stata squalificata). E invece ha vinto uno straniero, e per di più uno scandinavo. I Paesi nordici stanno realizzando nel criterium della prima neve «performances» sensazionali: ieri al secondo posto dietro la Du Roy era la norvegese Eger, l'autentica rivelazione della gara.

Grahn è stato veramente splendido, precede Killy di ottantanove centesimi di secondo nella classifica finale. Da tre anni il suo nome è noto al pubblico europeo, le sue doti non erano certo sconosciute e l'anno passato si era piazzato bene a Val d'Isère in tutte e due le gare di slalom. Ma non molti avrebbero scommesso alla vigilia in un suo successo su un Killy al sommo della condizione. Lo ha fatto, invece, in maniera impeccabile e adesso è tra i favoriti per Portillo.

Grahn ha ventiquattro anni, è di Walderbotten nella Svezia settentrionale. E' rimasto naturalmente molto male quando la giuria lo ha tolto dalla graduatoria, motivando la decisione con l'affermazione che lo svedese aveva mancato una porta nella seconda «manche». Così Killy si è trovato vincitore, e i suoi compagni e i «fans» lo hanno festeggiato.

Ma gli svedesi erano persuasi che Grahn avesse compiuto una seconda discesa perfetta, hanno presentato reclamo e la giuria ha deciso di esaminare il film della gara. Dopo oltre cinque ore di ansia è arrivato il verdetto: Grahn aveva ragione, la sua discesa era stata priva di errori, il suo tempo era valido ed egli era il vincitore. Tripudio in campo scandinavo. I francesi erano naturalmente delusi, ma di fronte al dato sportivo si sono comportati con eleganza e si sono complimentati con il nordico vincitore.

Ha detto Bengt Erik Grahn dopo il suo ripristino in vetta alla classifica: «E' vero che ho urtato tre porte e le ho rovesciate nella seconda discesa, ma ogni volta ero all'interno. Devo dire che l'urto della penultima porta mi ha sbilanciato e rallentato, se l'avessi presa in modo «pulito» avrei vinto con un margine ancora maggiore».

E Killy: «Naturalmente sono deluso, dopo che mi ero persuaso di aver vinto. Ma se Bengt era in grado di correre tanto più svelto di me ed era disposto a prendersi il rischio di una discesa veramente veloce merita gli onori della vittoria».

Gran giornata per la Svezia: oltre al successo di Grahn c'è il settimo posto di Lars Olsson, e il decimo di Olle Rohlen completa il quadro. In questa giornata di sorprese ha fatto spicco anche l'ottava posizione del giapponese Fukuhara.

Scarsa consolazione, per i francesi, il fatto che tutti gli sciatori classificati fra Killy e Olsson appartengano all'«équipe» tricolore: nell'ordine Killy, Perillat, Jauffret, Lacroix e Maudit. Degli assi francesi Michel Arpin e Jules Melquiond sono stati squalificati. Il migliore degli italiani è Martino Fill, sedicesimo nella classifica finale.

La gara si è disputata sotto un cielo nuvoloso, con pista soffice per la molta neve caduta in nottata. La prima prova sulla pista della Solaise (983 metri, dislivello 216) contava cinquantaquattro porte. La seconda ne aveva 57. Quando Jules Melquiond ha dato inizio alla competizione c'erano sulla pista oltre tre metri di neve.

Slalom speciale: 1) Bengt Erik Grahn (Sv.) 86"91 (43"67 e 43"24); 2) Jean-Claude Killy (Fr.) 87"80 (44"39 e 43"41); 3) Guy Perillat (Fr.) 88"87 (44"05 e 44"82); 4) Louis Jauffret (Fr.) in 89"63 (44"98 e 44"65); 5) Leo Lacroix (Fr.) 90"28 (44"42 e 45"76); 6) Georges Maudit (Fr.) 90"31 (44"42 e 45"79); 7) Lars Olsson (Svezia) 90"75 (44"79 e 45"86); 8) Yoshiharu Fukuhara (Giapp.) 90"84 (45"76 e 45"08); 9) Per Sunde (Norv.) 91"01 (46"05 e 44"96); 10) Olle Rohlen (Sve.) 91"19 (45"48 e 45"51); 11) Arild Holm (Norv.) 91"26; 12) Rune Lindstrom (Svezia) 91"55; 17) Martino Fill (Italia) 92"98; 20) Bruno Piazzalunga (Italia) in 93"66; 34) Pier Lorenzo Clataud (It.) 100"40; 35) Giuseppe Compagnoni (It.) 101"46; 41) Carlo Quaglia (It.) 108"56.

Fra gli stranieri squalificati gli italiani Giuseppe De Biasio, Luigi Pezza, Teresio Vachet e Daniele Parini, gli spagnoli Francisco Prat e Jorge Rodriguez, gli svizzeri Kurt Schneider e Hans Peter Rohr.

Nella classifica ufficiale della combinata dopo lo slalom gigante e lo slalom speciale Killy è primo con punti 5.94, seguito da Perillat con 24.84, Lacroix con 29.02, Maudit con 33.20, Jauffret con 41.13, Olsson con 53.32, Jean-Pierre Auberts, Francia con 53.80, Rolen è ottavo con 56.10, Grahn nono, il norvegese Arild Holm decimo.

Michael Gorchillou

ANNULLATA UNA PARTITA DI COPPA ITALIA

L'arbitro che ha dimenticato di far tirare due calci di rigore

Nè il direttore della gara nè i due guardalinee ricordano alcunchè - Accolto il reclamo del Vicenza

Milano, 17

Il giudice sportivo della Lega nazionale calcio ha deliberato di accogliere il reclamo interposto dal L. Vicenza e di annullare la partita Varese-L. Vicenza del terzo turno di Coppa Italia del 5 dicembre.

La partita si disputò a Varese il 5 dicembre scorso per il terzo turno della Coppa Italia. Allo scadere dei tempi regolamentari, le due squadre erano in parità (2-2). Si disputarono quindi due tempi supplementari di 15 minuti ciascuno. Anche dopo questa mezz'ora di gioco il risultato di parità non cambiò. Poichè, secondo il regolamento, gli incontri eliminatori della Coppa Italia debbono designare una squadra vincente, l'arbitro cominciò a far battere i calci di rigore a turni alternati. I tiri dagli 11 metri furono calciati, per il Varese, tre da Bagatti (due realizzati), uno da Soldo (realizzato) e uno da Boninsegna (fallito); per il L. Vicenza, quattro da Vinicio (uno soltanto realizzato) e uno da Maraschi (realizzato). Quando le due squadre dovevano ancora battere un calcio di rigore ciascuna, l'arbitro ordinò che i giocatori rientrassero negli spogliatoi assegnando la vittoria al Varese per 5-4.

Il giudice sportivo, «esaminati gli atti ufficiali e il reclamo dal L. Vicenza contro la regolarità di svolgimento della partita e l'istanza di annullamento e ripetizione per violazione dell'art. 2, lett. B del regolamento di Coppa Italia riguardo al numero dei calci di rigore fatti effettuare dall'arbitro», dopo aver premesso che «le risultanze del rapporto sulla partita si sono compendiate in un punteggio finale di 6-5 in favore del Varese, in dipendenza del computo di sei calci di rigore per parte dopo i tempi supplementari», ha sentito l'arbitro, i guardalinee e il delegato della società reclamante.

«Il rappresentante del L. Vicenza ha integrato e ribadito le argomentazioni svolte in reclamo, insistendo per il loro accoglimento mentre l'arbitro, in sede di chiarimento ai particolari richiestigli, ha precisato, con senso di responsabilità, di non poter più porre a fondamento delle proprie conclusioni quella assoluta certezza, in ordine al numero dei calci di rigore effettuati, che aveva determinato la formulazione in referto di differenti considerazioni. Le deposizioni rese dai guardalinee sono risultate sostanzialmente aderenti alla situazione di incertezza dei rilievi arbitrali».

Il giudice sportivo, pertanto, ha deciso di accogliere il reclamo, di annullare la partita e di trasmettere gli atti al comitato di presidenza della Lega professionisti per i provvedimenti di competenza relativi alla ripetizione della gara.

La partita del 5 dicembre fu diretta dall'arbitro Roversi di Bologna.

Totocalcio n. 17

CAGLIARI - LAZIO	1
FIORENTINA - NAPOLI	1 X 2
L. VICENZA - FOGGIA IN.	1
MILAN - JUVENTUS	X 1 2
ROMA - BRESCIA	1
SAMPDORIA - INTER	2
SPAL - ATALANTA	X
TORINO - BOLOGNA	X
VARESE - CATANIA	X 1
PISA - GENOA	X 2
REGGINA - PALERMO	X 1
ANCONITANA - PISTOIESE	1
RAVENNA - RIMINI	1 X

Per Cremona fatta la formazione dell'UST

Dodici giocatori sono stati convocati ieri pomeriggio dallo allenatore Arcari per la partita che la Triestina disputerà domani a Cremona. Si tratta di: Colovatti, Cattonar, Ferrara, Pez, Varglien, Del Piccolo, Mantovani, Palcini, Canzian, Dalio, Gentili e Miani. Quest'ultimo, come ci ha dichiarato l'allenatore, rimarrà in tribuna a meno che il fondo del campo non si presenti molto pesante.

A Cremona giocheranno quindi gli stessi uomini che hanno pareggiato tre domeniche addietro a Legnano e la settimana successiva a Valmaura hanno piegato il Parma. Tutto previsto, quindi. Arcari ha avuto modo del resto di rendersi conto, nel galoppo a due porte di giovedì, che le condizioni degli undici giocatori sono particolarmente buone e, non avendo grilli per il capo, ha fatto la sua scelta, se di scelta si può parlare, considerata la ristretta rosa di uomini che ha a sua disposizione.

I titolari si sono ritrovati ieri pomeriggio allo stadio, ma non hanno lavorato. Arcari ha tenuto loro una piccola lezione sulle caratteristiche dei prossimi avversari. I dodici convocati si troveranno questa mattina allo stadio per una breve seduta sciogli muscoli. La partenza per Cremona avverrà con il rapido delle ore 13. La comitiva pernotterà a Brescia e quindi domani mattina in pullman si trasferirà a Cremona.

Scheda Totip

PRIMA CORSA (Galoppo NAPOLI)	1.o arrivato	x 2
	2.o arrivato	2 x
SECONDA CORSA (Trotto MILANO)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
TERZA CORSA (Trotto ROMA)	1.o arrivato	x x x
	2.o arrivato	1 2 x
QUARTA CORSA (Trotto BOLOGNA)	1.o arrivato	1
	2.o arrivato	x
QUINTA CORSA (Trotto FIRENZE)	1.o arrivato	x 1
	2.o arrivato	1 x
SESTA CORSA (Trotto TRIESTE)	1.o arrivato	x x
	2.o arrivato	x 1

Cremcaffè - Arsenale domani allo Stadio

Il Cremcaffè ha concluso ieri la preparazione in vista dell'impegnativo confronto stracittadino che lo vedrà di scena domani allo stadio di Valmaura contro l'Arsenale per il campionato dilettanti di prima categoria di calcio. Nel corso del proficuo galoppo a due porte i giallorossi hanno messo a segno sei reti. In evidenza, su tutti l'estrema Gamboz che è andato tre volte a bersaglio.

Per quanto riguarda la formazione, l'allenatore Turcino ripresenterà al centro della prima linea Verbacci. Questo lo schieramento: Favendo; Sterle, Fontanot; Bassanese, Polli, Curzolo (Modolo); Gamboz, Baudaz, Verbacci, Slobec, Rajevich.

La partita contro l'Arsenale avrà inizio alle ore 14.30.

Gennari all'Ignis

Varese, 17

Tony Gennari, il cestista italo-americano che l'anno scorso disputò alcune partite di Coppa dei Campioni nella squadra dell'Ignis, sarà il 27 dicembre a Varese, dove, il 2 gennaio, la formazione gialloblù incontrerà la nazionale sovietica. L'Ignis giocherà poi a Madrid dal 6 al 9 gennaio alcune partite amichevoli. Tony Gennari rientrerà negli Stati Uniti il 12 gennaio.

Ponziana - Gonars

Il Ponziana ospiterà domani sul campo di Sant'Andrea l'undici di Gonars per la partita di andata del campionato dilettanti. I biancocelesti che domenica scorsa hanno perduto il secondo posto in classifica, nelle prossime partite dovranno assolutamente lottare per inserirsi nuovamente a contatto della capolista e già con lo incontro di domani si presenta ai ragazzi ponzianini la buona occasione di iniziare la corsa per raggiungere la posizione che tenevano alcune settimane addietro. L'incontro avrà inizio alle ore 14.30 e sarà preceduto alle ore 13 dalla partita di semifinale del campionato juniores tra i ragazzi del Ponziana e della Libertas.

CERCASI praticante ufficio dattilografa 16enne. Cassetta 26443 D, SPI.

CERCASI aiuto commessa. Panificio Oberti, via di Roiano 1. 49570 D

INTERNISTE banconiere bella presenza cercansi. Buffet Benedetto, via XXX Ottobre 19. 49563 D

MECCANICO manovratore pala meccanica assumerebbe Impresa. Tel. 24290 ore ufficio. 26932 D

SIGNORINA per panificio pasticceria 25-30enne anche poco esperta purchè seria cercasi. Telefonare 90760. 49585 D

TAPPEZZIERE bravo preferibilmente giovane si assume. Zerial, via Settefontane 64. 26946 D

UOMO fatica di fiducia possibilmente pensionato cerca ente beneficenza. Offerte referenziate cassetta 49630 D, SPI.

F Off. camere - pens. L. 30

A. CAMERE vuote indipendenti; mobiliate presso assente; terrazzino. Palma, telef. 94756. 49621 F

AFFITTASI stanzetta a signora. Telef. 43071. 49569 F

AFFITTO camera 1-2 persone con pensione. S. Francesco 2, portiere. 49623 F

CAMERA mobiliata centralissima, comfort, spaziosa, affittasi a distinto. Tel. 92396. 26960 F

MATRIMONIALE uso cucina, altre singole affittansi. Agenzia Rosa Torrebianca 41. 26972 F

STANZA centrale uso ufficio, II piano, ingresso indipendente, chiara spaziosa mobiliata, affittasi. Tel. 23137 ore 9-12. 49624 F

G Istruzione L. 30

FRANCESE lezioni conversazioni metodo rapido, impartisce signora. Telefonare 30061, pomeriggio. 49185 G

TEDESCO latino italiano insegnante pratica ottimi successi precedente sessione 700 ora. Telefonare 57398. 49579 G

H Oggetti smar. rinv. L. 30

MAZZO chiavi smarrito. Pregasi telefonare 95390; mancia. 49663 H

I Off. appart. bott. L. 30

A.B. AFFITTANSI appartamenti nuovi Stadio da 26.000 in poi. Zona Perugino 3 stanze cucina bagno centralnafta ascensore. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 49641 I

AFFITTASI Franca 3 stanze 2 stanze anticamera ripostiglio ascensore bagno installato autoriscaldamento 38.000, 33.000 mensili. Amministrazione, piazza Borsa 4. 49635 I

AFFITTASI nuovo 3 stanze cucina ripostiglio 2 poggioli centralnafta ascensore, Fornace angolo Pacinotti; esclusi intermediari. Telef. 50583. 26902 I

APPARTAMENTINO camera cucina affittasi 13.000 compensando spese. Amministrazione Crispi 9. 26974 I

APPARTAMENTO 2 stanze cucina bagno ripostiglio 2 poggioli centralnafta ascensore affitta IMMOBILIARE VESTA. Gallina 4. 730344 (pomeriggio aperto) 26984 I

CAMERE 2 cucina servizi affittasi 25 mila mensili, piccole spese. Visite ore 10-14, corso Italia 21, III piano. 49627 I

QUARTIERE camera cucina affittasi senza spese. Maiolica 9, IV, ore 11-12. 27006 I

L Rich. appart. bott. L. 30

APPARTAMENTINO camera cucina o soffitta riscaldamento cercasi affitto pronto ingresso. Cassetta 49616 L, SPI.

APPARTAMENTINO camera cucina o 2 stanze accessori, cercasi affitto città, escluse spese. Eventuale revisione interna a nostre spese. Indirizzare offerte: Pecorini. Rossetti 23, negozio 26958 L

APPARTAMENTO 1-2 camere accessori cercasi affittanza distinti. Tel. 23143 orario ufficio. 49657 L

APPARTAMENTO 2 stanze cucina cercasi qualsiasi località. Telefonare 37419. 26972 L

CERCASI affitto 3 stanze più servizi, preferibilmente casetta sola. Telef. 43534. 49708 L

CERCO confortevole appartamentino mobiliato 1-2 camere anche periferia riscaldamento termosifone ascensore oppure vasta luminosa e bene arredata camera matrimoniale con annesso bagno autonomo e ingresso indipendente. Telef. 31321 e chiedere interno 71, ore 11-13. 26956 L

CERCO affitto appartamento signorile 4 stanze eventualmente Villa Opicina. Tel. 36751. 49573 L

QUARTIERINO 1-2 camere possibilmente bagno cercasi affitto. Telef. 36720. 26952 L

M Vendite d'occas. L. 40

CAPPOTTO nero nuovo, taglia 54, vendesi 19.000. Via del Rivo 44, I. 49575 M

CUCCIOLI incrocio setter bracco, mesi 3 cedonsi. Tel. 97581. 49656 M

MACCHINA Singer bellissima, Necchi, Borletti occasioni, rientrante 19.000, lussuosa 35.000, zig-zag automatica 49.000, mobiletti bellissimi, rimodernature riparazioni. Gramaccini, Barriera 10. 49661 M

MACCHINE cucire Necchi. Chiedete dimostrazioni gratuite. Altre Necchi, Singer occasione. Tullio, Battisti 12 Trieste. Monfalcone corso del Popolo 25. 49306 M

OCCASIONISSIMA Singer con mobile 40.000, sparherd Zoppas n. 3 25.000, esclusi mediatori. Marega, viale Miramare 48 (Barcola), ore 8-14, 19-21. 49638 M

PELLICCIA ratmusqué taglia media vendesi occasione. Telefonare 49591. 49611 M

PELLICCERIA Ziliotto, via Milano 16. Casa specializzata nella lavorazione del persianer e visone. Modelli creazioni 1965-66. Prezzi più convenienti di Trieste. Breitschwanz, persiani, visoni, lontre, ocelot messicani, castori, castorini, mindel, ratmusqué. Vasto assortimento pelli da guarnizioni. 26976 M

SPARHERD seminuovo Zoppas stufa kerosene seminuova vendo. Bosco 12 magazzino. 49647 M

STUFA Warmornig seminuova, altra piccola 3500 vendo. Bosco 12, magazzino. 49647 M

VENDESI cucciolo boxer con pedigree. Ucacar, via Gregorcic 31, Pirano. 49477 M

VENDESI pelliccia nera usata tipo persiano taglia 48. Informazioni 95056. 26930 M

VENDO stufa marca Zoppas quasi nuova. Tel. 812887. 49589 M

VENDONSI: cucina elettrica, forno, frigorifero, cucina americana, matrimoniale, ed altro. Vendesi causa partenza. Telef. 78911. 26475 M

N Acquisti d'occas. L. 40

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTO quadri, cineserie, soprammobili, stanze letto, soggiorni, salotti, cucine, giacenze ereditarie. Telefonare 31037. 49525 N

A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO quadri, soprammobili, cineserie, mobili giacenze ereditarie. Tel. 30358. 26800 N

A. ACQUISTIAMO quadri cineserie bronzi salotti antichi stanze cucine. Tel. 38196. 49625 N

NN Mobili e pianof. L. 40

A.A. ACQUISTIAMO stanze letto pranzo salotti quadri giacenze ereditarie. Telefonare n. 23485. 49674 NN

A. PIANOFORTE Schnabel mezzacoda ottimo stato vendesi occasione. Tel. 38204. 26934 NN

ABBISOGNANDOVI attaccapanni c cine, camerette, matrimoniali, soggiorni, salotti, componibili, mobili singoli: «Polli» D'Annunzio 26, Petronio 32. 75 NN

ASSORTIMENTO camere letto cucine librerie attaccapanni soggiorni materassi ecc. a prezzi convenienti. Mobili Ferri, via della Tesa 33. 49690 NN

CUCINE veri gioielli, pronte, ordinazioni angolo, pensili, cappe, avelli. Mobilificio Bruno, v. Fonderia 3 (vicino ospedale). 48482 NN

LETTINI carrozzine seggioloni recinti girellini cestine materassini guancialini grandioso assortimento prezzi bassissimi. «Tutto per il bambino», Tarabochia 6. 49339 NN

MEZZACODA Ehrbar piastra metallica, incrociate, perfetto vende privato. Telef. 45433. 49619 NN

OCCASIONE stanza matrimoniale, stanza pranzo, cucina, altri mobili vendonsi. Fabio Severo 6, pt., 11-19. 49571 NN

PIANINO perfetto vendesi occasione causa trasloco. Bailo, via Capodistria 12. 26910 NN

POLTRONELETTO 18.000, panchetto 30.000, divaniletto, salottiletto 55.000, brandine 5500, armadi 18.000, guardaroba diverse misure materassi molleggiati 15.000, grandioso assortimento mobili singoli librerie scrivanie matrimoniali cucine tinelli prezzi bassissimi. Tarabocchia 6. 49339 NN

VENDESI anticamera tipo salotto; privati. Tel. 723302. 26351 NN

VENDO salotto seminuovo occasione. Crispi 50, Gregovich. 26964 NN

O Commerciali L. 40

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, v. Mazzini 40 74 O

OO Alimentari L. 40

VINI Cabernet, Merlot, Tocai L. 145, SPUMANTI L. 310; immediatamente a casa. Tel. 95811. 26982 OO

VINI a partire da lire 135 il litro consegnati giornalmente a domicilio senza cauzione. Telefonare 40485. 49567 OO

P Rappr. piazzisti L. 35

INDUSTRIA cerca rappresentanti e rivenditori box autorimesse magazzini lamiera zincata. Tel. 54508, Udine. 26906 P

Q Auto, moto, cicl. L. 50

APPIA III Serie unico proprietario vendesi. S. Francesco 46. 27008 Q

AUTOFURGONE Ford seminuovo portata q.li 10 vendesi 950 mila. Telef. 730813. 49613 Q

FIAT 850 anno '64 vendesi. Riva Grumula 2/6, tel. 61245. 49653 Q

FIAT 600 perfetto stato vendesi L. 240.000. Via Montfort 8/A. 26980 Q

FIAT 600 ottima occasione. Rivolgersi chiosco Esso, Baiamonti, in mattinata. 49629 Q

FIAT 1500 C '65, unico proprietario, pochi km., vendo con eventuale permuta. Visibile Autoagenzia Fiegl, Crispi 32-a.

FIAT 850 garanzia totale maggio 1966 vendesi. Telef. 34266. 49601 Q

(Continua in 16.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Wilson a Washington



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Washington — Il cordiale benvenuto di Johnson al Premier inglese Wilson giunto alla Casa Bianca

DA OGGI OLTRE IL «MURO» un milione di berlinesi

Berlino, 17

Finora — ha detto un funzionario informato di Berlino Ovest — la Germania comunista ha distribuito quasi un milione di permessi per l'attraversamento del «muro» durante le feste; il movimento dei visitatori di Berlino Est comincerà domani. L'anno scorso i permessi furono 100 mila in meno.

Il periodo delle visite terminerà il 2 gennaio. Molti dei permessi riguardano più persone dello stesso gruppo familiare. A Berlino Ovest abitano 2 milioni 200 mila persone, 7000 mila delle quali hanno qualche parente a Berlino Est, dove vi sono 1 milione 100 mila abitanti.

Le richieste di permesso respinte dalle autorità della Germania orientale sono state poche, per lo più per indirizzi sbagliati o perchè le famiglie da visitare risiedono in una zona di frontiera in cui non sono ammessi visitatori dall'Occidente.

Per ogni giornata del periodo delle feste saranno fatti transitare per il «muro» non più di centomila persone e 8 mila automobili. Tutti i visitatori dovranno far ritorno a Berlino Ovest prima di notte. La unica eccezione sarà costituita dalla giornata di Capodanno, ma solo per chi possiede i permessi per due giornate.

L'AUMENTO DELLE SPESE MILITARI SPINA NEL FIANCO DEGLI STATI UNITI

JOHNSON DOVRÀ RINUNCIARE AL SOGNO DELLA «GRANDE SOCIETÀ»?

Per concedere a McNamara quanto ha richiesto, si dovranno ridurre all'osso i bilanci degli altri dicasteri - Impossibile l'imposizione di nuove tasse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

L'aumento del bilancio militare americano è il grande tema di discussioni alla Casa Bianca e nel Governo americano in questi tempi in cui si getta giù la bozza delle spese statali per il 1966-67. Di quanto sarà quell'aumento dal momento che esso è stato già deciso e soltanto la misura del volume di dollari da dare al Pentagono è in dubbio? McNamara, Ministro della Difesa, ha chiesto un aumento di un miliardo e settecento milioni di dollari (oltre mille miliardi di lire) e, in un primo tempo, Johnson ha accettato questa cifra che porterebbe il totale del bilancio delle forze armate degli Stati Uniti a 60 miliardi di dollari.

Ora tutto è in discussione una altra volta per due ragioni: 1) la situazione diplomatica è diventata più complessa dal giorno in cui Kossighin ha dichiarato che l'Unione Sovietica ha aumentato quest'anno anch'essa il bilancio militare perchè così hanno fatto negli anni passati e intendono fare quest'anno gli Stati Uniti; 2) perchè Johnson è stretto da tutte le parti dagli altri Ministeri che saranno costretti a diminuire le loro spese per rinforzare quelle del Pentagono; ed essi hanno dichiarato netto e schietto al Presidente degli Stati Uniti che se capivano bene le esigenze del Ministero della Difesa impegnato com'è nella costosa (oltre che sanguinosa) guerra del Vietnam, lui, Johnson, doveva capire altrettanto chiaramente che i suoi progetti per realizzare la «grande società» dovevano essere messi da parte se i bilanci degli altri dicasteri e delle varie agenzie americane erano da considerare «ghigliottinabili».

E si è aggiunto un altro fattore a complicare le faccende: il grande successo spaziale di questi giorni ha avvampato una polemica piuttosto agra contro la Casa Bianca che ha ritenuto opportuno «tagliare» i primi risparmi dal bilancio in trattativa della NASA, l'agenzia spaziale degli Stati Uniti. Una parte dei programmi spaziali è stata o abolita o rinviata a dopo il 1970 (lo stesso progetto «Apollo» per il viaggio nella Luna potrebbe essere compromesso) e l'annuncio di tali rinunce, essendo stato comunicato proprio ieri dalla NASA, ha sollevato i malumori e anche le critiche di tanti settori della vita pubblica americana dopo le accuse sovietiche (e la Casa Bianca vorrebbe smentire il Primo Ministro sovietico rinunciando a una parte dell'aumento militare, per esempio ai 700 milioni di dollari che McNamara ha chiesto).

Johnson vorrebbe anche salvare il salvabile del progetto della «grande società» che pare debba fallire altrimenti. Il bilancio generale americano è stato di novantasette miliardi di dollari, l'anno scorso, quest'anno non sarà inferiore a centocinque miliardi e potrebbe toccare anche i centosette. Poichè gli impegni militari ritaglierebbero dalla enorme torta una fetta così grande da lasciare gli altri con «razioni» ridicole rispetto agli impegni che hanno assunto, la Casa Bianca sta vedendo come cavarsi da questo vicolo che minaccia di non avere una via di uscita. Uno dei progetti che ora è al centro delle discussioni è il più drastico di tutti: aumentare le tasse (che soltanto nel 1964 sono state diminuite, ma allora il gesto di Johnson della riduzione sarebbe condannato come demagogico e bassamente sfruttatore di una situazione per ottenere un successo elettorale abbastanza facile), e lasciare intatta la richiesta di McNamara che verrebbe soddisfatta appunto con l'aumento delle tasse, consentendo alla «grande società» di sopravvivere sia pure in stato di larva.

S. T.

COERENTE REAZIONE BRITANNICA ALLA LEVATA DI SCUDI IN AFRICA

Londra impone l'embargo al petrolio per la Rodesia

Si tenta di bloccare una nave cisterna con un carico per Smith - Deplorazione per la rottura decisa dalla RAU - Anche l'Algeria si allinea agli «ultras»?

Il Cairo, 17

La clamorosa rottura delle relazioni diplomatiche tra la RAU e la Granbretagna è stata ufficialmente notificata stamane all'Ambasciatore inglese al Cairo, Sir George Middleton, dal Sottosegretario di Stato agli Esteri egiziano, Zayad, e la «Union Jack» è già stata ammainata dalla sede della rappresentanza inglese nella RAU.

Al Cairo si parla di «rottura non violenta», sia perchè le relazioni consolari, commerciali e culturali saranno mantenute, sia perchè il personale politico dell'Ambasciata, cui è stato imposto di lasciare l'Egitto, potrà partire entro un mese (invece delle due tradizionali settimane); ciò affinchè non siano turbati i rapporti familiari dei diplomatici stessi durante le festività natalizie di fine anno.

Oggi sono trascorsi esattamente sei anni e 14 giorni dal ripristino delle relazioni anglo-egiziane. Queste furono interrotte, la prima volta, il 31 ottobre 1956, in seguito alla crisi per Suez, e riprese successivamente il 3 dicembre 1959. La tutela degli interessi inglesi nella RAU viene assunta dall'Ambasciata del Canadà.

Il Governo inglese ha espresso ufficialmente il suo «rincrescimento» per la decisione di alcuni Paesi africani di rompere le relazioni diplomatiche con la Granbretagna. Un comunicato diramato dal Foreign Office afferma tra l'altro: «I Governi della Guinea, del Mali e della Repubblica Araba Unita ci hanno notificato la loro decisione di rompere le relazioni diplomatiche. Esprimiamo il nostro rincrescimento per la decisione di questi Governi. Non possiamo vedere come questa decisione possa contribuire alla soluzione del problema rodesiano». Intanto un portavoce dell'Alto Commissariato del Ghana ha confermato che la rappresentanza del suo Paese si prepara a lasciare Londra.

A Leopoldville, fonti informate hanno dichiarato che il Congo non ha intenzione di rompere le relazioni diplomatiche con la Granbretagna nell'immediato futuro. Il Ministro degli Esteri congolese, Bomboko, in una dichiarazione pubblicata dalla stampa, ha preso posizione contro l'attuazione delle risoluzioni adottate a proposito della Rodesia dalla conferenza dell'OUA, affermando che, se queste risoluzioni venissero applicate nel momento attuale, «non soltanto recherebbero immancabilmente pregiudizio ai nostri fratelli dello Zambia e della Rodesia ma minerebbero inoltre la coesione indispensabile che deve esistere tra i membri dell'OUA».

Ad Algeri, invece, fonti governative hanno dichiarato stasera che la rottura diplomatica fra Algeria e Inghilterra è imminente. Secondo le fonti, dopo aver temporeggiato per vari giorni, il Governo algerino ha deciso di seguire l'esempio dei sette Paesi africani che hanno già rotto con l'Inghilterra; l'annuncio ufficiale è previsto per domani.

L'intenzione di Londra di non lasciarsi intimidire da questa levata di scudi, ancorchè deleteria agli effetti della coesione interna del Commonwealth, e la determinazione a proseguire nell'adozione di misure economiche restrittive nei confronti del regime Smith è stata confermata dal decreto firmato oggi dalla Regina Elisabetta, con cui viene imposto l'embargo sui prodotti petroliferi diretti in Rodesia; il provvedimento è entrato immediatamente in vigore. Fonti governative hanno dichiarato che la Granbretagna spera e si attende che tutte le altre Nazioni collaboreranno nel rendere operante questo provvedimento; contemporaneamente, si è appreso che la Granbretagna, dopo consultazioni con i Governi dello Zambia e della Tanzania, ha deciso di iniziare senza indugio forniture per via aerea di prodotti petroliferi allo Zambia.

Il provvedimento annunciato questa sera vieta l'invio di petrolio o prodotti petroliferi alla Rodesia e vieta ai cittadini britannici di eseguire forniture o trasporti di petrolio e prodotti petroliferi per l'impiego in Rodesia. Sono stati fatti passi per impedire alla petroliera norvegese «Staberg», noleggiata dalla «Shell», di scaricare rifornimenti petroliferi per la Rodesia nel porto di Beira, nel Mozambico. Il direttore della società petrolifera avrebbe dato assicurazione che l'unità sarà subito richiamata.

A New York, il delegato britannico all'ONU informerà il Presidente del Consiglio di Sicurezza della decisione presa dalla Granbretagna. La Rodesia importa annualmente circa 280 mila tonnellate di prodotti petroliferi; secondo valutazioni di fonti competenti britanniche, le attuali riserve esistenti in Rodesia sarebbero sufficienti per un periodo inferiore ai sei mesi. Si ritiene che anche un certo numero di altri Paesi, tra cui gli Stati Uniti, annunceranno tra breve analoghe misure.

GLI ULTIMI ORIENTAMENTI DI LUDWIG ERHARD

Bonn decisa a far parte di una «forza» nucleare

Il Cancelliere ha criticato il Comitato McNamara contrariato per il mancato appoggio della NATO

Bonn, 17

Una fonte altamente autorevole ha riferito oggi che il Cancelliere Erhard chiederà al Presidente Johnson, negli imminenti colloqui di Washington, di permettere alla Germania di avere parte in una nuova forza nucleare che, a suo giudizio, dovrebbe essere costituita con armi già esistenti e posta sotto il controllo della Alleanza atlantica. Tali armi sarebbero missili a raggio intermedio, capaci di colpire l'Unione Sovietica. La fonte ha sottolineato che Erhard non ritiene sufficiente per la Germania Ovest il partecipare al comitato per la programmazione nucleare atlantica costituito a Parigi lo scorso mese su proposta del Ministro della Difesa americano Robert McNamara.

Erhard, secondo la fonte, non vuole avere il controllo nazionale delle armi nucleari e desidera che il Presidente Johnson abbia l'autorità finale di premere il grilletto nucleare. La fonte ha aggiunto che Erhard non farà pressioni perchè sia fissata una qualsiasi data per la costituzione della nuova forza. Egli, secondo la fonte, ritiene che uno dei motivi per cui il piano della forza multilaterale nucleare (MLF) fallì fu la fissazione di una data troppo perentoria per il raggiungimento di un accordo. Il piano della «MLF» prevedeva, come è noto, la creazione di una flotta di superficie armata di missili.

La fonte ha detto che Erhard è favorevole a un trattato contro la proliferazione nucleare, trattato che è oggetto di negoziati fra Stati Uniti e Unione Sovietica. Mosca, come è noto, sostiene che un simile trattato non è possibile se la Germania Ovest avrà accesso alle armi atomiche ma non ha precisato esattamente il significato che dà alla parola «accesso». Vi sono tre problemi da risolvere:

1) Permetteranno gli Stati Uniti e gli altri alleati occidentali che la Germania Ovest partecipi a una forza nucleare o Erhard dovrà accontentarsi di qualcosa di meno?

2) La compartecipazione tedesca all'armamento nucleare NATO sarà considerata dai russi come «accesso» all'armamento nucleare?

3) O i russi considereranno «accesso» all'armamento nucleare anche la semplice partecipazione di Bonn al comitato McNamara?

SI FIRMA L'ACCORDO tra Olivetti e URSS

Mosca, 17

Aurelio Peccei, presidente della Olivetti, ha dichiarato oggi a un corrispondente della «Tass»: «Lo scopo della nostra visita, che era di espandere la cooperazione tecnico-scientifica, è stato raggiunto».

Domani, Peccei firmerà un accordo con il Governo sovietico e il giorno dopo partirà per l'Italia. Fonti italiane hanno riferito che l'entità della transazione è considerevole.

Peccei e i membri della delegazione sono stati ricevuti oggi dal vice Primo Ministro sovietico Kirilin. Nel colloquio, durato due ore, si è parlato di cooperazione per quanto riguarda l'automazione dei processi produttivi.

MENTRE I SOCCORRITORI SI AFFANNANO ALLA RICERCA DEI RARI SUPERSTITI

ANCORA IMPOSSIBILE CALCOLARE LE VITTIME DEL CICLONE PAKISTANO

Forse il numero definitivo non si saprà mai poichè alcune zone colpite sono tagliate fuori dal resto del mondo - Un'intera isola «cancellata»

Dacca, 17

Squadre di soccorso sono oggi impegnate nella ricerca di sopravvissuti nelle regioni costiere, ricoperte da fitte boscaglie, del Pakistan orientale, colpite ieri da un disastroso ciclone, seguito da una ondata di marea che ha causato migliaia di morti e danni ingentissimi, lungo tutta la costa del Bengala. Secondo fonti autorizzate i morti ammonterebbero a 15.000, compresi i 1000 pescatori sorpresi in mare, su piccole imbarcazioni, dal violentissimo ciclone che si è abbattuto improvvisamente sulla zona, mercoledì notte. Sempre secondo le stesse fonti, si teme che oltre 10.000 persone siano morte sull'isola di Maheskhali, davanti alla città costiera di Cox's Bazar; infatti l'isola è stata completamente spazzata, da un capo all'altro, dalla colossale ondata di marea che è seguita al ciclone. Molte altre migliaia di pescatori o di loro familiari, abitanti dei villaggi costieri sono considerati dispersi e d'altra parte molti sopravvissuti sono talmente isolati dal resto del mondo, che la loro storia non sarà probabilmente mai conosciuta.

Un sopravvissuto, un bambino di 12 anni che era in mare con suo zio, e che si è salvato aggrappandosi a un rottame di legno, ha raccontato la sua tremenda avventura ai marinai di un peschereccio che lo hanno salvato e che a loro volta hanno riferito la storia a un'agenzia di informazione pakistana. Il bambino ha detto che si trovava a bordo di una piccola barca a vela assieme allo zio, ad alcune miglia dalla spiaggia. I due erano partiti dall'isola ed erano diretti a Cox's Bazar, quando improvvisamente, nel giro di alcuni minuti si è alzato un vento impetuosissimo che ha sollevato onde «paragonabili a montagne». La piccola imbarcazione, sollevata in cima alle gigantesche ondate si è capovolta e si è spezzata. Il bambino ha detto di ricordare di essere stato trascinato in mare dopo che suo zio lo aveva legato per un polso allo scafo della barca e di essere rimasto così aggrappato a un rottame dell'imbarcazione. Lo zio del bambino, che è rimasto in acqua 14 ore, è scomparso nel mare in burrasca. All'alba la tempesta si è placata e il bambino è stato scorto dal peschereccio «Sayera» che era salpato alla ricerca di eventuali sopravvissuti.

E' cominciata oggi la distribuzione di riso e di medicinali ai sopravvissuti dello spaventoso ciclone. Non è ancora possibile calcolare il numero delle vittime provate dal ciclone. Secondo dati ufficiali diramati ieri sera i morti potrebbero essere fino a 25 mila mentre secondo cifre riportate dalla stampa il bilancio non dovrebbe superare i 17 mila morti. Il maggior numero di vittime si è avuto nelle isole e sul litorale poichè la popolazione delle zone più interne hanno avuto il tempo di porsi in salvo prima che il ciclone, proveniente dal golfo del Bengala, si abbattesse con tutta la sua furia sulla zona.

Oggi circa 100 persone sono state raccolte in mare, per la maggior parte pescatori sorpresi dal ciclone al largo. Un ex Ministro provinciale, che si trovava a Cox's Bazar al momento della tragedia, ha dichiarato che in quella località i danni sono colossali. L'incaricato d'affari degli Stati Uniti a Rawalpindi ha consegnato oggi 120.000 rupie (15 milioni di lire) al Ministro degli Esteri pakistano per aiutare la popolazione colpita dal ciclone.

ITALIANI IN GERMANIA trafficanti di droga

Bonn, 17

Tre italiani sono stati arrestati a Muenster sotto l'accusa di contrabbando di stupefacenti. Essi sono: Michelino Coladangelo, sarto; Fiorentino Di Matteo, fabbro, e Ottavio Fiori, manovale, rispettivamente di 35, 25 e 26 anni. La polizia della cittadina di Hiltrop ha rinvenuto nella macchina di uno di essi 400 grammi di marijuana, ed è stata così condotta sulle piste di una banda che opera a Muenster. Si ritiene che altre persone siano coinvolte nell'affare.

GHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triestino - Via S. Pellico 8

La tiratura de «Il Piccolo» è controllata dall'Istituto Accertamento Diffusione

IL GARAGISTA BRUTALMENTE UCCISO ASSIEME ALLA FAMIGLIA

Forse un losco traffico nella strage di Mulhouse

Trovati in casa centinaia di libretti di circolazione e 150 milioni

Parigi, 17

Di pari passo con il progredire delle indagini, il triplice delitto di Mulhouse si fa sempre più misterioso. L'assassinio del garagista Paul Perreux, di sua moglie Juliette e del loro figlio Alain, di 15, scoperto lunedì mattina da un loro dipendente, è infatti ben lungi dallo essere chiarito. Anche l'autopsia dei corpi delle tre vittime, eseguita ieri dal medico legale della polizia di Strasburgo, non ha infatti portato elementi nuovi.

Sul corpo di Paul Perreux — precisa il referto del medico legale — sono state rilevate 69 ferite inferte con un'arma da fuoco, una pistola automatica cal. 7.65, e con oggetti contundenti, certamente nel corso di una lotta che la vittima ha ingaggiato con l'assassino. La signora Perreux è risultata colpita 41 volte: ad ucciderla sono comunque state due pallottole che l'hanno colpita al petto ed al capo. Il piccolo Alain, infine, è stato ucciso a bruciapelo appena messo piede nell'ingresso della villa.

Esclusa l'ipotesi del delitto di un sadico perchè sul corpo della donna non sono state trovate tracce di violenza, una probabilità non esclusa dalla polizia è che il triplice delitto abbia le sue origini in un affare di traffico, su scala internazionale, di vetture usate. Tale tesi sarebbe suffragata da alcuni elementi venuti alla luce in queste ulitme ore: il ritrovamento nella villa del Perreux di un centinaio di «carte grige» (equivalenti al libretto di circolazione italiano), e soprattutto di una somma di circa 150 milioni di lire. La somma è stata trovata nel primo pomeriggio, quando gli investigatori hanno aperto la cassaforte che si trovava nella camera da letto delle vittime, la cifra era divisa in buoni al portatore (circa 130 milioni), in valuta straniera (qualche milione), ed altre monete.

Mentre le «carte grige» vengono esaminate una ad una (non si esclude nemmeno un traffico di carte false), la Polizia scientifica cerca di stabilire se lo sconosciuto assassino ha tentato di forzare la serratura della cassaforte.

Indubbiamente le cose che la polizia non riesce ancora a spiegarsi non sono poche. Divenire in cinque anni proprietario di un grande garage, di una villa del valore di circa 20 milioni di lire, di un immobile sulla Costa Azzurra, di uno «yacht» e per di più, possedere nella propria cassaforte una somma da capogiro, non è cosa che possa capitare a molti.



(Telefoto AP al «Piccolo»)

Plymouth — Un elicottero ha calato quattro uomini sul sommergibile inglese «Seraph» che andava alla deriva al largo della Cornovaglia. L'unità veniva rimorchiata ai cantieri di Swansea per esservi demolita. Ma il mare in tempesta ha spezzato tutti i cavi di traino

† Dopo una vita esemplare la nostra cara mamma

Luigia Renier ved. Kulterer

si è spenta serenamente il 17 dicembre.

La piangono i figli GUGLIELMO, WALTER con la moglie OLGA, HERTA con il marito GINO, la nuora CELSA KULTERER, i numerosi affezionati nipoti e parenti.

Al valente dott. Del Giglio che la curò con filiale affetto vada la nostra profonda gratitudine

Ringraziamo pure di cuore per l'assistenza premurosa e sapiente l'esimio Prim. prof. dott. Macchioro, il prof. dott. Magris, i sigg. Medici e il personale della IV Div. Medica.

I funerali seguiranno oggi 18 dicembre alle ore 10.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente al Cimitero di S. Anna.

Famiglie: KULTERER - CORTI, VITTUR, ZUANI, RENIER STEFANELLI, FRAGIACOMO, TAMAGNINI, TACCARI e PILOT

(Primaria Impresa Zimolo)

Si associa al lutto la famiglia DEL GIGLIO.

† Il 16 dicembre si è spento il nostro caro

Dino Steffè

Ne danno il doloroso annuncio la moglie SANTA RICCOBON, i figlioletti ANNAMARIA e ROBERTO, i genitori GIACOMO e ROSA, la sorella PALMIRA con il marito NELLO PELLASCHIAR e i suoi cari nipoti FULVIO e NEVIO, la suocera, i cognati e le cognate, e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 dicembre alle ore 14.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 16 dicembre 1965 alle ore 3.10, dopo breve malattia, munita dei conforti della S. Religione, è passata a miglior vita

Angela Viezzoli ved. Capponi

di anni 80

Addolorati ne danno notizia, a tumulazione avvenuta, a quanti la conobbero e stimarono, il fratello dott. NICOLO' con la moglie CARMEN, il nipote dott. LUCIANO con la moglie ANNA MARIA MERLI, la nipote MARIA GRAZIA TORELLI e i parenti tutti.

Trieste, 16 dicembre 1965

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

†

Il 16 dicembre si è spento il nostro caro

Livio Tartario

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, la sorella TINA, il fratello, le sorelle, il nipote VELIO e i parenti tutti.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Si è spenta ieri la nostra cara mamma

Maria Depangher ved. Gentile

Profondamente addolorati ne danno il mesto annuncio i figli DONATELLA, NERINA e LEO (assente), i nipoti, il genero, la nuora (assente) e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† **Caterina v. Marussi**

si è spenta il 16 dicembre lasciando nel dolore i figli, le figlie, le nuore, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste - Sydney, 18 dicembre 1965

(Primaria Impresa Zimolo)

La famiglia TIBERIO ringrazia commossa quanti hanno voluto in vario modo partecipare al loro cordoglio per la dipartita del caro

Augusto Tiberio

Nel primo anniversario della morte di

Vincenzo Rusconi

lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti gli vollero bene la moglie AMELIA, la figlia, il genero e il nipote.

†

Il 16 dicembre si è spento serenamente

Antonio Vitali

Ne danno il triste annuncio la moglie ANNA, i figli CLAUDIO, ALESSANDRO e LILIANA con il marito LUCIO RE, le cognate, i cognati, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 14.45 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(Primaria Impresa Zimolo)

† Il 16 dicembre si è spento a Milano dopo lunghe sofferenze il

CAV.

Amedeo Lantieri

Ne danno il doloroso annuncio la moglie NUCCIA ARCHENTI, i figli GIGI, UCCIO e LALLO, la sorella LETIZIA, i fratelli UMBERTO ed ENRICO.

La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia al Cimitero di S. Anna di Trieste domani 19 dicembre alle ore 9.15.

(Primaria Impresa Zimolo)

Prendono parte al lutto i nipoti SPARTACO e MARTA LANTIERI, GIOVANNI e ATLANTA VENDRAMIN, i pronipoti MARCO, ROBERTA, ALVISE e ANDREA.

† Ieri 17 dicembre si è spento serenamente il nostro caro

Bortolo Stok

di anni 87

Ne danno il triste annuncio i figli SILVIO, LIDIA, GIULIO e LUCIANO, le sorelle, le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 18 dicembre alle ore 14 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

(I.T.F. v. Zonta 3, tel. 38006)

Partecipano al lutto le famiglie PROFETI e PRELZ.

FIAT 600 64-61-60, Volkswagen 62, BMW 700 63, Oper Rekord 62-60, Kadett 63, ottime condizioni vendonsi. Autorimessa Serri, Brunner 14. 49602 Q

FIAT 103 61 ottima guida destra unico proprietario vendesi mattinata, MG, Appia collettore Abarth vendesi facilitazioni. Giulia 23. 49591 Q

FIAT 500 '59 e '60, dilazionate, vendonsi. Autosalone, Fabio Severo 34. 55 Q

FIAT 1100 D '63 e 1100 '58, Giulietta '57, dilazionate vendonsi. Autosalone Severo 34. 55 Q

FIAT 600 '58, '60 e guida destra '59, pagamento dilazionato vendonsi. Severo 34, Autosalone. 55 Q

FIAT 600 '57 170.000 visibile p. S. Francesco TS 26235. Telefonare 30527. 49667 Q

NSU Prinz coupè '62, buono stato, vendesi, dilazionata. Severo 34, Autosalone. 55 Q

ROTTAMI auto moto compero. Telefonare 37646 ore 13-15. 26990 Q

SIMCA 1000 coupé Bertone, BMW 700, Ford Anglia, Renault R4 e R8. Tutte perfette condizioni vendonsi con facilitazioni di pagamento. S. Francesco 46. 27008 Q

VENDO Fiat 600 anno 1956 causa partenza ottimo stato gomme e foderine nuove 150.000 trattabili. Tel. 812887. 49589 Q

VENDONSI 500 N 1960, 1100 '57 ottime condizioni. Visibili domenica ore 10-12, officina Loy, via Donadoni 17. 26914 Q

VESPA 150 '62, vendesi. Autosalone Fabio Severo 34. 55 Q

600 1963 perfetta vendesi. Telefonare 32249, ore 12-15, 19 in poi. 600 fine '57 trasformabile blu perfetta vendesi. Tel. 59798. 27000 Q

850 ottime condizioni vendesi 650.000 trattabili. Telef. 35869. 49587 Q

«1100» '56-'58 ottime condizioni vendonsi. S. Francesco 46. 27008 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 60

PRESTITI per corrispondenza rateizzabili in dieci mensilità a chiunque solvibile ovunque residente. Socaf, Boccaccio 43, Milano. 6721 R

S Case, ville, terreni L. 60

A.B. FLAVIA attiguo Lumiere, vendonsi ultimi appartamenti convenientissimi, 1-3 stanze poggioli centralnafta ascensore; fortissime facilitazioni, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 49645 S

A.B. MATTEOTTI 23, visita domenica 11-12, stabile ultimato, vendonsi ultimi appartamenti signorili rifiniture accuratissime, 2 stanze soggiorno, 3 stanze cucina doppi servizi centralnafta ascensore; facilitazioni pagamento, accettansi aldisiani. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 49637 S

A.B. PALAZZINA signorile zona tranquilla alberata, iniziate prenotazioni bellissimi appartamenti 2 stanze salone terrazze ogni comfort. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 49639 S

A.B. ZONA VERONESE, costruzione stabile condominiale, 1-2-3-4-5-6 stanze terrazze centralnafta ascensore. AGEP Crispi 14 (pomeriggio aperto). 49643 S

A. ROIANO - Via dei Moreri 5/1 e 7. Alloggi in condominio vendonsi da una, due stanze, soggiorno con cucinino ed accessori. Comfort moderni. Pronta consegna. Vendonsi pure alloggi già affittati per investimento. Per informazioni rivolgersi geom. G. Germani, via Carducci 10 - tel. 35606. 26962 S

APPARTAMENTI condomini o casa acquistansi contanti scopo rendita. Telefonare 23143 orario ufficio. 49657 S

APPARTAMENTI vista panoramica COMMERCIALE, 2-3 stanze soggiorno cucinino o cucina bagno ripostiglio poggioli garage centralnafta ascensore VENDE IMMOBILIARE VESTA, Gallina 4, 730344 (pomeriggio aperto). 26984 S

APPARTAMENTO via S. Vito, 2 stanze cucina bagno ripostiglio pioggiolo cantina vende privato. Tel. 62348, 15-18. 49702 S

PRIVATO vende appartamento soleggiato via Tesa tristanze cucina bagno poggioli ripostiglio centralnafta ascensore sette milioni. Telefono 57273. 27002 S

VENDESI negozio pronta consegna, 51 mq. con ampia licenza alimentari e bottiglieria all'ingrosso con mutui e facilitazioni pagamento. Via Vittorino da Feltre 1; visite 14-17 - tel. 74282. 26986 S

VENDONSI due appartamenti nuovi, mutui e rateazioni, accessori gran lusso, garantiti. Giornalmente Vittorino da Feltre 1; visite 14-17 - tel. 74282. 26986 S

U Matrimoniali L. 70

MATRIMONIO sollecito, finanziariamente ottimo. felicemente scelto, chiunque ed ovunque può concludere affidandosi ad Istituto famigliare serio,, esperienza trentennale, assoluta moralità. Chiedeteci spedizione gratuita riservatissimo elenco circa tremila vantaggiose proposte matrimoniali. Scrivere: «La Famiglia», Casella Postale 3184. Milano. 6122 U

V Diversi L. 60

CORRIERE offresi per incarichi di fiducia Italia-estero. Patente internazionale, passaporto, porto d'armi, possibilità cauzione. Eventuale auto propria grossa cilindrata, qualsiasi percorso. Cassetta 26506 V, SPI.

PIANTE per casa, giardino, orto; alberi Natale, rosai, azalee, ciclamini; grande scelta troverete. Pellegrini Barcola Boveto 43/1. 49632 V

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni minimo 10 parole. la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La S.P.I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

Le offerte debbono, a norma di legge essere affrancate (con affrancatura semplice e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La S.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto